



Gianni Guido massacrò mia sorella per 36 ore, andò a casa a cenare e poi tornò al Circeo a finire quello che aveva cominciato. Ora lui è libero e chi ruba una mela no, soltanto i poveracci stanno in galera Letizia Lopez, sorella di Rosaria stuprata e uccisa al Circeo



Un caso di civiltà
Il presidente della Camera Fini alla festa del Pd dice che le norme sugli immigrati sono vagamente razziste
Il Governatore Draghi: il lavoro straniero è una grande risorsa

La poesia e la vignetta
Paolo Pietrangeli dedica una canzone alle vittime
Sergio Staino la illustra
Intanto il ministro Alfano scopre che le nostre carceri sono piene di extracomunitari e se la prende con l'Europa

LO SPARTIACQUE

→ ALLE PAGINE 4-10

Melfi, sette operai sul tetto della Lasme
«Ridateci il lavoro»

Tensione nella fabbrica lucana. Continua lo sciopero della fame alla Cnh. Fiom a Cofferati: sulla nostra vertenza sbagli → **ALLE PAGINE 12-13**



Stupro del Circeo libero Guido
Ha scontato solo quattordici anni

Il massacro di Donatella e Rosaria. Il racconto di Valeria Viganò → **A PAGINA 18**




**LUIGI
MANCONI**
SOCIOLOGO

L'editoriale

Il nuovo discrimine

La morte dei 73 eritrei ha evidenziato crudelmente una questione non nuova, ma che faticava a manifestarsi. Il tema dell'immigrazione costituisce una frattura profonda per le società contemporanee. Dunque, questa vicenda sembra poter rappresentare un punto di svolta. Sia chiaro: contrariamente a quanto si sente ripetere, l'immigrazione non è questione di solidarietà - i buoni sentimenti contrapposti al truce cattivismo della Lega -, bensì di economia e demografia, diritti e doveri, politiche pubbliche e strategie di inclusione, welfare universalistico e integrazione. Insomma, non è un problema di «generosità verso gli ultimi», bensì un fattore essenziale dei moderni sistemi di cittadinanza e un test cruciale per la qualità delle democrazie contemporanee.

Certo, è buona cosa che la Chiesa cattolica si sia mossa, e con tanta forza, in questa circostanza, ma è un errore pensare che la tutela dei diritti irrinunciabili della persona debba avere, di necessità, un'ispirazione religiosa. Quella tutela è, deve essere, fondamento di ogni politica democratica degna di questo nome. Dall'intransigente difesa di quei diritti discende la natura stessa dei regimi democratici: essa non può affidarsi alle virtù individuali e collettive (pure preziose), ma all'elaborazione di un sistema di garanzie che, quei diritti, renda esigibili ed

effettivi. Per questo, la questione dell'immigrazione rappresenta davvero un discrimine che attraversa la società e il sistema politico.

Con l'introduzione del reato di clandestinità, il nostro ordinamento ha subito una lesione profonda come mai in passato: viene sanzionato non un comportamento criminale, bensì una condizione esistenziale. Si viene penalizzati per ciò che si è, non per ciò che si fa. Ma battersi contro questa mostruosità non è sufficiente, se non si hanno ben chiare le conseguenze di quella norma, nella vita sociale e nei livelli di tutela giuridica dei singoli e delle minoranze: ovvero il fatto che la società si organizza, di conseguenza, per selezionare, discriminare, sperequare tra chi è parte del sistema di cittadinanza, chi ne è fuori e chi (tantissimi) vive precariamente ai suoi margini, tra inclusione ed esclusione. Dunque, è tutta l'organizzazione sociale - l'idea e la struttura di comunità - che ne viene informata, intervenendo nei rapporti tra gruppi e classi, tra privilegiati e deprivati. L'atteggiamento verso gli immigrati e i profughi, cioè, condiziona profondamente la concezione dei diritti di cittadinanza per tutti e gli stessi connotati essenziali della vita democratica.

È probabile che oggi la maggior parte della società italiana esprima diffidenza, se non ostilità, verso le politiche di accoglienza-integrazione: non è una buona ragione per arrendersi. È fondamentale, certo, saper scegliere le parole e le politiche: ben venga il discorso profetico della Chiesa, ma a noi serve un altro linguaggio. Quello, appunto, dell'economia e della demografia, dei diritti e delle garanzie. E la capacità di far intendere che chiudere le frontiere, prima ancora che una manifestazione di egoismo, è segnale indubbio di autolesionismo.

Oggi nel giornale

PAG. 24-27 ■ DOSSIER

Addio a Ted, l'ultimo Kennedy Obama: «Ho il cuore a pezzi»



PAG. 16 ■ ITALIA

Da Rai International alla TgR l'assalto Pdl a viale Mazzini



PAG. 46-47 ■ L'INTERVISTA

Livio Berruti: disastro-athletica tutta colpa della Federazione



PAG. 17 ■ ITALIA

Il silenzio delle donne, le vostre lettere

PAG. 20 ■ AMBIENTE

Una ferita inferta a Sabbioneta

PAG. 33 ■ L'UNITÀ ESTATE

Duemila9 battute di Francesca Fornario

PAG. 40-41 ■ CULTURE

L'autunno caldo al femminile

PAG. 45 ■ SPORT

Tessera del tifoso, Lippi contro Maroni

Festa Reggio
DAI CHE ANDIAMO!
dal 20 agosto al 13 settembre
Tel. 0522 500311 - info@festareggio.it - reggio emilia - campovolo

Seconda Festa provinciale del **PD** Partito Democratico

GIOVEDÌ 27 AGOSTO

Sergio Chiamparino Sindaco di Torino
Enrico Morando Parlamentare PD

Marlene Kuntz in concerto

VENERDÌ 28 AGOSTO

Piero Fassino Parlamentare PD

Abba Show in concerto

SABATO 29 AGOSTO

Angelo Alessandri Parlamentare Lega Nord
Lino Zanichelli Assessore all'Ambiente Regione ER

Daive Van De Sfroos in concerto

DOMENICA 30 AGOSTO

Emerenzio Barbieri Parlamentare PDL

Maino Marchi Parlamentare PD

Ore 15.30 **School of Rock**
Festival dei gruppi emergenti reggiani

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

Raul Cremona in recital

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

Rosy Bindi Parlamentare PD

Ore 22.45

Fuochi danzanti sotto le stelle

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

Notte Prog Progressive Rock festival

Mangala Vallis in concerto

Staino



La voce della Lega

In memoria di Toni Sailer

Ieri sono morti Ted Kennedy e Toni Sailer. Per Ted Kennedy Obama, che ha la faccia di uno che dice sempre la verità, ha detto: «Il cuore mi si spezza». Non gli credo. Napolitano ha detto: «È morto un grande americano». Beh, io penso che sinceramente entrambi abbiano esagerato: Ted non mi era simpatico. E poi diciamoci la verità lui era famoso perché era il fratello di due eroi della storia americana, John e Bob, entrambi ammazzati da Cosa Nostra. Aveva il vantaggio di appartenere a una dinastia di reali americani; i soldi di quella famiglia li aveva fatti, pare in una maniera discutibile, il vecchio padre. Per l'eroe di Cortina d'Ampezzo Toni Sailer che ha vinto lo slalom, la discesa libera e lo slalom speciale solo parole di nostalgia per un passato glorioso dell'Europa. Forse Ted meritava qualcosa di meno e Sailer che per di più non era grasso ma bellissimo meritava di essere ricordato con più affetto.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

La passione comune dell'Avvocato e del Cavaliere

Vuoi vedere che alla fine il Cavaliere riesce davvero ad essere come l'Avvocato? La passione in comune, sarebbe il "lato b" societario. In parole povere: i conti all'estero.

David Mills, nell'interrogatorio reso ai pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo nel luglio 2004, racconta come a metà degli anni Novanta e quindi dopo la nascita dei tre figli avuti in seconde nozze - il Cavaliere decise di assegnare a Pier Silvio e Marina, i figli delle prime nozze, un fondo speciale: «Livio Gironi, l'uomo che amministrava il patrimonio personale di Berlusconi, mi disse che bisognava fare un'operazione che riguardava il patrimonio privato della famiglia. Lo scopo fondamentale era destinare una parte del patrimonio privato di Silvio Berlusconi ai figli del

suo primo matrimonio e mi si chiedeva di trovare una struttura legale a loro tutela. L'idea era costituire due veicoli societari che dovevano fare trading sui diritti e quindi dei profitti, e si voleva che questi fossero destinati a Marina e Pier Silvio Berlusconi. Gironi mi disse che la cosa doveva rimanere riservata e che quindi era necessario tenerlo in una banca fuori dal territorio italiano. Fu sempre Gironi a sottolineare che i figli di Berlusconi sarebbero stati i beneficiari, ma la gestione pratica della struttura doveva essere sempre soggetta al consenso di Silvio Berlusconi».

Alla fine, lo racconta sempre Mills, l'attuale premier chiese di non comparire, facendo assumere ai suoi figli il doppio ruolo di costituenti e di beneficiari, ma legò comunque la possibilità di

compiere atti di disposizione al consenso di persone di sua massima fiducia come lo stesso Gironi, Foscale e Confalonieri.

Il racconto di Mills è stato ritenuto attendibile dai giudici. Infatti, secondo la sentenza di condanna in primo grado a quattro anni e sei mesi, l'avvocato inglese agì per distanziare Silvio Berlusconi dalle società off shore costituite per eludere il fisco e anche per consentire l'accantonamento di profitti da destinare a Marina e Pier Silvio. Chissà se Barbara Berlusconi, figlia di seconde nozze, alludeva a questa situazione quando, nell'escludere nel presente «lotte per l'eredità» ha precisato che non ce ne saranno nemmeno in futuro «se mio padre è un uomo giusto ed equo». ❖

27 AGOSTO
21 SETTEMBRE
PONTE ALTO MODENA
www.pdmodena.it

2009 **Festa.**
fondata sul lavoro

FESTA
NAZIONALE
SUL LAVORO



MIGRANTI IN ITALIA

3,4 milioni di residenti

La percentuale di immigrati è passata dallo 0,6% nel 1991 a quasi il 6% nel 2008. Negli ultimi 5 anni il numero di stranieri residenti è più che raddoppiato, portandosi a 3,4 milioni di persone.

A Milano sono il 14%

A Milano l'incidenza degli stranieri è del 14% e 1 ogni 4 è minore (quasi 50.000 su un 200.000), mentre a Roma è del 10% e l'intera popolazione immigrata raggiunge le 300.000 unità.

L'80% ha meno di 45 anni

Sono mediamente più giovani degli italiani: oltre l'80% ha meno di 45 anni a fronte del 50% degli italiani. Il maggiore tasso di fecondità delle straniere contrasta l'invecchiamento della popolazione in Italia.

→ **Alla Festa Pd** «Miope» una politica fondata sull'emotività, rigore ma nessuna xenofobia

→ **Biotestamento, no a diktat vaticani** «Farò di tutto per correggere la legge»

Fini: «Razzismo e immigrati il Pdl non copi la Lega»

Tolleranza, accoglienza ma anche fermezza. Il presidente della Camera convince la platea democratica nel dibattito con Marini. E la serata si apre con un titolo de «l'Unità» sul «nuovo Fini».

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A GENOVA

«Alle 18, sala Guido Rossa, dibattito con Franco Fini e Gianfranco Marini». L'annuncio all'altoparlante faceva sorridere, per il buffo sovrapporsi di nomi assonanti. Quella che nell'afoso pomeriggio genovese suonava come una simpatica gaffe, diventa la foto del giorno: i due si dividono i 25 applausi (qualcuno in più Gianfranco Fini, 15 a 10), le foto e gli autografi: sempre qualcuno in più per il presidente della Camera. Talmente in pieno controllo della platea che la domanda più impopolare - sul G8 di Genova, che qui ancora riempie di scritte i muri della città - se la fa da solo, e risponde grintoso: «Sono felice che la Corte europea abbia detto che quel carabinieri ha agito per legittima difesa». Ecco, adesso lo fischiano. Ora si alza in piedi il volontario che quel giorno a piazza Alimonda vide Carlo Giuliani morire e s'incassa. Niente. Anzi: «Sono contento che applaudite». Cosa vuoi dire a uno che in un'ora ha smontato la Lega sulle politiche razziste, ridicolizzato Fratini sulla crociata contro Malta, messo i paletti alla Chiesa, professato la non fede, ricordato i minatori di Marcinelle, difeso i gay e rilanciato il testamento biologico?

Era un dibattito atteso perché la



L'ospite atteso: il presidente della Camera assieme a Marini sul palco di Genova

L'omaggio Un minuto di silenzio per Ted Kennedy

Ieri la Festa si è fermata per ricordare il senatore Ted Kennedy. Un minuto di silenzio prima del dibattito delle 21. È stato letto anche un messaggio di Franceschini: «Un democratico amato in tutto il mondo».

Festa cambia nome ma è sempre la Festa, questa è una città resistente, l'Msi qui fece la prova di forza con lo Stato, nel '60. Il moderatore, Mario Orfeo, lo domanda al «nuovo Fini», come ha titolato *l'Unità*. «L'Italia è cambiata, le diversità fra Destra e Sinistra ci sono ancora ma non corrispondono alle vecchie etichette. I nostalgici dell'ideologia rifiutano di costruire la società dei nostri figli. Non possiamo dimenticare ma dobbiamo

guardare avanti». Marini scherza quando viene chiamato in causa: «Cercherò di essere breve, per lasciare spazio a Fini...». Il presidente della Camera aveva appena terminato un intervento di 24 minuti.

LE BORDATE

La nuova ideologia è quella «razzista e furba» della Lega, che Fini smonta, «affronta il problema dell'immigrazione in maniera miope, parziale, xe-

Foto di Michele Gueffi

a cura di Ernesto M. Ruffini

Boom tra i banchi di scuola

Nell'anno scolastico 2007-08 gli alunni con cittadinanza non italiana erano circa 570 mila (6,4% del totale); l'incidenza è stata più elevata al Nord (oltre il 10%).

Il «tasso di dipendenza»

Entro il 2050, il tasso di dipendenza - rapporto tra persone del centro-nord over 65 e il numero di quelle in età da lavoro - passerebbe dal 30 al 58% (il 68% senza il contributo dei lavoratori stranieri).

Il 10% è proprietario di casa

Un immigrato su dieci è proprietario di casa. Nel 2007 gli acquisti effettuati da parte di questi ultimi sono stati circa 135.000 e nel 2008 sono stati circa 120.000.

nofoba. La divisione fra clandestini e regolari non può essere il fondamento delle politiche sull'immigrazione. Sono persone: negare le cure ospedaliere agli irregolari significava negare i diritti dell'uomo sanciti dall'Onu. Il Pdl non sia fotocopia della Lega». C'è più idealismo, più umanità nel rimpianto di Marini, «quegli eritrei fuggivano per stare meglio, e arrivavano in Italia per farci stare meglio, producendo la nostra ricchezza». «Ma se non si è rigorosi si alimenta il razzismo fra i ceti popolari», aggiunge l'altro, pur sempre padre della legge Bossi-Fini, che non brillava per cordialità coi migranti. Poi la nerbata sul testamento biologico: «Smettiamola di inquadrare tutto nel confronto fra cattolici e laici - continua Fini - . Non c'è scontro, non dev'esserci, è la coscienza che decide. La vera contrapposizione è fra laici e clericali. Ed è il Parlamento che fa le leggi, non decide il Vaticano. Sul testamento biologico non si tratta di favorire la morte ma di prendere atto dell'impossibilità di impedirla. E siano i malati, i fa-

Marini

«Crisi sottovalutata
Disoccupati giovani
e dimenticati»

miliari, i dottori a misurarsi con questi momenti. La legge uscita dal Senato non rispetta queste persone. Alla Camera la correggeremo».

Marini elogia Bertolaso e il Governo per la gestione dell'emergenza abruzzese e le case in arrivo ai terremotati, poi assesta un colpo al governo sulla crisi, «sottovalutata», sui disoccupati «giovani e dimenticati», mentre Fini dice qualcosa di destra: «Non è scandaloso differenziare i salari fra nord e sud del Paese». C'era qualche simpatizzante del Pdl in sala che applaude anche questa. Sotto il palco si avvicina un volontario della friggitoria, maglietta unta, barba bianca e appuntita da genovese di mare. Allunga un documento: si chiama anche lui Gianfranco Fini, «siamo sette in Italia, ho fatto ricerche». Il presidente della Camera scherza: «Te la sei passata male, con quel nome?». «Prima sì, adesso no», risponde il friggitore. L'Italia è cambiata, ripete Fini. Anche lui è cambiato. ♦

Nella «tana del lupo» bordate al governo pensando al Colle

A Genova l'ex leader di An condivide tutto quel che dice l'ex presidente del Senato e accusa la Lega e Frattini:
«Dobbiamo uscire dal cortile dell'egoismo nazionale»

L'analisi

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

Silvio Berlusconi nel 2007 lo indicò come suo possibile successore alla leadership. Ieri sera deve aver mandato giù più di qualche boccone amaro, dopo aver letto le agenzie che arrivavano da Genova. Il suo ex vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, le bordate più dure alla Lega, alleata di governo, e allo stesso Pdl, cioè a lui, le ha inviate dalla Festa del Pd. Nella tana del lupo, laddove il premier non è stato invitato. Non solo il presidente della Camera ha accettato di esserci, malgrado l'appello di Fabrizio Cicchitto a dare forfait, ma ha anche definito le politiche del Pdl, «la fotocopia» di quelle della Lega e invitato i suoi colleghi che votano «leggi clericali» a venire allo scoperto. «Basta con la divisione tra laici e cattolici, la divisione è tra laici e clericali. Abbiamo il coraggio di farsi avanti». Si è tolto parecchi «sassolini dalle scarpe», qui a Genova. Per l'ennesima volta ha definito le distanze tra lui e una parte del suo ex partito che a pancia bassa difende i diktat di Palazzo Chigi e ha segnato il confine oltre il quale il dialogo con la Lega non può andare avanti. Non lo ha fatto soltanto in quanto presidente della Camera, dunque ruolo terzo, lo ha fatto togliendosi «il vestito istituzionale», come autorevole esponente del Pdl, quel partito che lui stesso ha contribuito a far nascere sciogliendo An. Ha scelto l'alto profilo politico, parlando di immigrazione, crisi, «condivi-

dendo in tutto» gli interventi di Franco Marini (in forma più che mai), senza risparmiare critiche al ministro degli Esteri Franco Frattini, che nei giorni scorsi ha cercato di addossare a Malta le responsabilità dell'ultima tragedia del mare «è un problema di tutti, non di un paese soltanto». Fuori dal cortile, dall'«egosimo nazionale», dalla visione dell'oggi che toglie lo sguardo ai domani: un uno-due che farà venire parecchi mal di pancia dalle sue parti. Tante le letture politiche di questo ennesimo strappo tutto interno alla maggioranza. Dalla lontananza siderale dalla Lega, all'insoffe-

LA CEI

**Mons. Sigalini:
«Si faccia tutti
un passo indietro»**

Nella contrapposizione sull'immigrazione «serve un passo indietro», per collaborare «per il bene comune»: lo ha detto il segretario della commissione Cei per le Migrazioni, monsignor Domenico Sigalini. Che invita tutte le parti in causa a «non esagerare i toni» e si dice sicuro che «sedendo ad un tavolo sarà possibile trovare soluzioni in grado di coniugare accoglienza e sicurezza, come è già avvenuto su badanti e colf». «Allo Stato compete definire gli strumenti per governare i flussi migratori ma sicurezza e accoglienza resta per la Chiesa un binomio inscindibile. È ora, però - ha concluso - di impegnarci sul terreno concreto». Chiamando in causa «anche l'Europa, che su questi temi nicchia e dovrebbe invece dire la sua».

renza verso la politica dell'uomo solo al comando che ha caratterizzato ancora una volta il governo Berlusconi. Fini più volte con i suoi si è lamentato dell'atteggiamento di fastidio del premier per i tempi parlamentari, per il ricatto che il suo partito subisce da parte del senatur e, anche se ieri ha cercato di sottolineare che è un male che affonda le radici negli ultimi anni, è evidente che l'uso smodato dei decreti legge e delle fiducie negli ultimi mesi ha provocato parecchi malumori alla terza carica dello Stato.

Ma una motivazione più delle altre sembra delinearci con sempre maggiore chiarezza: Fini ha altri progetti per il suo futuro. Il ruolo di subalterno a Berlusconi non gli è mai piaciuto prima e meno ancora gli va adesso. Tutto il suo discorso di

**La questione «clericale»
«Laici e cattolici»
La vera divisione
è tra laici e clericali»**

ieri ancora una volta ha confermato la sua intenzione di volersi accreditare con l'opinione pubblica e i suoi interlocutori politici - cioè l'opposizione - come un uomo delle istituzioni e di una destra moderna e europea. Fini verso il Colle? Dopo lo scandalo di Noemi, delle escort, delle bugie, il sogno di Berlusconi può dirsi archiviato. E forse quel superamento delle «vecchie ideologie» può davvero far pensare che dopo un ex comunista al Quirinale, possa essere la volta di un ex fascista che ha lavato il passato nelle acque di Fiuggi. Non a caso ieri davanti a una platea fatta sì di supporter ex aennini, ma anche di tanti democratici, ha indicato più volte come metodo di lavoro la laicità del legislatore, la Carta Costituzionale e i diritti fondamentali dell'uomo. E quanto la trasformazione del vecchio dirigente del Msi in quello che ormai viene individuato dall'opposizione «come l'argine istituzionale insieme a Napolitano» alla deriva leghista sia ormai radicata lo dimostrano i convinti applausi partiti dai primi posti della platea, da Roberta Pinotti, a Marta Vincenzi a Claudio Burlando. ♦

MIGRANTI IN ITALIA

Gli stranieri lavoratori

Nel 2008, i lavoratori stranieri residenti in Italia rappresentavano il 7,5% dell'occupazione complessiva; al Centro Nord l'incidenza era superiore al 9%, a fronte del 3% nel Mezzogiorno.

Le tipologie di lavoro

Nel 2008, nel centro-nord, oltre i tre quarti degli occupati stranieri erano operai (40% nelle costruzioni). Nel Sud più diffusi i lavoratori in proprio. Agricoltura e servizi per la maggiore.

Le imprese individuali

Alla fine del 2008 le imprese con un titolare extracomunitario erano oltre 240mila, pari al 7% del totale delle imprese attive. Da registrare le loro maggiori difficoltà di accesso al credito.

→ **Il Governatore** della Banca d'Italia chiede un'altra politica: «L'integrazione non ha alternative»

→ **Allarme sulla crisi:** «Anche in Italia inizia a rientrare, ma molte imprese rischiano di chiudere»

Draghi: immigrati risorsa necessaria

A Rimini il governatore della Banca D'Italia interviene sul tema immigrazione. «Gli stranieri sono una grande risorsa per il Paese». E indica la rotta per uscire dalla crisi: «Investire in istruzione».

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A RIMINI
bdigiovanni@unita.it

Per l'Italia l'immigrazione è una risorsa solo se è governata l'integrazione. «Ma in verità non abbiamo alternative, perché i numeri sono impressionanti». Il governatore della banca d'Italia Mario Draghi indica un'unica via per uscire dalla crisi «peggiore di tutti i tempi»: governare i processi della modernità. E tra questi c'è proprio l'immigrazione. Lo ripete più volte davanti a una platea entusiasta fin dall'inizio ad avere questo «insigne economista» (dice Giorgio Vittadini) come ospite d'onore. E lui non li delude: emozionato dai numerosi applausi (più volte ripete «grazie, grazie») decide di parlare a braccio, con toni quasi familiari, del momento presente (stiamo uscendo lentamente dalla crisi, ma non dico che è passata) e soprattutto del futuro. Il messaggio è semplice e chiaro: l'Italia può farcela, se non

perde il coraggio.

Coraggio ne ha tanto lo stesso governatore quando, nel mezzo delle violente polemiche estive sulla Lega, decide di entrare in territori «minati», come gli stranieri, il Mezzogiorno, l'istruzione da riformare radicalmente. Ma ci sono anche punti di forza, come le imprese che investono, le riforme già avviate, utile terreno di confronto bipartisan. Ma il cuore della forza sta in quei lavoratori che sempre più numerosi stanno arrivando da altri Paesi. «Se non si governa questo processo – avverte Draghi – si rischia di avere più co-

L'istruzione discrimina
«C'è una tendenza a marginalizzare gli studenti stranieri»

Nel 2050

«Un giovane su tre avrà un genitore straniero come Usa e Canada»

sti che benefici. Ma, ripeto, non abbiamo alternative a governarlo. Rifiutarsi di farlo non porta da nessuna parte. Gran parte di quello che vediamo di negativo – insiste Draghi – deriva dal fatto che da tempo



Il governatore Mario Draghi

abbiamo rinunciato a governare questo processo». Il futuro è con gli immigrati, o non è. Lo dicono i numeri. Già gli stranieri presenti sul territorio sono circa 4,3 milioni (contando anche i clandestini). Gli stranieri sono in media più giovani e meno istruiti, e svolgono mansioni importanti per l'economia. «Non si rilevano conseguenze negative sulle prospettive occupazionali degli italiani – assicura Draghi – Lo confermano gran parte degli studi. Per cogliere appieno l'opportunità offerta da queste risorse occorre combattere

la tendenza alla marginalizzazione degli studenti stranieri in atto nel sistema di istruzione italiano. La segnalano i ritardi di apprendimento, significativi già nella scuola primaria, e gli elevati tassi di abbandono nei gradi successivi».

IL FUTURO MULTIETNICO

È una denuncia forte, seguita poi da un dato «impressionante» (parola sua): nel 2050 un giovane (under 25) su tre avrà almeno un genitore straniero. L'Italia sarà multi-etnica quanto oggi lo sono gli Usa e il Cana-

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

a cura di Ernesto M. Ruffini

Quanto contano sul Pil

Nel 2007 gli stranieri hanno dato al PIL un contributo pari al 9,1% del totale. Senza il loro contributo, il reddito prodotto sarebbe sceso nel 2002 (-0,1%), nel 2003 (-0,6%), nel 2005 (-0,9%).

Le tasse pagate in Italia

Nel 2007 il gettito fiscale derivante dal lavoro degli immigrati è stato pari a 3 miliardi e 749 milioni di euro, dei quali 3,1 miliardi per i soli versamenti Irpef.

I contributi previdenziali

Nel 2007 i lavoratori stranieri iscritti all'Inps erano 2.173.545 (1.788.561 dipendenti, 270.964 autonomi e 114.020 parasubordinati). Il gettito contributivo complessivo pari a quasi 7 miliardi, il 4% del totale.

da. Questo è il futuro. Che va agguantato con un modello di sviluppo diverso da quello immaginato finora. La crisi, così profonda e violenta, ha fatto cambiare prospettive. Draghi rivela che si sta cercando di costruire un mondo nuovo: il modello deve cambiare, come fa Obama con la sanità, l'ambiente, il clima. Questo è lo spartito su cui comporre l'uscita dalla crisi. «Anche da noi il tempo è arrivato», avverte il governatore quasi a indicare una strada. Draghi parte dal capitale umano e dal sistema formativo da riformare radicalmente. In Italia si è creato un circolo vizioso: la scuola non segnala il merito, le imprese non investono in persone che non riconoscono.

Quello che non va
Affondo su scuola, ricerca, Welfare, divario Nord-Sud

I tre pilastri
«Per invertire la rotta puntare su merito, efficienza ed equità»

Così, «studiare da noi paga meno di quanto non paghi in altri Paesi». Cosa fare? «Competizione, informazione, autonomia e equità», dichiara Draghi. Segnalare le eccellenze, curare i meritevoli, modulare gli incentivi agli istituti in base ai risultati (la platea filo-Gelmini applaude), ma anche perseguire «l'obiettivo civile di garantire a tutti i giovani, senza distinzione di censo, razza o fede religiosa, una istruzione adeguata». Questo non implica un'istruzione di bassa qualità. Sul mercato del lavoro, no alle gabbie salariali, sì ai contratti di secondo livello. E anche a un sostegno generalizzato per tutti quelli che cercano lavoro. Ultimo messaggio a Bossi: anche colmare il gap nord-sud è condizione essenziale per lo sviluppo. La Casmez? Ha fatto bene fin quando ha costruito strade e ponti. Un'esperienza da ripetere. ❖

La platea di Cl applaude Bersani e la sua candidatura alla guida Pd

L'ex ministro allo Sviluppo Economico: l'ottimismo del governo non è giustificato. Il Pdl Lupi gli augura l'elezione. E parte inatteso l'applauso del popolo ciellino

Il Meeting

SIMONE COLLINI
INVIATO A RIMINI

Per come la vedo, questo può essere un giorno perso per la mia campagna elettorale». Pier Luigi Bersani la mette giù così, come se fosse una cosa di per sé evidente, con uno scuotimento di capo e alzata di spalle a sottolineare il concetto. Percorre i padiglioni della Fiera che ospitano il Meeting di Rimini, lascia spegnere il mezzo toscano. E fa l'aggiunta che chiude il ragionamento. «Ma un grande partito come il mio deve avere in testa il Paese». Sottinteso: non altro, tipo conquistare la segreteria di questo stesso partito. Ma al di là delle parole e dell'atteggiamento, l'ex ministro è il primo a sapere che il trattamento riservatogli da Comunione e Liberazione pesa eccome, nella sfida con Dario Franceschini e Ignazio Marino. Non solo perché è stato l'unico dei candidati ad essere invitato, perché poi la sua presenza qui è tutt'altro che una novità. Il fatto è che gli eredi di Don Giussani gli hanno prenotato un posto d'onore nel programma della kermesse, in un dibattito aperto dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, moderato dal leader carismatico della Compagnia delle Opere Giorgio Vittadini, animato per il fronte centrodestra da quello che è il parlamentare più vicino a questo movimento, Maurizio Lupi.

Bersani conquista la platea Cl
La sala è quella dell'auditorium, contiene diecimila sedie, ed è piena. L'ospite d'onore è ovviamente Draghi, che conquista la platea con un'unica battuta iniziale: «Ho fatto

un giro per i padiglioni e ho potuto vedere quello che fa Cl, al di là di quello che dicono i giornali». Poi sono solo applausi a scena aperta. Tocca a Bersani e l'atmosfera non cambia. Il candidato segretario del Pd torna su alcuni punti sottolineati da Draghi, dice che «fra globale e locale dobbiamo capire come vogliamo essere italiani, l'unità non è un tema da difendere ma da rimetterci insieme a costruire», che chi oggi parla di gabbie salariali «non ricorda che una volta c'era povertà anche al Nord, e poi è iniziata l'esclusiva del divario, pericolosa per l'unità del Paese, così come è pericolosa oggi quella politica che invece di combattere il divario lo vuole interpretare». Gli applausi arrivano, a più riprese. Anche quando pronuncia parole di critica non solo nei confronti della Lega ma dello stesso governo e del premier, sostenendo che

l'ottimismo ostentato non è giustificato, che «edulcorare è un errore», in platea nessuno rumoreggia, contesta, fischia (come pure accadde in edizioni passate a Fassino e Rutelli). E anzi, quando Lupi chiude fa-

L'esordio
«Questo può essere un giorno perso per la mia campagna»

Il seguito
«Ma un grande partito come il mio deve avere in testa il Paese»

centogli gli auguri per la corsa alla leadership, la fa capire come la pensi rispondendo con un applauso.

Creare l'alternativa Cl rappresenta solo una parte del mondo cattolico, ma una parte non da poco. Fuori dalla sala che ospita il dibattito, parlando con i giornalisti, mentre i padiglioni della Fiera sono un brulicare di decine di migliaia di persone, il candidato segretario del Pd fa capire come continuerà a muoversi nelle prossime settimane. Se Francheschini alla Festa del Pd di Genova ha detto che «chi ci ha votato non sa cosa vota», Bersani dice che «bisogna lavorare con serietà, pensiamo alle famiglie, facciamo qualcosa che si faccia capire dalla gente». Se Francheschini ha detto che «il Pd ha il dovere di alzare la voce contro il rischio di un nuovo autoritarismo», Bersani dice che «l'opposizione deve opporsi, ma soprattutto deve costruire un'alternativa di governo, che ci sia Berlusconi o no». Poi lascia Rimini soddisfatto, direzione Genova. ❖

Magistratura
Mancino (Csm): «Le riforme si facciano senza arroganza»

Riformare la giustizia, ma senza arroganza. È l'auspicio rivolto dal vice presidente del Csm Nicola Mancino: «Le riforme si defono fare - ha detto parlando al Meeting di Cl - e se esiste una maggioranza questa ha il diritto di farle. L'importante è non farle con arroganza. C'è bisogno che il processo abbia una ragionevole durata e che non diventi un'irragionevole attesa - ha detto - bisogna mobilitare il giudice perché il processo vada avanti, vogliamo o non vogliamo le parti. Il tema della giustizia non ha bisogno di rumore, ma di un confronto serrato». Un'arroganza che - ha lasciato intendere Mancino - non deve rivolgersi né all'opposizione né alla magistratura.

La fortezza
ciecaIl dramma Lampedusa
e le polemicheFamiglia Cristiana attacca:
«Il mare nostrum» di Bossi

■ Nuove critiche di «Famiglia Cristiana» in un articolo dal titolo significativo di «Il Mare Nostrum della Lega Nord». Scrive il settimanale paolino: «Ha fatto bene Napolitano a richiamare il ministro dell'Interno, Roberto Maroni sulla strage dei 73 migranti

consumata nel Mediterraneo, chiedendo delucidazioni sulla vicenda. Invece di sollecitare un'inchiesta sui mancati soccorsi, l'atteggiamento del Governo in mano a un Bossi sprezzante nei confronti degli appelli umanitari della Chiesa, è passato da un iniziale scetticismo misto a insofferenza, al rimpallo delle responsabilità, che pure sono gravissime, della Marina maltese».



Il senatur Umberto Bossi

Foto Reuters



L'immagine scattata da un aereo impegnato nella missione Frontex

«Gli eritrei stavano bene»
Ma la foto non convince

I maltesi diffondono una immagine satellitare sul loro intervento a soccorso del gommone con a bordo i 5 superstiti. Ma un fax smentisce l'ora dello scatto

Il dossier

M.T.

LAMPEDUSA
politica@unita.it

A distanza di sette giorni, le Forze Armate maltesi hanno diffuso una foto del gommone con cinque eritrei a bordo soccorso giovedì scorso al largo di Lampedusa da una motovedetta della Finanza. L'immagine dall'alto, scattata il 19 agosto da un aereo impegnato nella missione Frontex, «documenta» l'intervento della Marina maltese, che do-

po avere agganciato il battello alla deriva con un altro gommone lo ha rifornito di carburante consegnando alcuni giubbotti di salvataggio. Secondo le autorità maltesi, l'immagine dovrebbe costituire la conferma che i cinque eritrei «erano in buone condizioni di salute», come scrive il portavoce dell'esercito Ivan Consiglio, e che il gommone «pulito e in perfetto stato» non poteva contenere gli altri 73 migranti che, secondo il racconto dei superstiti, sarebbero morti durante la traversata.

In realtà nella foto, si vedono i cinque naufraghi sdraiati sul paiolato in legno del gommone; l'unica donna, che attualmente è ancora ricove-

rata nell'ospedale Cervello di Palermo a causa delle sue precarie condizioni di salute, è addirittura rannichiata a poppa. La foto diffusa dalle Forze Armate maltesi contiene un'altra incongruenza: l'immagine è stata infatti scattata alle 10.34 ora locale, ma nel fax inviato alla Guardia di Finanza solo alle 7.30 del giorno successivo si segnala la presenza di un gommone «avvistato» alle 10.48, senza peraltro fare alcun cenno all'intervento dei militari maltesi che a quell'ora avevano già «agganciato» l'imbarcazione. La diffusione della foto, insomma, finisce con il rafforzare dubbi sul ruolo svolto da Malta nella vicenda ed in ogni caso non smentisce il racconto dei migranti. ❖

«Allora rivedere
il concordato»
Poi la Lega
fa dietrofront

■ «Rivedere il Concordato e i Patti Lateranensi»: ecco l'ultima sparata della Lega, via Padania, contro il Vaticano. Grossa, forse troppo. Tanto che a fine giornata il Carroccio, ripetendo un copione già nota, fa marcia indietro. Alla vigilia dell'incontro a L'Aquila tra il premier Berlusconi e il cardinal Bertone, del resto, sarebbe stato difficile aspettarsi il contrario.

La giornata, comunque, si apre con un avvertimento durissimo contro la Santa Sede, dopo gli scontri sull'immigrazione. «Se le gerarchie ecclesiastiche proseguiranno in questa politica marcatamente interventista nei confronti delle decisioni e

Sulla «Padania»

Nuova «sparata» in risposta alle critiche dei vescovi sui migranti

degli orientamenti della politica e delle istituzioni, bisognerà inserire nell'agenda delle riforme anche una revisione di Concordato e Patti Lateranensi», avverte infatti un articolo in prima pagina del quotidiano di partito.

Un monito che però qualche ora dopo viene reinghiottito dalla Lega, che affida ai due capigruppo in Parlamento - Fabrizio Bricolo e Roberto Cota - il compito di frenare l'impeto anti-Vaticano della Padania. «La Lega non ha alcuna intenzione di modificare il Concordato che, così come è, va bene», dicono i due in una nota. E aggiungono: «Con riferimento all'articolo pubblicato oggi, a firma di Stefano Galli, intendiamo affermare che l'articolo è stato scritto da un editorialista esterno ed esprime le sue opinioni personali». Poi, rivolgendosi alla Santa Sede: «Ricordiamo che per quanto ci riguarda non c'è alcuno scontro con la Chiesa Cattolica». ❖

I Valdesi contro il governo: ma la tv ci censura

Dal Sinodo Valdese Metodista si esprime disappunto per «il pressoché assoluto silenzio dei tg nazionali» sul digiuno indetto per domani contro il pacchetto sicurezza del Governo e in solidarietà dei migranti. Il Sinodo segnala l'ampia adesione all'iniziativa

da parte di numerosi dirigenti radicali, oltre che del senatore del Pdl Malan e del segretario del Prc, Ferrero ma spiega come «ancora una volta le televisioni di regime impediscono ai cittadini di conoscere la voce delle Chiese cristiane non cattoliche per meglio assicurare la propaganda vaticana, l'unica ammessa a fronte di precisi obblighi di legge e di servizio pubblico».



Il carcere di Sollicciano

I detenuti di Sollicciano: siamo stanchi di morire

«Siamo stanchi di morire». Così i detenuti del carcere di Sollicciano a Firenze. Attualmente a Sollicciano si trovano 954 detenuti (di cui 106 donne e 13 transessuali) più sette bambini a fronte di una capienza di 500. Il 60% sono stranieri.

Sicurezza, la scoperta di Alfano: «Carceri piene di stranieri»

Il ministro glissa sugli effetti della nuova legge che colpisce i migranti e rischia di accelerare il collasso: nessun indulto, intervenga la Ue. Bruxelles: pronti ad ascoltare il governo

ancora più esplosiva la questione. Come tra l'altro spiegano i dati diffusi ieri dai radicali con un dossier relativo a 216 istituti penitenziari, bilancio dell'iniziativa «Ferragosto 2009 in carcere», che ha portato dietro le sbarre 400 tra parlamentari, amministratori locali e accompagnatori. Numeri impressionanti: per la precisione 21.860 detenuti in più rispetto la capienza regolamentare (60.473 uomini, 2.738 donne). I bambini sotto ai tre anni detenuti assieme alle madri sono 116. Nel 2009 sono stati 3.974 gli atti di autolesionismo segnalati, 33 i suicidi. Una situazione - spiegava ieri Marco Pannella - che è «lo specchio dello Stato, del Regime, vigenti». Peggiora - a detta del leader radicale - rispetto a quella prodotta dal Ventennio.

giorare i transfer di detenuti tra uno stato membro e l'altro. Bruxelles però - attraverso il portavoce Dennis Abbot - ha però sottolineato che «la gestione quotidiana della giustizia spetta agli stati membri». Il Guardasigilli ieri ha inoltre assicurato che che «non ci saranno nuovi indulti». Ma la «soluzione» del ministro ha suscitato le critiche dell'opposizione, dall'Udc all'Idv.

Alfano a Rimini ha anche affrontato i temi più generali della giustizia. Sulla riforma del processo pe-

Dal Meeting

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Le carceri sovraffollate? Colpa degli immigrati. Il teorema-Alfano il ministro l'ha spiegato ieri al Meeting di Cl a Rimini, in un dibattito assieme al vicepresidente del Csm Mancino. «Ci sono oltre 63mila detenuti, oltre 20mila sono stranieri - ha ricordato il Guardasigilli - vuol dire che le carceri italiane sono idonee ad ospitare i detenuti italiani. Con l'aggiungersi degli stranieri agli italiani, si supera la capienza regolamentare ma anche quella tollerabile». Verrebbe da chiedersi allora cosa pensa - o meglio, cosa ha fatto - lo stesso Alfano del pacchetto sicurezza che «promette» di rendere

I numeri L'emergenza nel dossier dei Radicali

63.211 i detenuti nelle carceri, rispetto a una capienza prevista di 41.351

41% dei detenuti è dentro per reati di droga, il 27,3% per reati contro il patrimonio e il 18% per reati contro la persona

34.111 agenti di polizia penitenziaria effettivamente in servizio, contro i 42.118 previsti dalla pianta organica

116 i bambini sotto i tre anni detenuti assieme alle madri

33 i suicidi, 3.974 gli atti di autolesionismo

Il ministro ieri ha chiamato in causa Bruxelles - dopo che identico appello aveva fatto il suo collega Frattini per ciò che riguarda l'accoglienza degli sbarcati - : «Ho fatto un appello all'Ue - dice - non può da un lato esercitare sanzioni e dall'altro chiudere gli occhi sul fenomeno del sovraffollamento carcerario che deriva dalla presenza di detenuti stranieri: un fenomeno a cui la Ue deve prestare attenzione. L'Unione europea deve o farsi promotrice di trattati o dare risorse economiche agli Stati più interessati dal problema per costruire nuove carceri». E ieri pomeriggio la Commissione si è detta «pronta» ad ascoltare le autorità italiane sulla questione del sovraffollamento delle carceri, e a cercare «modi» per mi-

L'opposizione Dall'Udc all'Idv: soluzione inefficace e limitata

Pannella
«Situazione che è lo specchio dello Stato del Regime, vigenti»

nale - che depotenzia i pm - assicura «diaologo», «prima di andare in Parlamento». Poi il Csm. «L'ho sempre visto come un organo totalmente sganciato dalla funzione politica», ma quando il vicepresidente Mancino lo ha invitato e ha proposto che parlasse un magistrato in rappresentanza di ciascun gruppo, si sono presentati in diversi in rappresentanza delle diverse correnti. Ecco perché, spiega Alfano, «mi sono sentito in Parlamento, bonsai ma in Parlamento». ❖

**FESTA
DEMOCRATICA**
DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO
**GENOVA 22 AGOSTO
2009 06 SETTEMBRE**

Programma completo su www.festademocratica.it



GIOVEDÌ 27/08

AREA DIBATTITI
SALA GUIDO ROSSA
ore 18.00
**VERSO LE PRIMARIE
DEL 25 OTTOBRE**
Andrea Montanari
Intervista
PIERLUIGI BERSANI

ore 21.00
PAROLE DEMOCRATICHE
Obama
Giuseppe Civati,
Andrea Orlando,
Debora Serracchiani
con Stefano Pistolini, Guido Moltedo
Partecipa Steve Schrerer
Conduce Andrea Vianello

LIBRERIA "LE MILLE E UNA
NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI
ore 22.00 **Luca Telese**
*Qualcuno era comunista.
Dalla caduta del Muro alla
fine del PCI: come i comunisti
italiani sono diventati
ex et post*
Ed. Sperling & Kupfer
Intervengono
Diego Novelli e Igino Ariemma

CINEPLEX
ore 21.00 **Milk** di Gus Van Sant (U.S.A., 2008, 128')
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

VENERDÌ 28/08

AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA
ore 18.00 **Ragioni e idee
per il futuro**

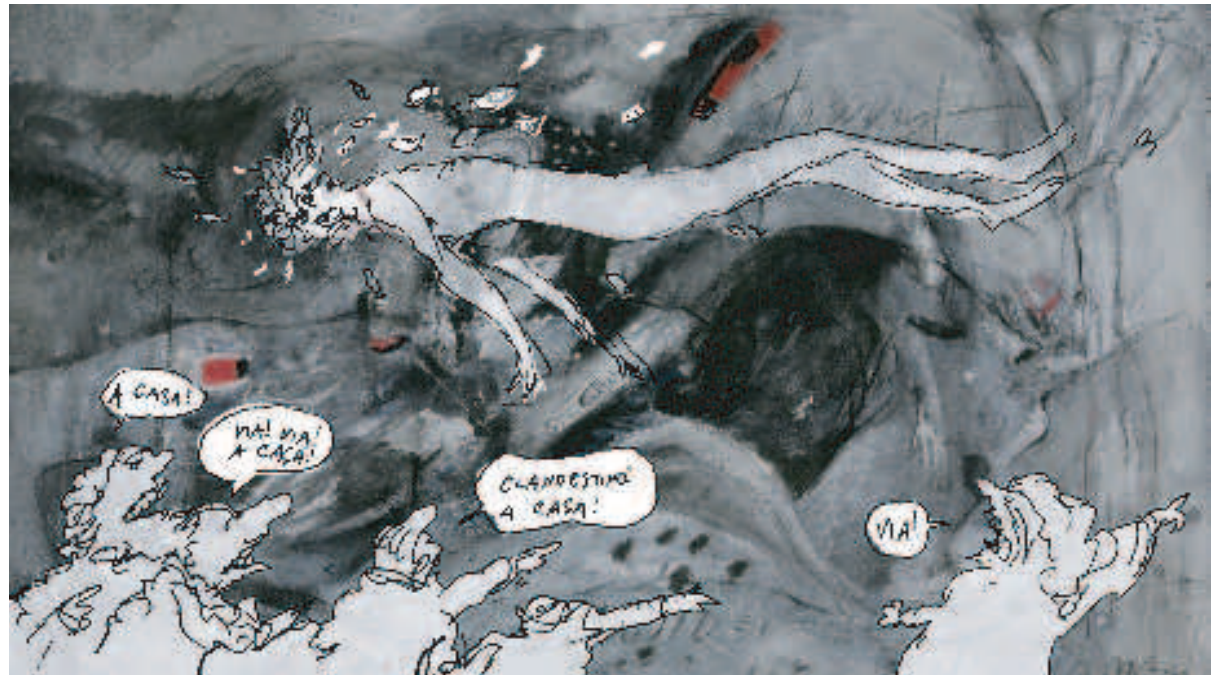
Francesco Rutelli
Leoluca Orlando
Conduce
Stefano Cappellini
ore 21.00 **PAROLE DEMOCRATICHE Nord**
Sergio Chiamparino
Linda Lanzillotta
con Antonella Mascali,
Gianluigi Paragone
Partecipa Aldo Sofia
Conduce **Stefania Cioce**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA
NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI
ore 19.00
Gian Carlo Caselli
*Le due guerre. Perché
l'Italia ha sconfitto il
terrorismo e non la mafia*
Ed. Melampo
Interviene Marcello Zinola

Il brano online

Ascolta
la canzone
su
unita.it

«L'ho scritto di getto»
Con un dischetto in
mano, Paolo Pietrangeli
si è presentato
in redazione
con questo brano
composto per
i lettori de l'Unità



Sergio Staino su fondo di Charo Zapater

«La mia musica per i migranti»

Suoni di libertà

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi

Di fronte alla vergogna di quello che sta accadendo non c'è molto da dire. All'indomani di questa ultima strage in mare mi è venuto spontaneo fare qualcosa, dire qualcosa. Così è nata questa canzone». Paolo Pietrangeli si è presentato ieri in redazione e ci ha portato il suo cd. Semplicemente, sull'onda di quell'indignazione civile che in molti, purtroppo, hanno perso. Il testo della canzone, «Addio padre e addio madre» potete leggerlo qui accanto. Mentre il brano da ascoltare lo trovate sul nostro on line

Da un vecchio brano «Si tratta di un brano ripreso da una vecchia canzone popolare», prosegue l'autore di *Contessa*. «S'intitola *Addio padre* ed è il racconto di un soldato della prima guerra mondiale ammazzato da un tedesco - ci spiega -. Da morto l'uomo scrive al padre e gli parla della guerra». Del resto prosegue Pietrangeli «qui è di guerra che si tratta. Quindi il parallelo è venuto facile. In particolare nel mio testo l'uomo che lascia la sua terra per migrare lo fa perché viene a sposarsi, ignaro, invece, di

quello che l'aspetta». Non ha voglia di tante parole Paolo Pietrangeli. Del resto sono state sempre le sue canzoni a parlare per lui. A riempire le feste de l'Unità, le manifestazioni, i cortei. Ancora oggi dove lo chiamano va, racconta, «pure se ormai ho una certa età». E pure se qualcuno ancora non gli perdona di essere diventato il regista di Maurizio Costanzo. «Certe volte - racconta - mi arriva qualche mail di complimenti per le canzoni che magari trovano su YouTube, però aggiungono rimproveri per il mio lavoro a Mediaset». La sua storia però ce l'ha ben presente, tanto che sta curando una bella raccolta dei «Dischi del sole». ♦

Il personaggio

**Da Contessa a Valle Giulia
Suoi gli inni della protesta**



Figlio del regista Antonio Pietrangeli. Negli anni sessanta inizia a comporre canzoni a sfondo socio-politico. Due in particolare si trasformano in veri e propri inni: Valle Giulia e Contessa.

La canzone

Paolo Pietrangeli

Musicista e regista

Addio padre e madre addio

*Che c'è una barca che salpa con me
Con cento anime la mia donna e un destino
Che in questa terra destino non c'è
Addio madre non piangere tanto
Addio padre ché io piango di più
Via via tuo figlio rimane il rimpianto
Salpa la barca e la tua gioventù
Ti porterò per mano sull'altare
Dipingeremo casa verde e blu
Con gli stessi colori di quel mare
Che ci trasporterà laggìù
M'hai portato alla soglia dell'altare
Da quel momento non t'ho visto più
Una parola solo per spezzare
Non era il sì che t'aspettavi tu
Clandestino e tu non ci sei più
Fermati giudice che sto per morire
Pensa a una moglie che è senza di me
Ma quell'infame dal cuore crudele
Con la sua legge morire mi fe'
Sian maledetti quei giovani studenti
Che hanno studiato e la guerra voluto
Hanno gettato l'Italia nel lutto
Per mille anni dolore sentirà
Clandestino e tu non sei più tu*

Nei primi tre mesi del 2009 persi 204 mila posti di lavoro.

Triplicate in un anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni nell'industria.

I lavoratori sempre più in difficoltà. I giovani privi di prospettive.

E un governo che seguita a dire che la crisi non c'è.

I SERVIZI CGIL



La Cgil con le sue politiche rivendicative e contrattuali e con la rete capillare di strutture di servizio e di tutela, è a fianco degli studenti, dei giovani che non trovano lavoro, di chi il lavoro lo perde, delle tante famiglie in difficoltà, degli immigrati venuti nel nostro paese a cercare un futuro, dei pensionati che chiedono di aver salvaguardato il già compromesso potere di acquisto.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze e legali contrastano il lavoro nero e precario, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge, controllano le buste-paga e il Tfr.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni del welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Contattare il Sistema dei servizi è semplice. Basta rivolgersi alla Camera del lavoro della propria città o telefonare al numero

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

848-854388

IL LAVORO CHE NON C'È

MUORE SCHIACCIATO A MILANO

Un operaio di 28 anni è morto ieri schiacciato da un carrello elevatore sul quale stava lavorando in un parcheggio a Gorgonzola.

UN OPERAIO CADE, È GRAVE

Un operaio di 50 anni, residente a Pitigliano (Grosseto), è rimasto gravemente ferito dopo una caduta in una cava di pomice a Tessennano (Vt).

OLTRE UN MILIONE DI VOUCHER

Sono stati 1.155.439 i voucher per lavoro occasionale accessorio utilizzati da agosto 2008 a luglio 2009. Sono serviti per pagare 31.633 lavoratori.

→ **Una guardia giurata** ha sparato in aria due colpi di pistola durante la protesta di martedì

→ **Confindustria e governo** si accorgono della crisi. In autunno problemi occupazionali

Tensione alla Lasme di Melfi Sette operai salgono sul tetto

«Autunno difficile» per l'occupazione, ammettono governo e Confindustria. Alla Lasme i licenziamenti sono arrivati con le ferie d'agosto: sette operai salgono sul tetto della fabbrica e un vigilante spara in aria.

FELICIA MASOCCO

ROMA

Sarà un autunno difficile per l'occupazione, alla fine anche il governo è costretto ad ammetterlo. Lo fa il ministro Maurizio Sacconi, bando all'ottimismo praticato fin qui. Anche Confindustria con Alberto Bombassei, non nasconde che «qualche problema ci sarà» e che «si perderanno posti».

E IL VIGILANTE SPARA

Alla Lasme, vicino a Melfi, il posto lo hanno già perso in 174. In sette sono saliti sul tetto della fabbrica perché rivogliono il lavoro. Per tentare di «dissuaderli» una guardia giurata ha sparato due colpi in aria. Nessuno si è fatto male, ma è facile immaginare la rabbia e la tensione per quello che poteva accadere. La Lasme produce alzacristalli elettrici per la Fiat a San Nicola. Fa parte del gruppo Lames che ne ha deciso la chiusura mettendo in mobilità, cioè licenziandoli, tutti i dipendenti. Lo ha fatto mentre erano in ferie. «Prima ha provveduto a fare scorte per la Fiat», denunciano i sindacati. Quando queste finiranno, si servirà di Chiavari, in Liguria, dove ha sede l'altro stabilimento Lames. La decisione di «occupare» la fabbrica è stata presa dopo un presidio che andava avanti dal 6 agosto. Una forma di protesta «ordinaria» che ha lasciato il passo a quella più estrema dopo che lune-



Foto Ansa

Alla Lasme di Melfi nuova protesta contro la chiusura della fabbrica

VENDEMMIA PER I CASSINTEGRATI

Alcuni cassaintegrati lombardi stanno partecipando alla vendemmia in Franciacorta (Brescia), una delle aree d'eccellenza dello spumante italiano.

BARILLA IN SCIOPERO

Adesione totale, per i sindacati, allo sciopero di 8 ore proclamato ieri nello stabilimento di Pedrignano, nel Parmense, per il rinnovo contrattuale.

DORIS (MEDIOLANUM): DISOCCUPAZIONE SALIRÀ

Ennio Doris, amministratore di Mediolanum, ha detto che «la disoccupazione continua ad aumentare anche durante la prima fase di ripresa».

di scorso un incontro previsto con l'azienda presso la sede di Confindustria a Potenza è saltato perché non è stata ammessa al tavolo una delegazione di operai. È montata la rabbia, slogan, fischi, blocco del traffico. Il dirigente della Lasmè ha dovuto lasciare la sede confindustriale scortato. Poi da Potenza i lavoratori sono tornati a San Nicola, i sette sono saliti sul tetto, i loro compagni, molti con mogli e figli al seguito, li appoggiavano dal piazzale. Per qualche minuto la situazione si è fatta drammatica per quei colpi partiti dalla pistola del vigilante e su cui ora indagano polizia e carabinieri. «Soltanto il grande senso di responsabilità dei partecipanti al presidio ha evitato le immaginabili conseguenze di questo gesto», denuncia il leader della Fiom Gianni Rinaldini che va giù duro: «La chiusura dello stabilimento, progettata alle spalle

«Cofferati poteva informarsi meglio» Rabbia e delusione tra le tute blu Cnh

Le dichiarazioni dell'ex leader Cgil fanno infuriare Imola. Le tute blu Cnh: «Ci sentiamo offesi, siamo in presidio da due mesi». Il dirigente della Fiom: «La destra ha rovinato le relazioni industriali, lui dovrebbe saperlo».

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

«Cavoli, non me lo sarei mai aspettato da uno che è stato il segretario generale della Cgil». La prima reazione, la più amareggiata e la più contenuta, è stata proprio quella di Guido Barbieri. Alle dichiarazioni di condanna di Sergio Cofferati verso forme estreme di protesta dei lavoratori, l'operaio della Cnh che da quattro giorni sta praticando lo sciopero della fame ha sgranato gli occhi per la sorpresa e poi si è allontanato dal gruppo dei colleghi in presidio. Abbastanza da non sentire lo scoppio d'ira dei lavoratori al loro 63esimo giorno di presidio ininterrotto: delusi, demoralizzati, soprattutto incazzati, è il caso di dirlo.

LA RABBIA DEI LAVORATORI

Le tute blu di Imola non perdonano a Cofferati quella sentenza lapidaria e irrevocabile: un segnale di sfiducia verso le azioni collettive. «Poteva almeno informarsi un po' meglio prima di bollare così la nostra lotta» commenta per tutti l'operaio Antonio Bonora, anche lui di Massa Fiscaglia, il paese di Barbieri. «Da oltre due mesi abbandoniamo le nostre famiglie per dormire davanti alla stabilimento, facciamo turni da sei ore e non ci allontaniamo mai dai cancelli. E poi lo sciopero di Guido non è un gesto esasperato, ma è

il frutto di una scelta ponderata a lungo, condivisa con tutti i colleghi e coordinata con la Fiom».

Inesattezze a parte, resta il giudizio politico: «Vogliamo mantenere l'occupazione evitando che la Fiat proceda con la delocalizzazione, la nostra iniziativa serve a mettere in luce questo contro l'indifferenza della Fiat e la collusione del governo. Per questo noi lavoratori ci sentiamo offesi da Cofferati. E sì che lo consideravamo il nostro faro illuminante quando era in Cgil» conclude Bonora. «Anche ammettendo la sconfitta

per il sindacato, lui non può certo chiamarsi fuori dalle responsabilità, mica faceva l'usciera».

IL DISSENSO DEL SINDACATO

I toni sono più pacati, ma nella sostanza le dichiarazioni dell'ex leader Cgil non sono piaciute nemmeno ai sindacalisti locali che stanno seguendo da vicino la vertenza Cnh. «Queste proteste estreme non sono un danno per il sindacato, ma per le relazioni industriali» esclama il segretario della Fiom di Imola, Paolo Stefani. «Quando per mesi non si riesce ad avere altrimenti quel che spetta, un incontro per discutere e un tavolo per trattare, allora si può arrivare a proteste estreme». Amara constatazione:

Protesta

**Guido continua lo sciopero della fame
Oggi quarto giorno**

«Si sta sgretolando tutto un mondo con le sue regole di comportamento, le aziende evitano il confronto, la politica di destra cerca di dividere le organizzazioni dei lavoratori. Mi meraviglia che Cofferati circoscriva il problema al sindacato, lui che è stato la prima vittima illustre di questo modo di fare». Insomma, di necessità virtù. Lo dice pure Enzo Masini, il dirigente Fiom che si occupa di Fiat, in viaggio continuo tra Imola e Melfi: «Quando gli chiudono la fabbrica, senza tante storie, il lavoratore non può fare la lotta articolata. Per quella ci vogliono le condizioni».

Il momento attuale non pare quello giusto, inutile dirlo. «Questa crisi è talmente pesante e profonda, senza precedenti dal dopoguerra ad oggi, che obbliga il sindacato ad una profonda riflessione sulle forme di lotta da adottare» suggerisce la segretaria della Cgil di Imola, Elisabetta Marchetti, che insieme a Cisl e Uil ha promosso a fine luglio uno sciopero generale di quattro ore su tutto il territorio contro i licenziamenti. «È normale che in questa situazione le proteste individuali vadano ad aggiungersi a quelle collettive, non c'è contraddizione. Dietro ai numeri della crisi ci sono sempre le persone». ❖

Sacconi

Sarà un autunno freddo soffriranno imprese e lavoratori

dei lavoratori è una vera vigliaccata che la Fiat non poteva non conoscere». Un'azione «progettata alle spalle dei lavoratori», continua il sindacalista, con tanto di «scorporo della fabbrica dal gruppo Lames fino a conferirla in una nuova società costituita ad hoc, la Lasmè srl».

INCONTRO IN PREFETTURA

L'occupazione continuerà almeno fino a domani quando a Potenza si terrà un incontro con il prefetto, l'azienda e i sindacati. La Fiom, con Fim, Uilm, Fismic e Ugl, auspica possa servire. «In caso contrario è urgente una convocazione da parte del governo». I timori dei sindacati si estendono a tutto l'indotto della zona di Melfi, «se la Lasmè lascia, si sfascia», è l'allarme di Antonio Zenga, segretario Fim-Cisl. Giovanni Centrella (Ugl) chiede che la Fiat «continui a far lavorare i 174 dipendenti, visto che a Melfi si produce a pieno ritmo». «In concomitanza con l'incontro di domani ci sarà una manifestazione a Potenza - annuncia Giuseppe Cillis, segretario della Fiom lucana -, e abbiamo anche aperto un conto corrente per sostenere gli operai Lasmè». ❖

Su «l'Unità»

La condanna dell'ex segretario



■ Sul giornale di ieri è intervenuto l'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati che ha definito le nuove forme di protesta, ad esempio quella della Innse o quella portata avanti alla Cnh, come «un danno per il sindacato» perché «accentuano il grande dramma del movimento operaio».

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



TIZIANA GAGNOR

Anna, Titti e Noemi

Mentre Noemi scatta le sue foto con Padre Pio, ritira premi e diventa una star, mia figlia, 11 anni, sta divorando "Il diario di Anna Frank" e io risento con lei l'atmosfera di ineluttabilità che ci circonda e che ho ritrovato nel libro. Basta, veramente basta! Organizziamoci, soprattutto noi donne!

RISPOSTA ■ Anna Frank non ha fatto in tempo a vederlo ma quello che sembrava ineluttabile al tempo di Hitler e del nazismo è finito. Quello che resta di quel tempo è il diario della ragazza ebrea nascosta in una soffitta mentre nel nulla si sono perse le parole tronfie di quelli che si sentivano protagonisti della Storia. Qualcosa di simile inevitabilmente accadrà, io ne sono convinto, anche del tempo che stiamo vivendo noi ora perché sempre ci saranno dei ragazzi che leggeranno e rileggeranno il bellissimo articolo di Ezio Mauro su Titti, la ragazza eritrea scampata al naufragio e alla violenza dei Maroni e dei Gheddafi mentre in pochi saranno quelli che si ricorderanno di Noemi e delle sue comparsate nelle televisioni regionali. Anche se assai interessante mi sembra l'accostamento fra la ragazza ebrea che aveva capito tutto, Titti e questa povera ragazza italiana che non riesce neppure ad indignarsi contro quelli che con tanta leggerezza, per farsi pubblicità, approfittando della situazione in cui lei si è trovata coinvolta, le stanno rubando gli anni migliori della sua vita.

MARTA BACCETTI

Operai e crisi

Un imprenditore di un'impresa toscana del settore edile che per dimensioni è sopra la media per numero di addette ha già annunciato (facendo una assemblea ovviamente senza il sindacato) prima della chiusura per le ferie estive che a ottobre ci sarà un ridimensionamento (cfr. licenziamenti). Neppure un giorno di cassa integrazione. Prevede infatti che gli effetti della crisi saranno più pesanti in autunno (non crede al primo Mini-

stro e Cicale che assicurano la ripresa) e quindi è necessario prendere decisioni drastiche ma necessarie per la salute dell'impresa. Dopo questa bella trovata gli ha mandati in ferie senza stipendio di luglio, così cominciano ad organizzarsi ed è bene che anche loro imparino subito cosa significa la crisi! Doppia mazzata! Negli ultimi due anni, dicono i lavoratori, 8 in tutto di cui 5 albanesi, ha fatto grandi guadagni ed infatti, previdente, gli ha reinvestiti: ha cambiato la barca. Questo imprenditore è un genio: ha imparato la lezione di lor signori senza bisogno di ripetizioni. E i lavoratori? Che dovrebbe-

ro fare, incatenarsi ai ponteggi? Sì, perché non per tutti c'è posto sulla gru! Buon rientro a tutti.

LILIA BEVLACQUA

Il museo del Risorgimento

Recentemente sono stata a Genova. Ad angolo con Via del Campo c'è via Lomellini. Lì hanno sede il Museo del Risorgimento e l'Istituto di studi mazziniani. Sono entrata. Volevo rinfrescarmi la memoria sul ruolo avuto da Giuseppe Mazzini nella lotta per l'unità d'Italia. Volevo capire perché per me il suo nome come i nomi di altri protagonisti di quella stagione storica, evocava opachi e spenti ricordi. Per cui sono stata doppiamente felice della scoperta che mi aspettava in quel museo. Non uomini attempati, in pompose uniformi militari, non adiposi uomini di stato con incipiente calvizie, non questi signori o almeno non nella loro età avanzata, bensì giovani e solo giovani e poi ancora giovani dettero vita all'avventura risorgimentale.

Mazzini, Garibaldi, Mameli, Bixio, Pisacane, i fratelli Bandiera e tutti gli altri avevano vent'anni quando fondarono associazioni segrete o organizzarono moti armati dal sud al nord d'Italia. Nel Museo del Risorgimento di Genova è tutto un susseguirsi di giovani che incalzano a gettarsi nella mischia, che imbracciano fucili, che scrivono poesie e compongono inni, studenti che sventolano bandiere tricolori proibite... Goffredo Mameli aveva ventidue anni quando compose l'Inno d'Italia, poi noto come „Fratelli d'Italia“. Non so che cosa si trovi nei Musei del Risorgimento di altre città italiane, ma in quello di Genova

abbiamo trovato la tenerezza e il coraggio, lo sprezzo del calcolo e addirittura della morte. Andate a vedere in via Lomellini, a Genova.

ORESTE FERRI

I numeri dei detenuti

Il cosiddetto ministro della giustizia, tale Alfano, ha solennemente scandito che le carceri italiane sono sovraffollate a causa degli immigrati. Peccato che il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, organo strategico del ministero così autorevolmente presieduto dal citato Alfano, alla fine del maggio scorso abbia contabilizzato la popolazione carceraria stabilendo che i detenuti in totale siano circa 64.000, di cui poco più di 20.000 stranieri, ovvero circa un terzo e quasi un caso su due, cita sempre la stessa fonte, sono di origine africana. Quindi chi ha la responsabilità di svolgere un ruolo così delicato dal punto di vista istituzionale e sociale non conosce nemmeno i numeri elementari che è chiamato ad amministrare.

FEDERICO NESTEL

Soldi per la cassa integrazione

Il governo non deve più dare aiuti alle imprese che delocalizzano, in quanto i soldi che ricevono non li usano per salvare le aziende che hanno in Italia anzi le chiudono e portano i macchinari all'estero creando disoccupati. Se vogliono delocalizzare lo facciano ma i soldi che il governo dovrebbe dare loro vengano elargiti alla cassa integrazione dei lavoratori che quelle aziende stesse mettono in mezzo alla strada.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LE TRE GRAZIE

Qui nel Veneto abbiamo "Le tre Grazie" del Canova. Adesso abbiamo anche le tre "disgrazie": Zaia Sacconi Brunetta. La vergogna per noi Veneti.

ANTONIA

BEL GOVERNO...

Bel Governo! Ministri che fanno da prestanome a chi prende le decisioni vere. Altri che fanno sfoggio di retorica patriottarda quando devono rispondere ad una giornalista molesta, ma tacciono quando altri ministri dello stesso Governo affermano che la Patria non esiste e ne offendono i simboli. L'importante è mantenere il potere. E Bossi strapararli pure.

GFDGDFGDF

VALORE BASSO

Dal patto per l'Italia del 2001 ad oggi, Cisl e Uil hanno venduto l'anima al governo Berlusconi tante di quelle volte che il suo valore di mercato è ormai talmente basso da dover accettare addirittura le gabbie salariali come moneta di scambio, cedendo miseramente al becero ricatto del Ministro Sacconi. Gli iscritti di Cisl e Uil dovrebbero strappare la tessera.

CARLO (UDINE)

SUL BARCONE

Scusate ma non è cattiveria... Quelli della Lega li metterei tutti su un barcone come quei disperati e mandarli alla deriva per giorni... Poi chissà se il ministro Zaia sarebbe sempre d'accordo nel dire che la legge sull'immigrazione e dei respingimenti non è razzismo ma civiltà...

SILVANA C.

TOPI

Li chiamano 'boss', vivono sotto terra e scappano attraverso la rete fognaria. Io li definirei topi di fogna o pantegane, gli si addice di più.

S.F.

L'AMICO PUTIN

"Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". Il nostro presidente del Consiglio intrattiene un rapporto privilegiato con l'autocrate "amico Putin" e con il libico dittatore in costume. Forse li invidia anche un po', perché loro non hanno una "stampa deviata" né "giornalisti delinquenti". Vivi...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

IL DILEMMA

Vorrei tanto sapere dove sono finiti tutti i soldi raccolti a vario titolo per aiutare i terremotati abruzzesi! Non se ne sa piu' nulla! Quanto e' stato raccolto?

ANTONELLA (LARIANO ROMA)

DISSIDENTI DI DESTRA VENITE ALLO SCOPERTO

TESTAMENTO BIOLOGICO PRESTO IN COMMISSIONE

Maria Antonietta Coscioni

DEPUTATA RADICALE



È molto più di facciata che reale, la granitica sicurezza della maggioranza accreditata dal ministro Sacconi in materia di testamento biologico e fine vita; Sacconi ripete che alimentazione e idratazione per chi non è autosufficiente, anche contro la volontà del paziente sono punti irrinunciabili per governo e maggioranza. In realtà non passa giorno che all'interno del PdL non si manifestino dissensi. Il più autorevole è quello del presidente della Camera Fini, che sta seriamente meditando, durante il ruolo del provvedimento in Aula, di svestirsi del suo ruolo di presidente, tornare tra noi deputati «semplici», e votare contro. Sarebbe un dissenso clamoroso, ma non isolato. È un malessere diffuso; sono noti i «malumori» del ministro Brunetta, del capogruppo Cicchitto, di molti parlamentari del centro-destra: sia provenienti da Alleanza Nazionale che da Forza Italia: almeno 80.

A questi miei colleghi rivolgo un pubblico invito. A settembre la discussione del provvedimento sul testamento biologico continuerà in Commissione Affari sociali. Chiedo a quanti si oppongono al testo di legge retrogrado e punitivo, che non ha riscontro in nessun altro Paese occidentale, di intervenire in Commissione di dare corpo e sostanza al loro «no». Quello del fine vita, stabilire cioè se, come e quando accettare trattamenti sanitari invasivi è «affare» di tutti; ed è giusto che il cittadino sappia cosa si accinge a fare il parlamentare che ha contribuito ad «eleggere». Per questo è necessario assicurare il massimo di discussione, partecipazione e conoscenza tra l'opinione pubblica. C'è per esempio chi sostiene che in commissione Affari Sociali siano inutili le audizioni, perché sufficiente il lavoro effettuato dal Senato. Una fretta che ha una sola spiegazione: portare in tempi rapidi in dono alle gerarchie ecclesiastiche il testo di legge sul testamento biologico; in questo modo, offensivo per le coscienze di tantissimi cattolici, il PdL intende farsi perdonare stili di vita e personali comportamenti del premier: in pubblico difensore di quella morale, che privatamente in modo plateale contraddice. Al contrario, assicurare un nuovo ciclo di audizioni potrebbe, per esempio, consentirci di toccare con mano una drammatica realtà, vissuta quotidianamente, dai malati e dalle loro famiglie. Cosa che il Senato non ha fatto. È necessario insomma che il dibattito esca dalle aule parlamentari, e si diffonda tra i cittadini e nel Paese. La battaglia da combattere è, da una parte, per la libertà di ricerca scientifica; dall'altra per affermare i diritti umani fondamentali: alla vita, alla salute, a una vita dignitosa fino all'ultimo istante che ciascuno considera degno di essere vissuto, scegliere di vivere senza sentirsi dire da altri: questo lo puoi o non lo puoi fare. Questa è la posta in gioco, è bene che se ne sia tutti consapevoli e coscienti. ❖

DONNE E UOMINI INSIEME PER UN «INTERUMANESIMO»

IL VETERO FEMMINISMO NON BASTA PIÙ

**Flore Murard
Yovanovitch**

GIORNALISTA



Paolo Izzo

GIORNALISTA



Sono giorni che seguiamo con altalenante interesse il dibattito scaturito dalla lucida analisi di Nadia Urbinati a proposito del «senso dell'inutilità dell'agire politico»: uno squarcio arioso nel nostro asfittico orizzonte. Era una nascente pianticella, una intuizione geniale testimoniata anche dall'altissimo livello di partecipazione e dalla sete diffusa e trasversale di ricostruire insieme quell'agire. Troppo presto, però, sono arrivate a soffocare il dibattito incipiente le vecchie gramigne di teorie preconfezionate: piazza e rabbia, corpi e sessi, conflitti e grida; su tutte, il vecchio femminismo, eterno ritorno dell'uguale e totem ancora oggi intoccabile!

Al di là di evidenti e fondamentali conquiste, quel pensiero non ha funzionato e non ha trasformato in modo duraturo e profondo i rapporti tra i sessi e la società in generale. Perché al millenario sopruso sulla donna ha risposto con un'altra forma, più invisibile, di annullamento: quello dell'identità maschile. Violenza contro violenza, dunque. La rivoluzione delle donne non è stata «interrotta», come dice la Ravera, ma è partita dimezzata ab origine, proprio per aver voluto fare a meno dell'imprescindibile relazione con il diverso da sé.

E ancora oggi, nel Paese delle escort e delle figurine, all'assenza di una valida «immagine femminile», si vorrebbe rispondere da una piazza vociante di sole donne che ritengono che il conflitto politico si fonda sulla autoreferenziale «differenza sessuale»? Invece di comprendere semmai che esso va reinventato e agito proprio a partire dal confronto creativo con l'identità dell'altro; dal rapporto uomo donna? Che, inoltre, è anche simbolico del rapporto tra tutti i diversi: bambini e adulti, autoctoni e immigrati, belli e brutti...

È proprio sul terreno della diversità - all'interno dei rapporti interumani - e nel confronto, non certo nell'isolamento delle identità, che va cercato il seme di quell'agire comune che è così drammaticamente assente in questo Paese autoritario e incanalato in modelli unici. Conservatore e clericale; dove vigono immobilismo e rassegnazione, carenza di vitalità e di fantasia. Dove una società sempre più virtuale e analettiva accetta come «normale» una forma di lenta ma crescente disumanizzazione.

Quando non si è più capaci di tracciare i limiti tra che cos'è l'umano e cosa non lo sia, è chiaro che diventa improbabile o insensato pensare e fare politica; e riuscire a dissentire. E ribellarsi per trasformare il presente.

Questa nostra rivoluzione delle donne e degli uomini la chiameremo «interumanesimo»: mai ancora sperimentato e tutto da inventare, ma da intraprendere, cela va sans dire, insieme. ❖

→ **La trappola** Quello di Rai3 e Tg3 è un diversivo: già decise le nomine di importanti strutture della tv

→ **Emergenza** Giulietti: «Decisioni prese a Palazzo Grazioli. Masi non sa garantire l'autonomia?»

Tv, la destra scatena l'assalto finale: RaiNews, Sipra, Tgr, Rai International...

Altro che Tg3 e Rai3, altro che la Rai «ostaggio» del Pd, come dice Gasparri: il Pdl si starebbe preparando all'assalto finale, che comprende la sostituzione ai posti chiave di RaiNews, Tg3, Rai International, Rai Fiction...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Non fosse tragica, sarebbe comica questa storia della Rai. Mentre tutti fanno un gran parlare delle nomine per Rai3 e Tg3, mentre Gasparri urla qualcosa sul «ricatto» operato dal Pd su Viale Mazzini e vari giornali discettano sulla terza rete persa nelle spire del congresso dei democratici, il centrodestra si apparecchia la più colossale spartizione della tv pubblica a cui mai si sia assistito. Altro che spoils system: le nomine prossime venture, decise a Palazzo Grazioli dal proprietario di Mediaset, vedranno l'occupazione *manu militari* del Tgr (con sostituzione annessa di otto capiredattori di otto sedi regionali), di RaiNews, di Rai International, della Sipra, mentre si fortifica il possesso di Rai Fiction puntando, nel frattempo, a creare un varco per «svuotare» Rai3.

LA FORTEZZA

Beppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21, non ha peli sulla lingua: «Giustamente il Pd ha dichiarato che non ostacolerà in alcun modo le nomine. Ora chiedi al direttore generale Masi se sa garantire l'autonomia della televisione di Stato rispetto ad organigrammi decisi a casa del premier». Eh sì, perché il quadro che uscirebbe da siffatto organigramma - già rallegrato dalla direzione minzoliniana del Tg1, dal possesso di Rai1 e Rai2 - è totalizzante, e risponde sostanzialmente all'esigenza di completare la trasformazione della Rai in una fortezza dell'informazione a senso unico. Un quadro in cui anche i cattolici moderati oramai sono di disturbo. Partiamo, non a caso, dalle testate regionali: la guida di Angela Buttiglione, vicina all'Udc, non è



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Continua l'avanzata del Cavaliere in Rai

considerata sufficientemente «affidabile». Pertanto si parla di una sua sostituzione con Alberto Maccari (An), mentre il condirettore dovrebbe essere Alessandro Casarin (Lega). C'è una variante più oltranzista, che vedrebbe a capo del Tgr Piero Vigorelli, scelta che però verrebbe considerata troppo oltranzista sinanche da una fetta di Pdl. Comunque, qui si tratterebbe di sostituire i redattori capo di otto sedi regionali, tra cui quelle di Torino, Milano, Venezia e Palermo.

Evidentemente troppo di sinistra Corradino Mineo alla guida di RaiNews. Idem Rai International: via Piero Badaloni, a quanto pare per far spazio a qualcuno magari di An. Geniale la pensata di sostituire un *gentleman* aziendalista come Maurizio Braccialarghe come amministratore delegato della Sipra, che è la concessionaria che gestisce in esclusiva la pubblicità su tutti i mezzi (radio, tv e web) e le piattaforme Rai, dunque la

«cassaforte» di tutta la baracca: per la sua poltrona si torna a parlare del forzista Antonio Martusciello, che già ebbe un passato in Sipra ma anche in Publitalia. E il povero Fabrizio Del Noce? Per anni spina dorsale di una Rai1 azzurra, oggi è a tal punto invisibile da non poter reggere manco l'inte-

L'occupazione
Martusciello alla Sipra, via anche la Buttiglione dalle testate regionali

rim di RaiFiction: ecco dunque spuntare ancora una volta l'aureo nome di Carlo Rossella, già direttore sia del Tg1 che del Tg5, successivamente messo a capo della Medusa (la casa di distribuzione e produzione cinematografica di Mediaset).

No, non è uno bello scenario. «Anzi, è in atto un vero e proprio saccheg-

IL CASO

Franceschini: «Premier non vuole critiche»
Marino: «Pd via da Rai»

«Il Presidente del Consiglio vuole mettere il bavaglio a Raitre: non sopporta l'idea che alla ripresa autunnale ci siano giornalisti che fanno vero giornalismo d'inchiesta e comici che magari scherzano sulle sue vicende. Questo non riesce a sopportarlo e, quindi, vuole mettere il bavaglio alla Rai». Questo afferma il segretario nazionale del Pd, Dario Franceschini.

Il candidato segretario del Pd, Ignazio Marino, rilancia invece tra i sostenitori della propria mozione congressuale la propria idea: «L'Usigrai è d'accordo con me. Il Consiglio di amministrazione della Rai deve fare le nomine subito, si rilanci un piano editoriale, mentre il Partito democratico faccia un passo indietro e non partecipi a questo orribile gioco solo per avere la possibilità di poter nominare un direttore ed un vice direttore».

gio», dice il senatore Pd Vincenzo Vita. Che ha gioco facile nel ricordare le numerose occasioni in cui i maggiori leader Pdl hanno avuto modo per mostrare tutto il proprio fastidio verso la Rai3 di Paolo Ruffini e le sue creature più distintive: Fabio Fazio, la Dandini, ovviamente *Report* e *Blob*, ma anche *Ballarò* e persino il Bertolino. E allora non è escluso che nella grande confusione la tentazione di svuotare Rai3 abbia un certo fascino negli ambiti più vicini a Re Silvio. «E non la chiamata emergenza democratica questa?», conclude Vita, che rilancia l'idea di una grande iniziativa nazionale dell'opposizione sui temi dell'informazione e della televisione pubblica. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'AUTORITY
www.agcom.it

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Donne in piazza a Napoli a difesa legge 194

Trent'anni dopo punto e a capo Si combatte per le stesse battaglie

Che fine hanno fatto le donne? Chi ha continuato a lottare nel silenzio e chi invece dice: se siamo tornate al punto di partenza è colpa nostra

Le lettere

Ancora tantissime le lettere che arrivano a «l'Unità» sul silenzio delle donne. Continueremo a farvi voce anche nei prossimi giorni. Eccone alcune

LIVIANA, ANSALDA, DARIA, LUANA

L'Udi non ha mai smesso di lottare

Cara Concita, siamo di Ferrara e apparteniamo alle tante voci che hanno vissuto in prima persona non solo gli «anni delle donne» che vanno dal '60 al '70, ma anche i successivi. Siamo cresciute politicamente nell'UDI dove siamo tuttora. Abbiamo vissuto con sofferenza il difficile rapporto tra UDI e femminismo. Il 1982 è una data storica per l'UDI: un congresso nazionale ha sancito lo scioglimento degli apparati dirigenti. Solo all'inizio del 2000, l'UDI in un altro congresso ha deciso, oltre alla

modifica del proprio nome (Unione donne in Italia), nuove regole, un patto forte del "noi" per ristabilire anche una identità nazionale. Ci siamo impegnate a realizzare progetti politici importanti. Vogliamo solo ricordarne alcuni: una piattaforma sul Generare oggi, una proposta di Legge sulla presenza paritaria delle donne nelle liste elettive. Noi non abbiamo mai smobilitato e vi invitiamo ad essere con noi a Brescia il 21 novembre in piazza della Loggia, a manifestare contro la violenza alle donne.

BICE PARODI

trent'anni dopo lotto per gli stessi diritti

Cara Unità, io nella mia città fin da giovane ho militato nel movimento femminista, nell'Udi, sono scesa in piazza migliaia di volte ho rivendicato i nostri diritti con forza. A distanza di decenni mi trovo in piazza per le stesse motivazioni, forse anche peggiori. Spesso mi sono chiesta come è potuto succedere. Poi mi chiedo in questi decenni quante donne sono state elette in Parlamento, quante donne

Su «l'Unità» I diritti e la parola



Proseguono gli interventi sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, alcune già finite sulle nostre pagine, molte altre pronte per essere pubblicate.

Come è accaduto

Quante sono le donne elette in Parlamento e nelle istituzioni?

Il lavoro

Quante hanno perso il lavoro e sono tornate casalinghe per forza

nelle istituzioni sono state candidate, non dalle segreterie dei partiti ma dalla società civile. Quante donne in questi anni hanno perso il lavoro, si sono ritrovate ad essere di nuovo casalinghe per forza. Quante hanno dovuto lasciare il lavoro perché quando si è in crisi si risparmia sui servizi sociali, asili scuole a tempo pieno.

GIULIA PIERANGIOLI

È colpa di noi giovani

Cammino. Quando li vedo, quei veli neri coprire e soffocare i volti delle donne d'Oriente mi assale uno strano senso di colpa che si appesantisce sull'anima. Guardo la nudità dei loro occhi come aspettando un cenno, ma questi mi sfiorano appena e fuggono. Un momento di stordimento, e riprendo il mio passo toccandomi i capelli e guardando lo smalto bordeaux dei miei piedi. Sono libera? Cammino. Penso a quanto sia facile e pietoso sentirsi liberi adesso, quando hai ancora l'ombra pesante del Burka sugli occhi. E torno indietro nel tempo, agli anni delle battaglie che le nostre Donne hanno portato avanti. E me le immagino tutte ai piedi delle cattedrali e dei municipi delle città di allora tremare e piangere per il grido forte e acuto che dalle viscere del corpo sale sino in gola e che significa solo libertà. Libertà di essere. Libertà di scegliere, di lavorare, di sognare, di viaggiare, di innamorarsi di un altro, di rispondere, di camminare, di essere madri. Una rivoluzione che era prima di tutto fisica. Nel loro corpo le donne si sentivano finalmente degne di vivere, il corpo era la mente e il braccio della forte volontà che guidava queste stupende donne lungo la strada del femminismo. Poi la storia si è fermata. Incolpo le giovani come me, e la società nella quale siamo sempre state tranquillizzate di essere come loro (gli uomini), al pari di loro, ovunque... a scuola, sul posto di lavoro, per strada, a casa, in politica. Qualcuno ci ha fatto credere che andava tutto bene. Siamo state di nuovo illuse e disarmate.



L'immagine simbolo della strage del Circeo: il cadavere di Rosaria Lopez nel cofano di un'auto / Foto Ansa

Strage del Circeo, Gianni Guido è libero Ha scontato metà dei 30 anni di condanna

Quella notte di settembre l'inferno di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti sgomentò il Paese. Della potente battaglia contro la violenza sulle donne, 34 anni dopo, resta solo il ricordo

La storia

VALERIA VIGANÒ

ROMA

Era una notte di fine estate, il 30 settembre 1975, in una villa del promontorio del Circeo. Nelle case vicine non c'era più nessuno. Tre ragazzi passarono quell'intera notte a sevizare e violentare due ragazze in quella villa. Una morì, l'altra si salvò fingendosi morta. Coperte di sangue furono ritrovate nel bagagliaio di una Fiat 127. La viva stette ore con il cadavere dell'altra accanto. I tre furono presi. Erano tre fascistelli di buona famiglia. Vi ricorda qualcosa? Sì, il massacro del Circeo. L'emblema di tutti gli stupri mortali, uno dei più brutali e orrendi. Compiuto per divertimento, premeditato per passare una

notte brava con due ragazzine di povera famiglia che nulla potevano immaginare di ciò che le aspettava. Torture infinite, inimmaginabili, dolore, cancellazione totale. Il massacro del Circeo con i suoi nomi si riaffaccia nella mente ogni volta che si legge, si sa di uno stupro. È come una scena madre: i visi delle ragazze colpiti dal flash di una fotografia, ancora rannicchiate nel bagagliaio. Solo una spalancava occhi vitrei sui suoi resti di se stessa, l'altra gli occhi li aveva chiusi per sempre.

In quell'immagine spaventosa di due relitti umani passavano i campi di concentramento, le galere di Pinochet, ogni luogo dove l'essere umano è umiliato e ucciso. Ma i due relitti umani erano donne. Erano morte perché erano due corpi femminili da maltrattare, per diletto, usare per sesso, dilaniare per sadismo, eliminare per ingombro. La battaglia contro la violenza sulle donne divenne un'istanza fondamentale della ri-

Una vita in fuga L'amico di Izzo e Ghira evaso due volte



Gianni Guido fu arrestato con Angelo Izzo il primo ottobre del '75. Il 29 luglio 1976, la corte d'assise di Latina condannò all'ergastolo Guido, Izzo e Andrea Ghira. Il 31 gennaio 1977 Guido e Izzo tentarono di evadere dal carcere di Latina, ma furono catturati e condannati a quattro anni di reclusione. Il 27 ottobre 1980, la Corte d'assise d'appello di Roma confermò la con-

danna all'ergastolo per Ghira e Izzo, ma ridusse a 30 anni la pena per Gianni Guido, riconoscendogli le attenuanti generiche grazie anche a un risarcimento di 100 milioni pagato alla famiglia di Rosaria Lopez (la stessa cifra fu rifiutata dalla Colasanti). Il 25 gennaio 1981, Gianni Guido evase dal carcere di San Gimignano (Siena). Per l'evasione Guido fu condannato a quattro anni e sei mesi. Il 27 gennaio 1983, Gianni Guido fu di nuovo arrestato a Buenos Aires, in Argentina, dove vendeva automobili sotto il falso nome di Andrea Mariani e accusato di possesso di documenti falsi. In settembre l'Argentina concesse l'extradizione. Ma il 15 aprile del 1985, Guido riuscì però a fuggire dall'ospedale Manuel Rocco di Buenos Aires, dove era ricoverato per lesioni procuratesi in un ennesimo tentativo di evasione dal carcere Villa Devoto. Viene arrestato nel maggio del 1994 a Panama.

voluzione che il femminismo operò in quegli anni per affermare la libertà e un nuovo ruolo femminile nel quale le donne fossero trattate alla pari e avessero gli stessi diritti degli uomini.

Sono trascorsi 34 anni. E in questo tempo è morta giovane anche Donatella Colasanti, stroncata da un tumore. In questo tempo, dei tre assassini, Andrea Ghira è scappato e poi è morto in Spagna; Angelo Izzo ha ucciso di nuovo due donne; Gianni Guido ha scontato solo quindici anni della sua pena. Da ieri è un uomo come tutti gli altri, e fa un certo effetto. Loredana Rotondo, una delle registe che riuscì a far trasmettere dalla Rai il documentario *Processo*

Pentito

Condanna all'ergastolo e pena ridotta dopo un pentimento

Cento milioni

Versò i soldi alla famiglia Lopez. Ora può riavere il passaporto

per stupro nel 1979, dice: «Provo sgomento. L'idea che quest'uomo abbia ancora uno scampolo di vita, pur segnato dall'infamia, mi fa riflettere. Noi dobbiamo ricordare le vittime di una cultura maschile costruendo una memoria che non le faccia dimenticare e soprattutto prevenga il suo reiterarsi. Questa violenza non si deve ripetere. Quando *Processo per stupro* fu visto dagli italiani qualcosa agì nel profondo. Era la prima volta che si vedeva quanto le donne che avevano subito violenza fossero fatte passare per colpevoli. E di come la prevaricazione maschile agisse».

Oggi, 34 anni dopo, una donna viene uccisa da un uomo ogni tre giorni. E un'enormità di donne viene violentata, violata con una frequenza di minuti. Cosa è cambiato? Solo il numero di denunce. Le donne hanno fatto un passo per la propria dignità, ma gli uomini hanno fatto qualcosa per la loro? Quando smetteranno di pensare che le donne sono troiette a uso e consumo del loro piacere? Pensavamo, dopo quella lontana notte del settembre del 1975 al Circeo: mai più. Mai più deve succedere una cosa simile, mai più il sangue delle donne. E invece l'orrore non sembra finire e si dimentica tutto in fretta. Gianni Guido camminerà in mezzo alle persone, camuffato in una libertà che non merita. Sappiano le donne più giovani chi è, si informino, in modo da tenere ben presente che la battaglia la devono continuare loro. ♦

→ **Preoccupazione** nella comunità omosessuale romana

→ **Alemanno:** solo casi isolati. Vittoria Franco: no, è intolleranza

Nuovo attacco ai gay Incendio doloso alla discoteca di «Muccassassina»

Foto Omniroma



L'ingresso del Qube. Il venerdì è la serata di «Muccassassina»

La scorsa notte a Roma c'è stato un tentativo di dare fuoco alla discoteca «Qube», sede storica del Muccassassina. Nel locale non c'era nessuno perché è chiuso. Nella capitale escalation di violenza omofoba.

DORA MARCHI

ROMA
politica@unita.it

Un principio di incendio prontamente sedato dai vigili del fuoco e la scoperta di liquido infiammabile davanti all'ingresso. La mattina di ieri, al Qube di via di Portonaccio a Roma, storico locale culla di «Muccassassina», evento Glt della Capitale, si è mostrata con la faccia di quello che a una prima occhiata è parso come un nuovo attacco alla comunità gay di

IL CASO

L'agredito dell'Eur «Ho paura e ho perso anche il lavoro»

«Non mi sento più una persona libera di camminare per strade. Ho paura a rifare la vita che facevo prima. Temo anche di andare in giro con un mio ipotetico compagno perché potrei dare spazio a altre aggressioni». Ad affermarlo è Dino, uno dei due ragazzi omosessuali aggrediti al Gay Village quattro giorni fa. Il giovane è ancora ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio: «A settembre avrei dovuto iniziare a lavorare da un parrucchiere, ma viste le mie condizioni di salute non è possibile e quindi è stata presa un'altra persona». Per questo ha deciso che lascerà Roma.

Roma. Il locale è in verità in ristrutturazione dal giugno scorso e riaprirà a settembre. Anche per questa ragione la direzione del Qube tende a non vedere come unica pista quella dell'aggressione a sfondo omofobo: «Da anni organizziamo una serata settimanale, il venerdì, dedicata ai gay. Ma non abbiamo mai avuto problemi di questo tipo, tranne lo scorso anno in cui si sono verificate delle aggressioni all'esterno del locale, con ferimenti nei confronti di clienti in attesa di partecipare a serate omo. Tuttavia sulle motivazioni che possono aver spinto ad un gesto del genere non possiamo mettere la mano sul fuoco. Potrebbe pure essere solo lo scherzo di un cretino annoiato».

PREOCCUPAZIONE

La comunità gay, al contrario, mostra preoccupazione, anche per la vicinanza temporale alla barbara aggressione avvenuta pochi giorni fa davanti al Gay Village all'Eur. L'Arcigay denuncia un'escalation omofoba nella Capitale. Paola Concia del Pd la collega alle aperture del sindaco che «sembrano quasi aver scatenato la reazione di quanti, soprattutto nell'estrema destra, credevano di godere di copertura e impunità e invece si sono scoperti soli, decidendo così di alzare il tono dello scontro».

Il sindaco, dal canto suo parla in mattinata, da Rimini, di «un altro segnale molto preoccupante» che «ci spinge ancora di più a essere molto attenti e a collaborare per creare un osservatorio per lottare contro tutte le forme di intolleranza sull'orientamento sessuale». Rilancia inoltre sulla «necessità di una legge che dia le aggravanti a tutti i reati contro le persone che hanno come motivazione l'intolleranza sessuale». Nel tardo pomeriggio, però, corregge il tiro: «Non c'è assolutamente nessuna escalation: «Roma è una città tollerante. Ci sono delle ristrette minoranze e dei soggetti pericolosi, che agiscono in nome della intolleranza sessuale. Essi vanno isolati, colpiti».

Mentre Vittoria Franco del Pd conclude: «Siamo di fronte a un'escalation di violenza certamente frutto del clima di intolleranza generale che ormai grava sul nostro Paese». ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ARCIGAY
www.arcigay.it



Una vista dall'alto della cittadina in provincia di Mantova

Sabbioneta, il gioiello urbanistico e la lotta contro la fabbrica

Un'impresa di legnami vorrebbe ingrandirsi a ridosso delle storiche mura. Alcuni comitati di cittadini protestano

Il caso

STEFANO MILIANI

SABBIONETA
smiliani@unita.it

Non lontano da Mantova, nella pianura di pioppeti, campi, paesi, poco sopra il Po e vicino all'Emilia Romagna, sorge un autentico gioiello architettonico e urbanistico. È Sabbioneta, cittadina fortificata rinascimentale con mura a pianta irregolare, due piazze, un palazzo ducale e sei bastioni diseguali e protesi come cunei verso il mondo. Modello dell'umanistica città ideale, la fece edificare tra il 1554-56 e il 1591 il duca Vespasiano Gonzaga e dal 7 luglio 2008 è sito riconosciuto dall'Unesco insieme alla Mantova plasmata proprio dai Gonzaga. Ma un progettato ampliamento di una fabbrica di legno alle porte dei bastioni allarma un gruppo di abitanti perché metterebbe a ulteriore repentaglio sia l'architettura della cittadina sia la

salute, già a rischio, di chi lì vive. Intorno alle mura deve esserci un'area cuscinetto per proteggere l'integrità anche visiva di Sabbioneta. Qui, a circa 150 metri dai bastioni meridionali, dagli anni Sessanta la ditta Panguaneta produce compensato e truciolare. Nel 2006 aveva deciso di ampliarsi e di rinnovarsi tecnologicamente confidando su una variante urbanistica. Lo studio di impatto ambientale dell'impresa, concluso a maggio 2009, come obiettivi dichiara: produrre di più, con più sicurezza sul lavoro, spostando nella fabbrica un parcheggio per i dipendenti ora attaccato alle mura. Lo studio fornisce questi dati: la superficie dell'azienda passa da 60mila a 143mila metri quadri (di cui 29mila a verde rispetto agli attuali 4mila), l'energia consumata aumenta da 13 a 19 megawatt, i ricavi da 43 a 75 milioni di euro, i mezzi pesanti in transito da 35 passano a 55 al giorno, gli addetti interni da 190 diventano 280, quelli nell'indotto 110 rispetto agli odierni 70; grazie a una tecnologia aggiornata i prelievi d'acqua scenderebbero da 80 a 55mila metri cubi l'anno e diminuirebbe l'emissione

di anidride carbonica (la CO₂). La ditta ritiene indispensabile tirar su un'altra ciminiera oltre a quella in funzione alta 30 metri: per disperdere bene polveri di legno dovrebbe anch'essa raggiungere i 30 metri, secondo la soprintendenza di Brescia e Mantova oltre i 14 metri ferirebbe il profilo di Sabbioneta, la Panguaneta la colloca a metà strada, a 22 metri.

È ovvio che un progetto così a ridosso di un luogo antico richiede il via libera delle autorità dei beni culturali. C'è. Il soprintendente per i beni architettonici di Brescia e Mantova Luca Rinaldi il 5 marzo 2008 ha dato giudizio favorevole, confermato il 30 aprile 2008 del responsabile della direzione regionale lombarda Gino Famiglietti. Sono pareri che fanno testo. Hanno sovvertito però quello del 7 novembre 2006, quando l'allora direttore regionale Carla Di Francesco definiva l'ampliamento della Panguaneta «particolarmente problematico».

Contro il progetto esiste un comitato: circa 300 sabbionetani (su quasi 4.300 abitanti) vorrebbero che la Panguaneta traslocasse altrove, in un'area già dell'azienda. Hanno riportato le loro ragioni al Comune già nel 2006: un sì al progetto - sostengono - danneggerà il turismo culturale e soprattutto peggiorerà la salute degli abitanti. Già oggi, scrivono, l'aria, i rumori, gli odori e i camion tormentano chi vive nell'adiacente zona residenziale, poi la cittadina registra tassi di malattie (anche mortali come la leucemia) più elevati della media lombarda e la causa prima - sospettano quelli del comitato - è quanto sputa l'attuale ciminiera. Con loro si schiera uno

L'AQUILA E VIAREGGIO

Partiranno oggi da Viareggio, e il 30 agosto arriveranno a L'Aquila. Sono i protagonisti della «staffetta di solidarietà» che si propone di costruire un ponte simbolico tra le due città.

storico dell'arte, Leandro Ventura, docente alla Sapienza a Roma, che alla Regione Lombardia ha scritto che il progetto collide con la salvaguardia artistica di Sabbioneta e che la Panguaneta sorvola su sostanze inquinanti che non siano la CO₂. Allo stesso tempo quei 130 posti di lavoro in più fanno comprensibilmente gola. L'amministrazione, prima gestita da una lista civica espressa dal centro sinistra, da aprile è del Pdl. ♦

COME CANCELLARE LA STORIA

LE COSE
PERDUTE

Vittorio
Emiliani
SCRITTORE
E GIORNALISTA



Molte sono state le "città ideali" di derivazione platonica pensate, disegnate o dipinte fra '400 e '500. Basti pensare alle tre tavole, tutte urbinati, la più bella delle quali esposta in Palazzo Ducale, volta a volta attribuita a Laurana, a Francesco di Giorgio, o all'Alberti (con un pensiero a Piero). Poche invece quelle realizzate, fra cui spicca la gonzaghesca città-Stato di Sabbioneta (Mantova), assieme allo stesso "palazzo in forma di città" di Urbino, a Palmanova, a Pienza (Siena) "firmata" dal Rossellino, alla Ferrara rinascimentale, alla piazza di Vigevano.

Patrimonio conservato. Come lo sono, per lo più, migliaia di centri storici murati di origine remota. Non più offesi direttamente dagli anni del fascismo o del dopoguerra. Appena fuori le mura però, li stringe d'assedio un'edilizia brutta e volgare (legale o abusiva che sia) che sconcia il paesaggio circostante. Vogliamo vivere anche di turismo culturale e ci diamo la zappa sui piedi distruggendone le premesse, la "materia prima". Un Paese di cretini.

Appena fuori le mura della metafisica, intatta Sabbioneta si vuole ora ampliare una fabbrica per la lavorazione del legno che, secondo gli abitanti, inquina pesantemente l'aria oltre che la vista della mirabile "città ideale". Prima favorevole, ora perplessa la giunta Pdl. Contrario un comitato di cittadini che, denunciando i pericoli del doppio inquinamento, suggerisce saggiamente di spostare tutto in un'altra area della stessa società. Se fossimo in un Paese davvero "europeo", il governo regionale avrebbe già orientato l'ampliamento in modo da rispettare Sabbioneta "patrimonio dell'Umanità" Unesco da appena un anno. Non si può essere un po' meno ciechi? ♦

Rissa in strada a Foggia, ragazzo muore accoltellato

Uno scherzo di cattivo gusto, e una tranquilla serata nel centro di Foggia in piazza Lago, si trasforma in tragedia: due ragazzi si affrontano, uno tira fuori un coltello e colpisce l'altro, che muore poco

dopo. È accaduto martedì sera davanti a decine di giovani. La dinamica racconta di una ragazzina in compagnia di amici che passa per strada, di un ragazzo che è lì, Angelo De Rosa, diciassettenne, che raccoglie da terra un piccione morto e glielo lancia sulla testa spaventandola. È lì anche Roberto Scarpiello, 19 anni, un amico della ragazzina. Tra i due scoppia una lite. Scarpiello tira fuori un coltello di modeste dimensioni e sferra il colpo. ♦

Genova, uccide il figlio neonato e si impicca

Si era trasferita da poco a vivere nell'appartamento nel seminterrato di una palazzina di pochi piani di corso Martinetti, nel quartiere di Sampierdarena, Sabrina Ricci, di 35 anni, la donna che ieri mattina

intorno alle 8 è stata trovata morta impiccata vicino al suo figlioletto di appena 19 giorni, strangolato. I vicini di casa per ora preferiscono non parlare, ma quei pochi che si lasciano sfuggire qualche parola, raccontano di una donna che viveva da sola col proprio bimbo. Il padre del piccolo non aveva riconosciuto il neonato. Nell'appartamento non sarebbe stato ritrovato alcuno scritto lasciato per motivare la decisione del gesto. ♦



Grotta Azzurra chiusa, il Procuratore Lepore: «Non è camorra»

Gli assessori campani alle Attività Produttive e all'Ambiente hanno convocato ieri una conferenza stampa sul tema della Grotta Azzurra di Capri, chiusa martedì: «La Grotta non è stata chiusa perché c'è un'emergenza sanitaria, ma per verificare se c'è un'emergenza sanitaria. Un provvedimento assurdo», affermano. «Le analisi dell'Arpac confermano che non sono mai esistite schiume nella

Grotta Azzurra. Il provvedimento di chiusura deciso dal comandante del Porto di Capri è stato frettoloso e privo di qualsiasi motivazione», concludono. Il procuratore di Napoli Lepore smentisce l'ipotesi della camorra: «Non c'è nessun elemento che possa far pensare, allo stato attuale, ad una presenza della camorra dietro gli ultimi episodi avvenuti sull'isola di Capri». La Grotta resta chiusa.

In breve

SUPERENALOTTO, LA SCHEDINA MILIONARIA IN BANCA A MILANO

A quattro giorni di distanza dalla clamorosa vincita di 148 milioni di euro al Superenalotto, il fortunato possessore della schedina vincente ha fatto la prima mossa e ha depositato il prezioso foglio di carta con i numeri del «6» in una banca di Milano.

BAMBINA MORTA ALL'OSPEDALE DI LOCRI, ESCLUSA DIAGNOSI ASL

Non è morta né di peritonite, né di polmonite massiva, la bambina di cinque anni deceduta lunedì scorso nell'ospedale di Locri. È quanto è emerso dall'autopsia disposta dalla Procura della Repubblica di Locri che ha aperto un'inchiesta per accertare presunte responsabilità. Di polmonite massiva aveva parlato l'Asl di Locri nel comunicato con cui lunedì sera aveva dato notizia della morte della bimba.

NAPOLI, CENTO OVULI DI DROGA NELLO STOMACO, UN ARRESTO

È arrivato da Bruxelles a Napoli con cento ovuli di cocaina nello stomaco. Un cittadino senegalese è stato arrestato all'aeroporto di Capodichino (Napoli) dai funzionari doganali della sezione operativa territoriale in collaborazione con la Gdf. Nei cento ovuli ingeriti dal corriere sono stati trovati, in tutto, 1,150 chili di cocaina. L'uomo è rinchiuso a Poggioreale.



il salvagente

Come cuocere le verdure per salvare le virtù anticancro

La Kyoto tax? Finisce tutta nelle bollette

L'industria sfora i limiti per le emissioni di CO₂. Ma a pagare saremo noi.

Rossetti, 144 alla prova: ecco quelli delicati

Caccia agli ingredienti sospetti nel cosmetico più amato dalle donne.

IL DOSSIER

L'ultimo Kennedy

1961



I fratelli Kennedy Nel segno della tragedia. Joe cadde con il suo aereo nella II guerra mondiale. John fu assassinato a Dallas, Bob ucciso in campagna elettorale.

1968



L'incidente di Chappaquiddick Dopo una festa l'auto di Ted e della giovane segretaria piomba nel fiume. Lei muore, lui è accusato di mancato soccorso.

→ **Per un soffio**, per un errore. La notte di Chappaquiddick gli impedì di puntare alla Casa Bianca

→ **L'ultima delle battaglie** la riforma della sanità. In campo per i diritti civili e contro il razzismo

Muore Ted, si chiude un'era

Un pragmatico idealista. Che ha saputo ricostruire una imagine devastata da una serata tragica. A 77 anni è scomparso il senatore Ted Kennedy, il patriarca liberal di una grande, tragica, dinastia americana.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiovannangeli@unita.it

Ora diranno che il «Leone del Senato» ha smesso di ruggire. Ora racconteranno che il «Grande patriarca» ha finito di combattere. Piangeranno l'«icona» liberal. Ma Ted Kennedy è stato semplicemente, grandiosamente, un uomo. Con le sue virtù e i suoi difetti. Un uomo che ha legato la sua vita a quella dell'America. Un uomo che ha saputo

ricostruirsi, consapevole della sua caratura e delle sue debolezze. Un Kennedy che nel 1991, al minimo della popolarità, presentò scuse pubbliche al Paese «per i miei difetti». E ripartire da quel gesto di umiltà, per una nuova stagione di successi.

STORIA DI UN UOMO

Il «Leone del Senato», come anche gli avversari lo chiamavano con rispetto, ha rappresentato in Congresso lo Stato del Massachusetts ininterrottamente dal 1962, lasciando la propria firma su una mole di leggi che hanno ridisegnato l'America contemporanea. Diventato anzitempo il patriarca del clan potente, glamour e tragico di Camelot, dopo l'uscita di scena violenta dei fratelli, Ted ha meditato spesso e poi tenta-

Il senatore

Aveva 77 anni. Sarà sepolto nel cimitero di Arlington

È morto a 77 anni; un anno fa gli era stato diagnosticato un cancro al cervello. Inutili le cure, lunghe e costose, che qualche repubblicano gli ha rinfacciato. «Abbiamo perso il centro insostituibile della nostra famiglia - è l'annuncio della moglie e dei figli - e la luce delle nostre vite, ma l'ispirazione della sua fede, l'ottimismo e la perseveranza vivranno nei nostri cuori». Sarà sepolto, ha deciso la famiglia, accanto ai fratelli John e Roberto nel cimitero degli eroi di Arlington. Ted Kennedy, infatti, è morto da senatore, ma ha combattuto negli anni '50 in Corea e in Europa.

to una sola volta il balzo verso la presidenza. La sua sfida nel 1980 al presidente in carica Jimmy Carter, per la nomination dei democratici, fu però un insuccesso. Ma a differenza di John e Bob, non furono forze esterne a frenare Ted, ma quasi sempre guai che lui stesso per anni si era inflitto.

QUELLA NOTTE TRAGICA

La sua candidatura alla Casa Bianca nel 1972 veniva data per scontata - ancora sull'onda dell'emozione suscitata dall'uccisione dei suoi due fratelli, John, nel 1963, e Bob, nel 1968 - ma le sue aspirazioni furono stroncate la notte del 18 luglio del 1969 quando, dopo una festa sull'isola di Chappaquiddick, a Martha's Vineyard, a bordo della sua Oldsmo-

“ Il presidente Napolitano: «Un grande protagonista, presidio di dialettica democratica e di libertà»

Ha lasciato un'impronta profonda e merita l'omaggio di tutto il mondo libero»



A Roma con la moglie Ted Kennedy e sua moglie Joan visitano il Colosseo. Amava l'Italia: dopo l'alluvione del 3 novembre 1966 fu tra i primi ad accorrere a Firenze.

bile Delta 88, uscì di strada all'altezza di Dike Bridge. La macchina cadde in mare e colò a picco. Ted non era solo, ma con una giovane donna, Mary Jo Kopechne, che annegò. Dopo aver tentato di salvarla, tornò al luogo della festa chiedendo aiuto ai parenti della vittima e al suo avvocato prima di avvertire la polizia. Fu un gruppo di pescatori che ritrovò la vettura solo il mattino dopo ripescando anche il corpo della giovane. Soltanto quando la vettura fu identificata come appartenente al giovane senatore, Ted venne interrogato dalla polizia. Kennedy fu accusato

L'arte della mediazione Da legislatore ha saputo coniugare idealità e concretezza

di omissione di soccorso e condannato a due mesi di carcere poi sospesi. La sua immagine ne fu spezzata e lo stesso Kennedy capì che la risalita sarebbe stata lenta e difficile e che il prezzo da pagare sarebbe stato molto alto. Per questo fu lui stesso a rifiutare nel 1972 l'invito del candidato democratico alla presidenza George McGovern affinché accettasse

di presentarsi come suo vice e ancora nel 1976 preferì non scendere in campo sebbene la lista dei candidati fosse tanto debole da permettere poi a un semiconosciuto come Jimmy Carter di conquistare la Casa Bianca. La notte di Chappaquiddick tornò a perseguirlo nel 1980 quando finalmente ruppe gli indugi candidandosi alla nomination democratica proprio contro il presidente in carica. Le accuse nemmeno tanto velate relative al suo passato e alle sue abitudini da dongiovanni troppo incline all'alcool gli impedirono di conquistare i favori dell'elettorato, ma il senatore seppe accettare con grande dignità la sconfitta invitando i democratici a votare per Carter «perché la causa va avanti, la speranza rimane viva e il sogno non morirà mai».

Un sogno, quello di un'America più giusta e «liberal», che Ted Kennedy non smise mai di coltivare. Con passione, coerenza, testardaggine. E grande capacità di persuasione. Un pragmatico che ha saputo, nella sua lunga attività legislativa, abbinare idealità e concretezza, consapevole che il compromesso a volte può essere necessario se si vuole compiere degli importanti passi in avanti nel raggiungimento degli



Con Jacqueline Kennedy Onassis che è stata nei primi anni Sessanta la moglie del presidente degli Stati Uniti, il fratello John Kennedy.

obiettivi ultimi. È stato così capace di portare alla firma leggi innovative nel campo dell'educazione (anni Sessanta), della lotta alla povertà (Settanta), della guerra contro le ineguaglianze (Ottanta), dell'assistenza sanitaria (Novanta) e nuovamente dell'istruzione all'inizio del nuovo millennio quando con il presidente George W. Bush lavorò alla stesura della legge nota come «no child left behind».

IDEALISTA PRAGMATICO

«LA SUA NUOVA FRONTIERA»

«Tenne alta fino all'ultimo la bandiera della "Nuova frontiera" - dice Piero Fassino - di quell'America democratica e progressista che ha avuto in John, Robert e Ted i rappresentanti più amati».

Un liberal «globalizzato» che non ha mai tradito la sua terra. Edward M. Kennedy, conosciuto fin da bambino come «Ted», era nato il 22 febbraio 1932 a Boston, la città che ha segnato la sua carriera e le sorti del clan familiare. La dinastia irlandese

e cattolica dei Kennedy si era insediata negli Usa proprio a Boston alla metà del XIXmo secolo. Il senatore scomparso era l'ultimo dei nove figli di Joe Kennedy e Rose Fitzgerald. Come tradizione in famiglia, gli fu offerta la possibilità di una solida educazione, attraverso scuole prestigiose e l'università di Harvard, da cui fu però espulso per aver copiato un compito (rientrò in seguito e si laureò dopo un periodo nell'esercito). Nel 1962 prese il seggio senatoriale lasciato libero dal fratello presidente, e da allora lo aveva sempre mantenuto senza grandi problemi: solo l'ex candidato presidente Mitt Romney lo mise in seria difficoltà nel 1994. La morte dei fratelli lo rese il custode dei loro 13 figli, che andarono ad aggiungersi ai tre avuti dalla moglie Joan. Il matrimonio con quest'ultima finì in divorzio nel 1982 e Kennedy si risposò con Victoria Reggie, adottando i suoi due figli.

Gli ultimi «ruggiti», il «Leone» malato li ha rivolti a sostegno di Barack Obama e della riforma che gli stava più a cuore: quella sanitaria. Ted Kennedy sarà sepolto accanto ai fratelli al cimitero degli eroi di Arlington. Un «eroe» umano. ♦

IL DOSSIER

L'ultimo Kennedy



L'arrivo in Sudafrica: era il gennaio 1985. Il senatore Kennedy venne accolto dall'arcivescovo Tutu.



Accanto al muro di Berlino con l'ex cancelliere Willy Brandt, nel novembre del 1989.



Con la nipote Caroline, figlia di John e Jacqueline, molto legata allo zio Teddy e sostenitrice di Obama.

Intervista a Furio Colombo

Un tenace liberal, in guerra per la pace e i diritti

«**Ricordo Ted** insieme ai suoi fratelli. Con lui ho fatto un'appassionata campagna elettorale nel cuore dimenticato dell'America, dove vivono gli italiani emigrati...»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Ted Kennedy non è stato un uomo per tutte le stagioni ma una stagione per tutta la politica americana». A ricordarlo è Furio Colombo, tra i più profondi e acuti conoscitori del «pianeta Usa» e della dinastia Kennedy.

Cosa ha rappresentato Ted Kennedy nella storia politica degli Usa?

«Ted Kennedy ha rappresentato una continuità che non è restare fuori, ma è proseguire il viaggio

lungo una rotta prestabilita...».

Qual è stata la sua rotta?

«La rotta in questo caso era ed è stata fino all'ultimo, il liberalismo nella versione americana che in quel Paese vuole dire di sinistra. Teniamo presente che Ted Kennedy viene eletto per la prima volta senatore nel 1962, vale a dire in un periodo in cui essere liberal era immensamente popolare. Un liberal, suo fratello John, era presidente degli Stati Uniti, e un liberal, suo fratello Robert, era ministro della Giustizia. In seguito Ted Kennedy ha attraversato decenni in cui, a mano a mano, essere liberal è diventato sempre

più impopolare...»

Gli anni più difficili...

«Con l'avvento di Ronald Reagan (1980), sono iniziati i trent'anni della politica americana più a destra che si ricordi: tutta mercato, concorrenza, banche e fondi di investimento; ma anche tutta armi, sempre meno fondi per i più deboli, niente assistenza medica per i non assicurati e un immenso rispetto per la ricchezza, al punto da tagliare le tasse ai ricchi, così che si sono esauriti i fondi di assistenza per i più poveri...».

Nella stagione del reaganismo quale prova di sé dette Ted Kennedy?

«In tutto quel periodo, Ted Kennedy

è rimasto, tenacemente, coerentemente, un liberal».

Cosa vuole dire pensare da liberal, agire da liberal in America?

«Liberal vuole dire opposizione alle guerre, scarsa propensione per gli immensi investimenti militari; significa attenzione all'integrazione razziale e ai diritti delle minoranze, garanzia di cure mediche a tutti i cittadini e di assistenza legale per tutti i poveri».

Si diventa impopolari a restare, come Ted Kennedy, liberal in un Paese diventato conservatore?

«Sì e no. Sì, perché un paio di volte Ted Kennedy ha rischiato la sua rielezione al Senato. No, perché è sempre stato, ed è diventato sempre di più, un saldo punto di riferimento per l'opinione pubblica del suo Paese. Non un uomo per tutte le stagioni ma una stagione per tutta la politica americana. Col passare degli anni, l'ammirazione per Ted Kennedy e la sua testardaggine hanno cominciato a diffondersi persino nel mondo conservatore, un mondo che avrebbe dovuto continuare ad osteggiarlo...».

E questo riconoscimento quale valenza storico-politica assume?

«La fine della vita politica di Ted Kennedy ci dice che la sua ostinazione ha vinto, e ha vinto non solo per-

Ban Ki-moon: «Era amico non solo dei potenti e dei dirigenti ma di più di coloro che non facevano parte nè dell'una nè dell'altra»

Bill Clinton: «Uno dei leader più influenti del nostro tempo. Grazie per i molti gesti di gentilezza e generosità»



Al Congresso del Partito democratico a Boston. «C'è molto da fare. La questione principale è che continuo a vedere l'ingiustizia e la possibilità di cambiare le cose».

ché il mondo conservatore - creato da Reagan, dai due Bush e da una parte prevalente della cultura americana - è precipitato in una gravissima crisi. Ted Kennedy ha vinto anche perché ha guidato l'America verso la presidenza di Barack Obama. Questo è il suo lascito e l'ultima fra tante grandi ragioni per cui non sarà dimenticato».

Lei ha avuto la fortuna di conoscere Ted Kennedy. Qual è il ricordo più caro?

Alla fine ha vinto
«Non sarà dimenticato
Ha guidato l'America
alla presidenza Obama»

«I ricordi personali sono innumerevoli, alcuni struggenti. Con Ted Kennedy ho fatto molte campagne elettorali in Massachusetts, dove vi sono molte comunità italiane, anche di immigrazione relativamente recente. Lo accompagnai in paesini il cui sindaco era italiano, lo accompagnai a stringere la mano di tanti operai, moltissimi dei quali, e certo i sindacalisti, avevano nomi italiani, e in certe parrocchie dove il senatore irlandese veniva ospitato in chiese dal parroco irlandese ma di fronte

ad un pubblico di fedeli in gran parte italiani. Di questa vicenda ho conservato gelosamente un documentario fatto per la Rai negli anni Settanta, che insieme con le sue lettere e gli episodi di vita politica americana vissuti insieme, restano il ricordo più caro, indelebile».

Ma personalmente che tipo era Ted Kennedy?

«Era un uomo molto cordiale, molto incline allo scherzo e all'allegria (in questo senso molto più dei suoi fratelli); un uomo a cui piaceva anche organizzare piccole improvvisate per gli amici. Per esempio, per me, ha voluto farmi la sorpresa di farsi trovare davanti al Senato (dove stavo recandomi per intervistarlo), con la compagnia, inimmaginabile e inaspettata, del fratello Presidente e del fratello ministro della Giustizia...».

Una sorpresa indimenticabile...

«Rimasta impressa nella mia memoria ma non nel filmato. Il destino ha voluto che questo regalo, che sarebbe stato immortalare immagini indimenticabili in un filmato, non potesse riuscire. Infatti l'amico operatore, che era Alberto Corbi, non è riuscito a parcheggiare in nessuno dei posti consentiti, e dopo alcuni minuti quell'incredibile gruppo si è dovuto sciogliere».



Con Obama alle presidenziali. Fu Ted Kennedy nel 2004, alla Convention del Partito democratico, a lanciare il giovane senatore che sarà Presidente Usa.

Obama: «Ho il cuore a pezzi» Sulla sanità ora è più solo

Bandiere a Lutto a Washington, ma anche a Martha's Vineyard, dove la famiglia Obama sta passando una brevissima vacanza. Alle due della notte la notizia, poi il Presidente degli Stati Uniti ha chiamato la moglie del senatore, Victoria. Ho il cuore a pezzi, ha detto: «per me è stato un consigliere e un amico». Ted Kennedy, ha ricordato il Presidente, è stato «una figura unica nella storia americana» i cui ideali «hanno lasciato un segno tangibile sulla vita degli americani». Il nome di Kennedy è diventato «sinonimo del partito democratico», ha detto, la sua lunga malattia «ci ha dato l'opportunità che ci fu negata quando i suoi fratelli John e Robert furono assassinati, di dire grazie e arrivederci».

Il suo vero riverberaci, però, è stato a Denver il 25 agosto del 2008, il giorno in cui la Convention democratica scelse Obama. Un discorso commovente: «Amici democratici, amici americani, è meraviglioso essere qui

questa sera. Sono qui per restituire all'America il suo futuro, per riaprirlo ai nostri ideali, e per eleggere Obama presidente degli Stati Uniti. Per me questa è una stagione di speranza. La speranza di rompere le vecchie barriere e garantire a ogni americano, da nord a sud, da est a ovest, un'assistenza sanitaria dignitosa non come un privilegio ma come un diritto fondamentale. Yes, We Can». Che la sua malattia fosse avanzata era già noto, e non solo a lui.

Raccogliamo le sfide, anche quelle che ci sembrano più difficili, disse allora. Qualche giorno fa, alla vigilia del trapasso, aveva chiesto una modifica alla legge elettorale del Massachusetts: perché il suo seggio non restasse vacante in Senato, per la difficile battaglia della riforma sanitaria, proponeva un «senatore a d interim». Sarà una corsa contro il tempo, visto che le sedute parlamentari riprenderanno non prima del 7 settembre. ♦

→ **In settembre** vertice a tre sul Medio Oriente a New York, a margine dell'assemblea Onu
→ **Sarebbe** l'inizio dei negoziati. In gioco anche il rilascio del soldato israeliano Shalit

La tavola rotonda di Obama con Abu Mazen e Netanyahu

Il rilancio del processo di pace in Medio Oriente passa anche per un vertice a tre da tenere a settembre nell'ambito dell'Assemblea generale dell'Onu. Protagonisti Barack Obama, Abu Mazen e Netanyahu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Barack Obama lo aveva promesso ad Hosni Mubarak: settembre sarà il mese del rilancio del processo di pace israelo-palestinese. Un rilancio che potrebbe partire da New York. In occasione della prossima assemblea generale dell'Onu, in programma a New York a settembre, potrebbe avere luogo un vertice a tre tra il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, quello palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen) e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. «C'è una possibilità», conferma a New York l'ambasciatrice israeliana all'Onu. «Stiamo lavorando a questo, gli americani sembrano fare sul serio», dice a l'Unità una fonte molto vicina ad Abu Mazen.

DIPLOMAZIA IN MOVIMENTO

La dirigenza palestinese aveva chiesto al presidente Usa di agire su Israele perché desse segni concreti di apertura su una questione cruciale: lo stop alla colonizzazione dei territori occupati. Ebbene, Obama sarebbe vicino a ottenere il «sì» di Israele a un parziale congelamento dei suoi insediamenti in cambio di una posizione più rigorosa da parte della sua amministrazione contro il programma nucleare iraniano. A rivelarlo è il quotidiano britannico *The Guardian*, citando fonti americane, europee, israeliane e palestinesi secondo le quali il capo della Casa Bianca potrebbe annunciare la fine dello stallo nei negoziati israelo-palestinesi entro la fine di settembre. In particolare, secondo le fonti, in cambio del parziale e temporaneo congelamento degli insediamenti in terri-



Polizia israeliana nella città vecchia a Gerusalemme, durante il Ramadan

torio palestinese lo Stato ebraico otterrebbe da Washington, Londra e Parigi pressioni in ambito Onu per rafforzare le sanzioni contro l'Iran, soprattutto nei settori del petrolio e del gas. Un altro fronte del negoziato è quello tra Israele e Paesi arabi, finalizzato alla normalizzazione dei rapporti. In particolare, lo Stato ebraico punta a ottenere il diritto per la sua compagnia di bandiera, la El Al, di atterrare nei Paesi arabi, l'apertura di sue ambasciate e uffici di rappresentanza e la fine del divieto di ingresso per chi ha il visto di Israele sul passaporto.

CORSA CONTRO IL TEMPO

«Non è stato facile, ma stiamo raggiungendo l'obiettivo - confida al quotidiano britannico una vicina ai negoziati - Siamo molto più vicini a

un accordo con Israele di quanto si pensi. Con Paesi arabi è un po' più complicato». Obama dovrebbe annunciare passi avanti decisivi su questi fronti il 23 settembre, in occasio-

Progressi sulle colonie Pressing della Casa Bianca per uno stop degli insediamenti

ne dell'avvio della 64ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, o il 24, in occasione del G20 di Pittsburgh. La sua idea sarebbe di dare l'annuncio insieme a Netanyahu e al presidente dell'Anp, Abu Mazen, e di ottenere un accordo finale di pace entro due anni.

SOMALIA

Fortunosa evasione di uno 007 francese Grazie al Ramadan

Merito del Ramadan. I rapitori, estenuati dal digiuno sacro, dormivano. Così un agente segreto francese, sequestrato il 14 luglio a Mogadiscio da guerriglieri islamici, è riuscito a fuggire. Questo è quel che Marc, cioè «l'agente Jeff» ha raccontato alla radio, ormai libero. Ma è andata davvero così?

La polizia somala sostiene che per fuggire avrebbe ucciso tre rapitori, un membro delle milizie islamiche sostiene che per la liberazione sia stato pagato un riscatto. La Francia nega: «È evaso senza uccidere e nessun riscatto è stato pagato». La verità di Marc sembra un libro di avventure: «ho camminato al buio per quasi cinque ore orientandomi grazie alle stelle. Mogadiscio, di notte, è deserta e i soli uomini che si incontrano sono armati». Poi un agguato: «hanno sparato, mi sono messo a correre e mi sono nascosto, mi hanno mancato». Il suo compagno è ancora ostaggio dei miliziani.

Il rilancio del negoziato passa anche per la liberazione del caporale israeliano Ghilad Shalit. E anche su questo fronte qualcosa si muove. Viene indicata ieri da un sito web palestinese l'identità di un mediatore tedesco impegnato nelle ultime settimane nei contatti fra Israele e Hamas per uno scambio di prigionieri che garantisca la liberazione del caporale israeliano Ghilad Shalit, tenuto in ostaggio a Gaza da oltre anni.

Secondo un sito della Jihad islamica (citato dalla radio militare israeliana) il misterioso mediatore sarebbe Ernst Uhrlau, il capo del servizio segreto tedesco (Bnd) dal 2005. Negli anni passati, Uhrlau ha già compiuto con successo una mediazione fra Israele e gli Hezbollah libanesi. ♦

Giornalista iraniana in carcere. Khatami: quelle confessioni sono estorte

Khamenei prende le distanze da Ahmadinejad: non ci sono prove che i manifestanti fossero in combutta con Stati Uniti e Gran Bretagna. La repressione continua. Una giornalista riformista è nella terribile prigione di Evin.

V. L.
esteri@unita.it

L'ayatollah Ali Khamenei prende le distanze da Mahmoud Ahmadinejad. La Guida Suprema iraniana ha dichiarato che i leader dell'opposizione iraniana (Mir Hossein Moussavi e Mehdi Karroudbi tra gli altri) non sono sostenuti da potenze straniere. Alla Tv di stato ha detto: «Io non accuso i leader dei recenti incidenti di essere agli ordini degli stranieri come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, perché di questo non mi sono state fornite le prove».

Una giornalista riformista è stata arrestata in Iran per ragioni che non sono state rese note, secondo quanto scrive oggi il quotidiano Etemad. L'arrestata, Fariba Pajuh, è stata rinchiusa nel carcere di Evin, nel nord di Teheran. La donna scrive per l'agenzia riformista Ina ed era collaboratrice del quotidiano Etemad-e Melli, dell'ex candidato riformista alle presidenziali Mehdi Karrubi, chiuso dalle autorità il 17 agosto scorso dopo avere pubblicato denunce di stupri subiti in carcere da alcuni delle migliaia di arrestati nelle proteste seguite alle presidenziali del 12 giugno. Fariba Pajuh è anche iscritta al Mosharekat, il più importante partito riformista iraniano, i cui leader sono sotto processo da martedì davanti alla Corte rivoluzionaria con l'accusa di avere tentato una «rivoluzione di velluto» contro la Repubblica isla-

mica.

E infatti l'ex presidente riformista iraniano Mohammad Khatami attacca: le «confessioni» fatte da importanti esponenti riformisti non sono valide. In particolare, le affermazioni di uno degli imputati, il sociologo irano-americano Kian Tajbakhsh, secondo il quale Khatami avrebbe incontrato il miliardario americano George Soros durante un viaggio a New York nel 2006. Tajbakhsh lavorava per una fondazione di Soros, che il governo iraniano accusa di avere sostenuto la rivolta dopo le elezioni.

Ciarpame per Khatami: sono «affermazioni false nel quadro di una tendenza distruttiva» contro di me, dice. «Le conseguenze dannose di tutto ciò - aggiunge - si faranno sentire sul sistema della Repubblica islamica ancor prima che sui singoli individui presi di mira».

IL MISTERO DEL CIMENTERO

Dimissionario o dimesso? Il direttore del cimitero Behesht Zahra di Teheran è ormai un ex. Nel giorni scorsi un suo dipendente anomo aveva denunciato la sepoltura in segreto di decine di cadaveri - almeno ventotto corpi senza nome - forse oppositori uccisi durante la repressione delle proteste.

Il fatto sarebbe avvenuto il 12 luglio, i senza-nome sarebbero nel blocco 302. E una seconda sepoltura collettiva sarebbe avvenuta tre giorni dopo. Il direttore aveva smentito con decisione, poi è stato rimosso. Perché? Un gruppo di parlamentari riformisti ha annunciato un sopralluogo al grande cimitero nel sud di Teheran per raccogliere eventuali prove, nel timore che «possano essere cancellate, rimuovendo i corpi o coprendo l'area con asfalto». ❖



Afghanistan, Karzai è ancora in testa, ma di poco

KABUL — Aumenta il vantaggio del presidente Hamid Karzai su Abdullah: quando sono state scrutinate le schede relative al 17,2% dei seggi, 43,9% contro il 34,4%. Domani altri dati. Un ordigno artigianale è stato ritrovato pochi minuti prima del passaggio di un convoglio di mezzi italiani a una decina di chilometri dalla base italiana della valle di Musahi.

In breve

IRAQ, MUORE IL LEADER SCIITA

Abdel Aziz al-Hakim, leader degli sciiti iracheni da tempo malato di cancro ai polmoni, è morto ieri. Al-Hakim, leader degli sciiti, ha guidato a lungo il Consiglio Islamico degli Sciiti Iracheni, partito politico fondato in Iran nel 1982 in opposizione al regime di Saddam.

ABORIGENI: NOI SIAMO PROFUGHI

Uno dei maggiori gruppi aborigeni dell'Australia centrale ha chiesto all'Onu lo status di profughi per l'intervento speciale del governo contro pedofilia e abuso d'alcool. Richard Downs, portavoce dei 4.000 Alyawarra, dice: «Siamo profughi nel nostro paese».

LONDRA, RAPINA COL BURKA

Un uomo nascosto sotto un burka ha rubato tre orologi per 150 mila sterline in una gioielleria di Banbury, nell'Oxfordshire. Con due complici con il volto coperto ha fatto irruzione nel negozio minacciando i dipendenti con una pistola e un'ascia.

COREA, VERTICE TRA NORD E SUD

La Croce Rossa sudcoreana sono in Corea del Nord per un vertice sulla riunificazione delle famiglie coreane divise dalla guerra del 1950-53. Finora si sono ricongiunti circa 23.600 sudcoreani e 12.500 nordcoreani, ma sono oltre 600.000 nel Sud che hanno parenti al Nord.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **pubblikumpass**

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

È mancata all'affetto dei suoi cari

BRUNA MARCHESI in STEFANI

Ne danno il triste annuncio il marito Dante, le figlie Milvia e Giorgia, i nipoti Sandra e Heliomar e i generi.

Il funerale avrà luogo domani, venerdì, alle ore 10,30 presso la sala del Pantheon, cimitero della Certosa.

Un particolare ringraziamento all'A.N.T.

On. Fu. Golfieri 051.228.622

→ **General Motors** prende tempo per la cessione della controllata tedesca

→ **La soluzione** potrebbe arrivare solo dopo le elezioni federali del 27 settembre

Opel mette in crisi la Merkel Fiat aspetta un segnale

General Motors prende tempo per la cessione di Opel al consorzio Magna, sostenuta dal governo tedesco. Forse una soluzione dopo le elezioni federali del 27 settembre e intanto rispunta l'ipotesi Fiat.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Da una parte il consorzio austro-canadese Magna, insieme ai russi di Sberbank e Gaz, dall'altra il fondo Rhj. Più in qua, defilata, Fiat che osserva. Al centro della contesa Opel, la cui saga rischia di impattare negativamente sulle sorti elettorali della coalizione (Spd - Cdu) del governo Merkel alle prossime elezioni politiche federali del 27 settembre.

IL NODO

Il fatto è che dopo l'ultimo incontro tra i rappresentanti dell'Economia tedesca, quelli dei Lander che ospitano gli stabilimenti Opel e l'inviato a cui General Motors ha affidato la cessione della sua costola europea, pare che la decisione sulle sorti della casa automobilistica possa slittare a dopo la tornata elettorale.

Un problema per Merkel e Co, che insistevano tanto per chiudere velocemente con Magna, incassare il successo - costato finora 4,5 miliardi di euro in finanziamenti-ponte - e riscuotere alle urne.

Ma agli americani di Gm - rinvigoriti dall'iniezione di denaro concessa dal governo Obama - l'ipotesi Magna piace poco. Perché significa perdere definitivamente il dieci per cento del mercato europeo regalando tutto il meglio della propria tecnologia a Magna e ai russi. Molto meglio il fondo Rhj, che risolverebbe i problemi finanziari mantenendo però il legame con la casa Usa.

Martedì il delegato GM John Smith e i rappresentanti del governo e dei Lander tedeschi dopo due ore di riunione non hanno deciso nulla. Sullo sfondo è trapelata an-



Foto di Oliver Berg/Epa-Ansa

Il rebus Opel lontano da una soluzione

GERMANIA

Cresce la fiducia delle imprese

■ L'ifo tedesco - l'indice che rileva le valutazioni delle imprese sulla situazione economica attuale della Germania e misura le aspettative per i prossimi sei mesi - è migliorato in agosto a 90,5 punti, dagli 87,3 di luglio. Il dato è superiore alle attese degli analisti, che avevano pronosticato un aumento limitato a quota 88,8 punti. Tra i sottoindici, quello che misura le valutazioni delle imprese sull'attuale situazione dell'economia in Germania è salito a 86,1 punti da 84,3, mentre quello sulle aspettative per i prossimi sei mesi è cresciuto a 95 punti da 90,4 del mese precedente.

che l'ipotesi che il negoziato possa saltare, cosa che comporterebbe o il fallimento di Opel o il risanamento della casa automobilistica da parte degli americani, che però dovrebbero restituire in questo caso i 4,5 miliardi erogati dal governo di Berlino per assicurare la continuità ad Opel. La prima ipotesi sarebbe un brutto colpo per la Merkel, la seconda un'operazione quantomeno difficile per GM.

IPOTESI FIAT

Così si è tornati a parlare di un rientro in partita di Fiat. In questi mesi il Lingotto è rimasto defilato e in silenzio, dopo aver capito che non era gradito al tavolo delle trattative (29 maggio) al quale si voleva presentare forte del progetto internazionale di Marchionne, che stava chiudendo

l'affaire Chrysler.

Ora «prima di tutto - dice alle agenzie un portavoce del ministero tedesco dell'Economia - bisogna capire se Fiat ha davvero intenzione di rientrare in gioco e poi vedere che cosa pen-

Dal Lingotto

«Nessun contatto con Berlino ma la nostra proposta non cambia»

sa di fare General Motors». Di contatti nei giorni scorsi non ce ne sarebbero stati, ma secondo fonti vicine al Lingotto la posizione della casa torinese resta la stessa: «Se qualcuno si farà vivo - dicono - sa che la proposta avanzata da Fiat c'è», ed è quella di maggio. Una proposta che avrebbe

Petrolio

In Italia crollano i consumi di luglio

— I consumi petroliferi italiani nel mese di luglio 2009 hanno fatto segnare una flessione del 6% (-435mila tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2008, attestandosi a circa 6,8 milioni di tonnellate. I prodotti autotrazione, a parità di giorni di consegna, hanno rilevato le seguenti dinamiche: la benzina nel complesso ha mostrato un aumento dello 0,7% (+7.000 tonnellate) rispetto a luglio 2008, mentre il gasolio autotrazione dell'1,4% (+32.000 tonnellate).

La domanda totale di carburanti (benzina + gasolio) nel mese di luglio è così risultata pari a circa 3,4 milioni di tonnellate, di cui 1 milione di tonnellate di benzina e 2,4 milioni di tonnellate di gasolio autotrazione, con un incremento dell'1,2% (+39.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2008.

M&C

Contro Opa di Modena Capitale di Gianpiero Samori su Management & Capitali di Carlo de Benedetti (prezzo 0,14 euro) dopo quella della famiglia Segre e di Giovanni Tamburi.

fatto di Opel, Fiat e Chrysler un gruppo da oltre sei milioni di auto all'anno, cifra indicata da Marchionne come il minimo indispensabile per la sopravvivenza di una casa automobilistica.

MERCATO ITALIANO

Il numero uno della Fiat adesso si troverebbe a Detroit, e starebbe lavorando al piano industriale di Chrysler, mentre in Italia si prepara il lancio della nuova MiTo e della Punto, le fabbriche riprendono a lavorare (o a protestare) e gli analisti attendono grandi dati di mercato. Secondo il Centro Studi Promotor le immatricolazioni di nuove auto in Italia in agosto «stanno andando decisamente bene e potrebbero segnare un aumento a due cifre se continuerà questa tendenza, vista anche la performance particolarmente negativa dell'agosto 2008». ♦

IL LINK

WWW.FIATGROUP.IT
Il sito della Fiat

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4225

ALL-SHARE 22987,53 +0,26%	MIB 22554,65 +0,36%
--	----------------------------------

RISANAMENTO

Altro rally

— Seduta in deciso spolvero per Risanamento in attesa del piano di salvataggio al vaglio del cda di venerdì. Il titolo ha chiuso con un rialzo dell'11,24% a 0,46 euro.

ACEA

Trattative

— Tra Acea e Gaz de France «le trattative sono in corso» ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, interpellato sul possibile aumento della quota della società francese.

POPOLARE RAVENNA

Conti

— Si è attestato a 11milioni di euro l'utile netto al 30 giugno della Banca Popolare di Ravenna, contro i 10milioni e 900mila euro registrati al 30 settembre 2008.

CREDITO VALTELLINESE

Utile in calo

— Il Credito artigiano (Credito Valtellinese) ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 12,6 milioni, in deciso calo rispetto ai 25 milioni dello stesso periodo del 2008. I proventi operativi sono scesi del 5,8% a 120,3 milioni.

USA

Auto

— Il piano di incentivi alla rottamazione di auto ha spinto le vendite: il progetto si è infatti tradotto nella vendita di 700mila vetture. Il governo americano si attendeva 250.000 unità in tre mesi.

UNICREDIT

Multata

— Un tribunale municipale di Sarajevo ha condannato Unicredit a una multa di 20.000 marchi bosniaci (9.700 euro circa) per aver applicato tassi di interesse applicati troppo alti. Di quanto non è stato reso noto.



Foto Ansa

Italiani sempre più poveri

Redditi, il 14,5% degli italiani sotto la soglia di «povertà locale»

Sono quei cittadini che hanno dichiarato un reddito inferiore alla soglia di povertà del paese o della città in cui vivono, che varia a seconda del costo della vita. E al Nord va peggio che al Sud.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Il 14,5 per cento degli italiani, cioè 1,4 milioni di persone, dichiara redditi inferiori alla soglia di povertà della città o del paese in cui vive.

Emerge da una ricerca del Centro Studi Sintesi di Venezia, che evidenzia come disporre di un reddito in linea con la media nazionale non metta di fatto i cittadini al riparo dal rischio povertà. Perché - rileva la ricerca - «molto dipende dal costo della vita della città in cui si vive e si lavora».

L'indice del rischio di povertà locale - spiega il centro Studi Sintesi di Venezia - esprime la percentuale di contribuenti che dichiarano un reddito inferiore a una determinata soglia critica che è variabile da Comune a Comune, in quanto dipende da diversi fattori: come ad esempio i differenti livelli di spesa per consumi delle famiglie, dalla dimensione media familiare e dal numero medio di percettori di reddito per ciascun nucleo familiare.

Avere un reddito di 11mila euro a Milano non ha lo stesso valore, neanche sul potere d'acquisto, che ha a Cagliari. Dall'analisi viene fuori che Rimini, Brescia, Cesena, Verbania e soprattutto alcune piccole città della Sardegna quali Villacidro, Sanluri e Tortolì, sono i Comuni

che presentano il maggior numero di soggetti con reddito inferiore alla soglia di povertà su quel territorio.

Mentre tra le grandi città, Torino (19,1%) risulta in una situazione più rischiosa di Napoli (16,4%), mentre Roma (11,5%) sembra stare meglio di Milano (19,1%) e Genova (13,9%) appare più «tranquilla» rispetto a Venezia (17,4%).

AL NORD PEGGIO CHE AL SUD

«Dallo studio - affermano i ricercatori - si evince che le città del Sud presentano basse percentuali di contribuenti a rischio rispetto ai comuni del Nord. Infatti tra le 20 città con gli indici di povertà locale più elevati 15 appartengono alle regioni del centro-nord».

Un fenomeno imputabile al maggiore costo della vita riscontrabile nei comuni settentrionali «che erode il reddito delle persone fisiche in

Metropoli

Torino, Milano, Venezia e Brescia le città più a rischio

proporzione maggiore di quanto non avvenga al sud».

Secondo la ricerca - che prende in considerazione la media dei redditi per contribuente nei 114 Comuni capoluogo di provincia - nel 2006 circa il 14,5% dei contribuenti (1,4 milioni di individui) ha dichiarato un reddito inferiore alla soglia media di povertà locale, pari a 10.388 euro annui, a fronte del quale il reddito medio in Italia è di 24.593 euro. ♦

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

→ **Sul banco** degli imputati anche le compagnie petrolifere→ **Sotto la lente** anche le tariffe delle chiamate in voce

Sms troppo costosi Mr prezzi convoca i gestori

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Roberto Sambuco, ha avviato un'indagine sui settori telefonico e su quello dei carburanti. A settembre la convocazione al ministero dello Sviluppo.

M.T.
ROMA

Mr Prezzi vuole vederci chiaro su telefonate, sms e carburanti. Per questo le compagnie telefoniche e quelle petrolifere sono state convocate per la prossima settimana al ministero dello Sviluppo economico dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, Roberto Sambuco, che ha avviato un'indagine sui due settori.

SMS TROPPO CARI

La convocazione delle compagnie telefoniche Telecom Italia, Vodafone, Wind e 3 (in programma per giovedì 3 settembre), riguarda in particolare i costi degli sms e la tariffazione delle chiamate in voce, che molte associazioni dei consumatori spingono perché sia calcolata in secondi e non in minuti (una soluzione «sacrosanta» per Mr Prezzi). Si tratta di temi affrontati da

Sambuco in una recente intervista al Corriere della Sera, nella quale rilevava che malgrado l'Italia sia il Paese maggiormente competitivo nella telefonia mobile dopo il Giappone, «il costo dei servizi per i clienti è superiore alla media»: «C'è qualcosa che non quadra. La logica - aveva osservato Sambuco, preannunciando l'intenzione di proporre al governo interventi legislativi sul caro-Sms - vorrebbe che in un mercato molto competitivo ci fossero prezzi molto bassi rispetto alla media».

Secondo Sambuco, in particolare, «non è corretto che il costo debba essere più alto per chi non riesce a districarsi nella giungla delle offerte. Il messaggio è: più usi e più hai accesso agli sconti. Ma in questa maniera c'è una fascia di utilizzatori medio-bassa



Mr Prezzi ha convocato i gestori della telefonia

che rimane fuori e paga molto di più». Le valutazioni di Mr Prezzi partono anche da alcune ricerche, secondo cui gli sms in Italia hanno il prezzo più alto d'Europa (15 centesimi), almeno per i clienti che non aderiscono a promozioni particolari. Il tentativo di Sambuco, però, non avrà vita facile: il presidente di Asstel (l'associazione di settore),

Stefano Parisi, ha infatti già fatto notare che in realtà gli sms costano in media appena 3 centesimi, perché il prezzo massimo «non lo paga quasi nessuno».

CARBURANTI

Se il terreno della telefonia è relativamente nuovo per Mr Prezzi, la convocazione delle otto compagnie petrolifere, in programma per

il 4 settembre, è un appuntamento già visto al ministero dello Sviluppo. Da tempo il dicastero tenta, attraverso la moral suasion, di convincere le aziende ad abbassare i prezzi dei carburanti.

Secondo il ministro Claudio Scajola, che anche a inizio agosto aveva convocato le aziende dopo i maxi aumenti a ridosso dell'esodo, ci sono margini per una riduzione di «qualche centesimo», visto che «c'è uno stacco rispetto alla media europea con un costo industriale che si può ridurre». Ma le compagnie avevano fatto sempre orecchie da mercante. ♦

I rendimenti dei BoT tornano ai minimi

Toccano nuovi minimi storici i rendimenti dei Bot semestrali che, al netto di commissioni e tasse, sono oramai a livelli prossimi allo zero (0,08%). L'ultima asta di Bot ha rappresentato un successo per il Tesoro che ha registrato richieste ben superiori all'offerta, provocando così il calo dei rendimenti che già viaggiavano sui livelli minimi. Se per le casse dello Stato quindi si tratta di una buona notizia, in specie in un periodo in cui molti paesi vanno sul mercato a finanziare la forte espansione del proprio debito, non può dirsi altrettanto per i piccoli investitori italiani, da sempre affezionati a questo tipo di strumento di risparmio.

Nell'asta di ieri, secondo i calcoli di Assiom, la cedola dei Bot è scesa al minimo dello 0,551%, con un rendimento netto, dopo le tasse e commissioni, che può scendere fino allo 0,08%. Meglio, ma sempre in calo, va ai Ctz che vedono un rendimento del 1,29%.

Viene comunque fatto salvo il capitale, spiegano gli esperti, e si va «a pari» con l'inflazione che a luglio in

Rifugio

Le banche preferiscono mettere la liquidità della Bce al sicuro

Italia è stata a zero. Rendimenti migliori si possono spuntare su scadenze di Titoli di Stato a più lungo termine. Peraltro, si nota, i rendimenti offerti dai conti risparmio delle banche sono drasticamente calati negli ultimi mesi, di pari passo con il taglio dei tassi di interesse.

Secondo gli ultimi dati Abi riferiti a giugno (e quindi suscettibili di ulteriori cali) la raccolta media dei depositi in conto corrente inoltre è remunerata lo 0,48% senza considerare i costi di tenuta conto. La Borsa, seppure in forte ripresa rispetto alla debacle del 2008, aggiungono dalle sale operative, fa ancora piuttosto paura. E non è un caso, sottolineano gli operatori di mercato, se nelle aste prendono sempre più piede gli investitori istituzionali e calano i risparmiatori. Banche e fondi di investimento, a causa della crisi, fanno ancora fatica a trovare impieghi remunerativi e sicuri e preferiscono immobilizzare il denaro in strumenti monetari vanificando così, di fatto, la grande massa di liquidità immessa dalla Bce. ♦

IL LINK

WWW.OSSERVAPREZZI.IT/
Il sito di Mr. Prezzi

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTCI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Iotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Grandi ritorni



Si danza nell'Isola li Galli a Positano

— Dove avevano mosso i loro aurei passi grandi ballerini come Léonide Massine e Rudol'f Nuriev, tornano i passi di danza: domani sera all'Isola li Galli nell'ambito del Positano Myth Festival si esibiranno Alessio Carbone e Dorothee Gilbert dell'Opéra di Parigi e Gonzalo Garcia del New York City Ballet.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Calamaro»

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

«Stalag XB»: il diario dell'internato Virga in un fumetto di suo nipote

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

Duemilanove battute

Qui solo i gadget sono rossi

Scintille alla Festa Nazionale dell'Unità, che in omaggio alla nuova natura del partito è stata ribattezzata «Festa della Fusione Fredda» («Cold Fusion Party» da Veltroni). Nicola Latorre è furioso perché D'Alema non è stato invitato sul palco dei big ma solo al dibattito collaterale dal titolo: «Nodo Savoia: criticità e prospettive di sviluppo», con Gasparri, Monica del *Grande Fratello*, una tartaruga marina dell'acquario di Genova e una Poltrona Frau. Latorre è infastidito non tanto perché la richiesta di adombrare D'Alema, schierato con Bersani, è partita da Bersani (i due hanno litigato per la strofa di Vasco Rossi che Bersani ha scelto come slogan: «Un senso a questa storia»). D'Alema suggeriva: «Vado al Massimo, vado a gonfie vele»). Quello che fa infuriare Latorre è la presenza di Gasparri, uno che ci mette in media 15 minuti ad aprire un pizzino (20 se è piegato in quattro). D'Alema ha però un piano per riguadagnare la ribalta. Se Tremonti, come sembra, darà forfait, D'Alema prenderà il suo posto e il giorno dopo le prime pagine parleranno di lui, o del fatto che Tremonti stava meglio senza i baffi. Paola Concia ha protestato per l'assenza di un dibattito sulle tematiche gay. Barbara Pollastrini e Paola Binetti hanno mediato e proposto un dibattito per corrispondenza: la Concia scriverà una raccomandata a Grillini e Grillini scriverà una raccomandata alla Concia. Binetti ha però fatto saltare l'accordo perché, in base al combinato disposto tra il programma del Pd e la lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi, i gay non possono leccare i francobolli. Parole di speranza da Veltroni, che sbarca a Genova per parlare del suo nuovo libro dedicato ai giovani: «Li invito a leggere il mio libro invece di quello del principale scrittore di *Tre metri sopra il cielo*». La spina dorsale della festa restano i volontari, vecchi militanti del Pci che guardano perplessi la scenografia tricolore. Di rosso restano solo i gadget, che però vanno a ruba: corni portafortuna.



Francesca Fornario

La parola è

CALAMARO

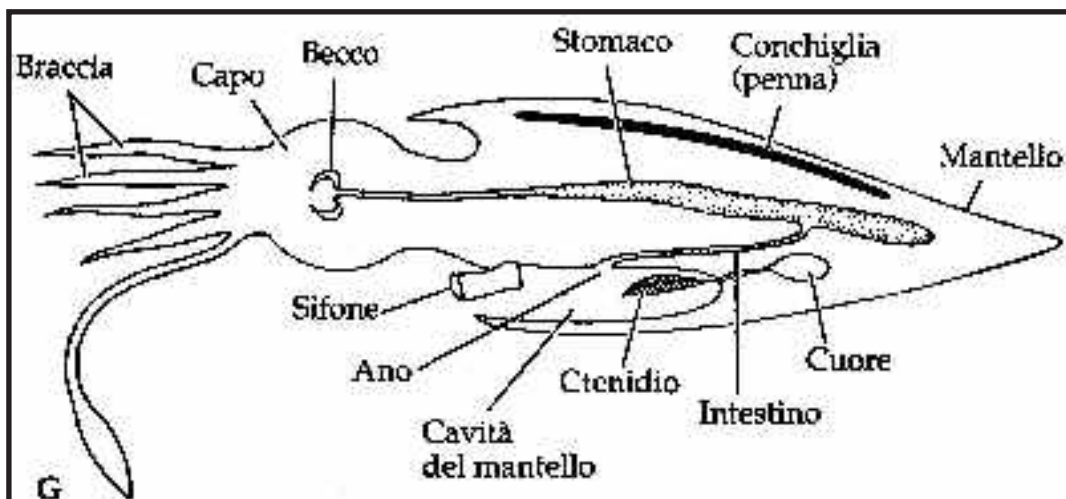


Sinapsi grandi e scoperte fini

LUCA LANDÒ
GIORNALISTA

Non per rovinarvi la cena, ma se stasera avete in mente dei calamari fermatevi prima in devota riflessione: dentro quel piatto, pardon calamaro, si nascondono i segreti del nostro cervello. Un concetto arduo, anzi indigesto vista la tavola. Eppure è quello che capirono i più grandi neurobiologi una cinquantina di anni fa. Come Alan Hodgkin e Andrew Huxley (fratello di Aldous, quello de *Il mondo nuovo* e *Porte della percezione*) che nel 1963 volarono a Stoccolma a ritirare il Nobel per la Medicina proprio per aver intuito come quel gustoso animaletto possieda un sistema nervoso, efficace sì ma assai rudimentale, con cellule nervose che paragonate alle nostre sembrano querce accanto a margherite. Così, mentre i nostri neuroni (per fortuna) sono troppo sottili per essere studiati con facilità, quelli dei calamari possono essere infilati con sottili microelettrodi di vetro.

Studiando l'assone gigante di calamaro (si chiama proprio così, «gigante») i due inglesi capirono come si formano e come viaggiano i «potenziali d'azione», i segnali elettrici che attraversano i prolungamenti delle cellule nervose, gli assoni appunto. E studiando la sinapsi, anche questa «gigante» del povero calamaro, John Eccles, altro Nobel per la medicina (lo divise nello stes-



A fianco un calamaro gigante, creduto per molti anni il mollusco più grande del mondo poiché raggiunge i 13 metri, superato dal calamaro colossale, più corto ma che pesa il doppio

so anno proprio con Hodgkin e Huxley) scoprì come quei messaggi, non solo percorrono il prolungamento della cellula, l'assone, ma passano da una cellula all'altra.

E qui si apre un altro capitolo della neurobiologia. Già, perché il potenziale d'azione è come il messaggero che a cavallo deve portare a Londra una lettera segreta della regina di Francia. Arrivato a Calais si trova davanti alle gelide acque della Manica. La soluzione è una sola: salire su una barca, arrivare a Dover e ripartire al galoppo con un altro cavallo. Questo, più o meno, è quanto avviene nelle cellule nervose: il potenziale d'azione, il messaggero, percorre il prolungamento della prima cellula e, giunto alla fine di questo, provoca la liberazione di una molecola detta neurotrasmettitore (alcuni nomi li avete già sentiti: acetilcolina, dopamina, serotonina). Attraversata la Manica, cioè la sinapsi, la sostanza provoca la depolarizzazione del secondo neurone e, salito sopra un altro cavallo (potenziale d'azione), si lancia al galoppo per portare il messaggio a destina-

La disciplina

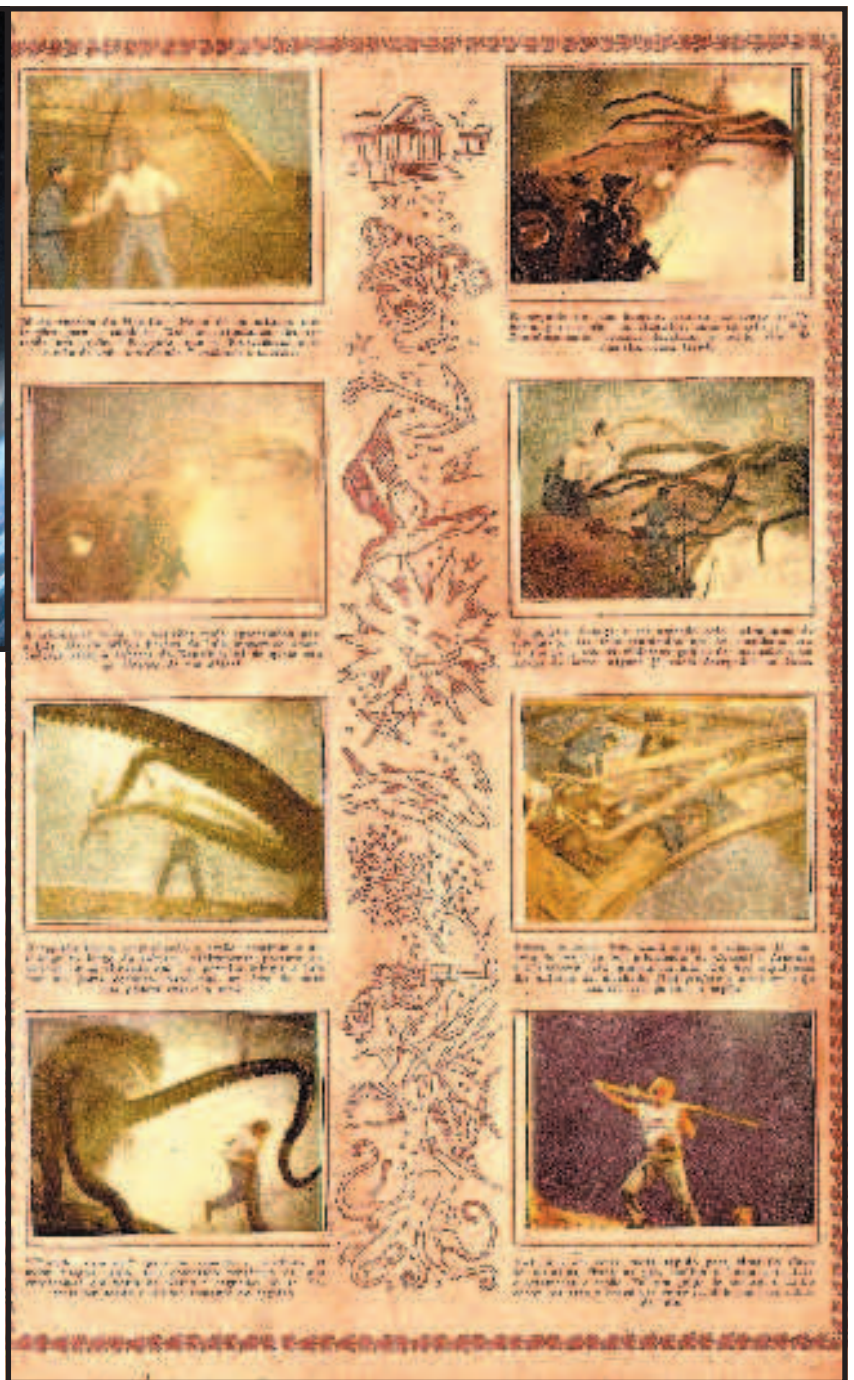
NEUROSCIENZE ■■ Une delle branche del sapere che si è più sviluppata negli ultimi 30 anni. La neurobiologia studia il sistema nervoso come organizzazione di cellule e dei circuiti neurali.

Il libro

NE HO AMMAZZATI 900 ■■ di Luca Landò (Baldini e Castoldi) narra di un giovane studioso italiano arrivato a Berkley per studiare i circuiti neurali dei calamari, alle prese con la ricerca scientifica Usa.

Calamaro: Nome comune dei Molluschi Cefalopodi Loligidi, cosiddetti per per l'umore nero - simile all'inchiostro del calamai - che emettono in caso di pericolo, per nascondersi per nascondersi all'aggressore. Figurato, cerchi lividi che talvolta si hanno intorno agli occhi per stanchezza o malattia. (da «Il Devoto - Oli Vocabolario della lingua italiana 2010»)

Assoni giganti e blocco voltaico Iniziati alla fine degli anni '30 i pionieristici esperimenti di Andrew Huxley e Alan Lloyd Hodgkin sui calamari fruttarono la tecnica, allora innovativa del «voltage clamp» (blocco voltaico), che permise di stabilire come avviene la trasmissione dell'impulso nervoso da una cellula all'altra. La scoperta pubblicata nel 1952, passò alla storia come modello di Hodking-Huxley e nel 1963 fruttò ai due il premio Nobel, condiviso con John Carew Eccles



zione. Col dovuto rispetto, ma quello che avviene nella nostra testa è molto simile a quanto accade nelle cellule nervose del calamaro. Senza quei messaggi e quei trasmettitori, il calamaro non riuscirebbe a vedere un pericolo e fuggire (le cellule studiate sono quelle che provocano la reazione di fuga).

E senza quei messaggi e quei trasmettitori non potremmo camminare, parlare, pensare. Tanto per esser chiari, le lettere che state leggendo stanno stimolando, in questo esatto momento, la vostra retina che a sua volta invia messaggi alla corteccia del vostro cervello, il tutto con gli stessi meccanismi scoperti nel calamaro da Hodgkin, Huxley, Eccles e, già che ci siamo, Robert Katz (altro Nobel, ma nel 1970 per i suoi studi sui gamberetti...), autentici giganti della scienza che hanno aperto la strada al meraviglioso mondo della neurobiologia, ma anche della farmacologia, della medicina e della conoscenza in genere. Detto questo, nulla vieta di ordinare un piatto di calamari. L'importante, come diceva la nonna, è sapere cosa si mangia. ♦

Dal destra a sinistra

Tavola scientifica con gli organi del calamaro; bizzarra immagine che ha fatto il giro del mondo con il titolo di «il calamaro che ride»; una serie di tavole, un profumetto con didascalie, dove è narrato l'episodio di «Ventimila leghe sotto i mari» in cui i viaggiatori del Nautilus ingaggiano una feroce battaglia con un calamaro gigante

La ricetta

ALLA GRIGLIA ■ Ungere i calamari puliti con olio e limone sbattuti in una terrina. Rosolateli sulla graticola ben calda, bagnandoli ancora con la salsa. Servire cospargendoli di aglio e prezzemolo tritati.

Ventimila leghe sotto i mari

Nel celebre libro di Jules Verne, fa la sua comparsa un calamaro gigante. Un romanzo prefantascientifico, ripreso più volte dal cinema e dai fumetti

James Bond in «Licenza di uccidere» lotta con un calamaro gigante. Lo scontro, che si trova solo nel libro di Ian Fleming ma non nel film, è una citazione da Verne

La striscia STALAG XB



Il libro Dalle lettere di zio Gioacchino

L'8 settembre 1943, alla firma dell'armistizio con le forze alleate, i militari italiani sono allo sbando. 750.000 soldati vengono deportati nei campi di concentramento tedeschi come «internati militari», senza essere riconosciuti prigionieri di guerra per poter essere impiegati nei campi di lavoro forzato. A partire dalla corrispondenza dal lager, Marco Ficarra ricostruisce l'odissea di suo zio Gioacchino Virga, internato militare n. 82958, dalla cattura in Grecia all'ostinato rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, per restituire alla storia - quella personale e quella universale - un frammento di verità estrema e disumana.



«**Stalag XB**»: l'odissea di Gioacchino Virga, internato militare n. 82958 in Germania, ricostruita dal nipote Marco Ficarra a partire dalla corrispondenza dal campo di concentramento e da un taccuino ritrovato

Il sottotenente Gioacchino Virga è in Grecia, aspetta la licenza per tornare dai suoi cari. Arriva prima l'8 settembre 1943 e, a guerra finita, invece che a casa i soldati finiscono nei campi di prigionia



L'autore

Disegna, dipinge pubblica

Marco Ficarra nato a Palermo, vive e lavora a Bologna. Disegna, dipinge e ha creato lo studio grafico Ram specializzato nell'editoria a fumetti e luogo dove organizza mostre di giovani autori di fumetto internazionale. Allo studio Ram, si è svolto il primo corso della Scuola di traduzione per il fumetto e l'editoria diretta da Andrea Plazzi.

**ARRIVA
IL PASTO**

LA DIVISIONE DELLA ZUPPA ERA CAUSA DI ACCESE DISCUSSIONI



Sogni spaziali Miriana Raschillà in una scena di «Cosmonauta»

Intervista a Susanna Nicchiarelli

«Proletari nello spazio con la mia Cosmonauta»

Una ironica commedia al femminile sull'adolescenza anni '50 di una ragazzina comunista «Volevo recuperare un immaginario dimenticato ma senza nostalgie». Il film sarà a Venezia

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Se avete amato *Non tutti hanno la fortuna di aver avuto genitori comunisti*, piccolo film culto della cinematografia francese anni '90, non potete perdervi *Cosmonauta*, opera prima della trentenne romana Susanna Nicchiarelli, nelle sale dal prossimo 11 settembre per Fandango e ancor prima, il 5 a Venezia, nella sezione Controcampo italiano. Questa commedia al femminile, infatti, vi riporterà

con spensierata ironia, agli appassionati anni della corsa allo spazio quando, al primo lancio dello Sputnik nel '57, sul nostro giornale si potevano leggere titoli come: «La tecnologia socialista sconfigge la forza di gravità». E mezzo mondo seguiva col fiato sospeso le sorti della cagnetta Laika, sicuri che in quel momento fosse il proletariato a conquistare l'universo.

ADOLESCENZA & POLITICA

Giù sulla terra, intanto, in Italia, a Roma in questo caso, in una sezione del Pci del Trullo - quartiere della periferia capitolina - un gruppo di adolescenti entusiasti segue la «gara» spa-

ziale, tra «attachinaggi», amori e militanza. Soprattutto Luciana, figlia di un padre del Pci scomparso prematuramente, di una madre casalinga (Claudia Pandolfi) che per tirare avanti si risposa con l'ingegnere di turno e pure di destra (Sergio Rubini) e che condivide la passione per l'Urss con un fratello maggiore, malato d'epilessia. Carattere forte e indipendente, Luciana già da piccola dichiara il suo «credo» abbandonando «sull'altare» la cerimonia della Prima comunione. «Perché mi fai questo?» le dice la madre implorante. «Perché sono comunista» risponde la ragazzina mentre si leva l'abitino di veli e tulle.

Seguirà la sua formazione politica e sentimentale, tra ragazzine snob «trascinate» in sezione per non «essere l'unica donna», amori non corrisposti e «battaglie» contro il maschilismo imperante tra i «compagni». In un affresco adolescenziale comunque lieve e «ingenuo». Perché è a questo che tiene di più l'autrice, alla rievocazione di un «immaginario dimenticato, ma senza nostalgie, per carità». Lei che viene dal documentario (*Il terzo occhio*, per esempio, sguardo su tre generazioni di donne a confronto) che non ha avuto la fortuna di avere genitori comunisti («anzi - racconta - direi il contrario») e che alla «politica» si è avvicina a quindici anni, dopo il movimento della «Pantera», non vuole incorrere in certi «sbagli». «La mia generazione - racconta - è cresciuta coi sessantottini che dicevano: noi sì che facevamo politica... Per

La regista

«Ho pensato al genere del musicarello per raccontare con tenerezza e ingenuità un'Italia che di lì a poco sarebbe scomparsa»

questo ho messo al bando l'effetto nostalgia, puntando piuttosto sull'ironia, la tenerezza, l'ingenuità di questi personaggi «lontani». Pensando, addirittura, come genere di riferimento ai nostri «musicarelli», «che raccontavano l'ingenuità e il candore di un'Italia che di lì a poco sarebbe scomparsa».

IL PCI E LA SUA STORIA

Lei stessa, del resto, di questa storia non sapeva molto. A parte il fatto che ha vissuto nel condominio di Enrico Berlinguer. L'«illuminazione» è arrivata visitando il museo della Cosmonautica di San Pietroburgo. «Lì ho scoperto di Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta. Ho letto le prime pagine de *l'Unità* e de *l'Humanité* che inneggiavano alla scienza proletaria ed ho scoperto un mondo incredibile. Si gareggiava per la conquista dell'universo e dal punto di vista dei militanti c'era di mezzo l'assoluto. Se i russi arrivano nello spazio vuoi vedere che può vincere il comunismo?». Così ha cominciato un lungo lavoro di ricerca, interviste ai vecchi militanti del Pci, lettura di documenti, per scoprire quegli anni e la vita delle sezioni. Compreso il maschilismo di fondo che ha sempre dominato anche nel partito. «Purtroppo quello lo trovi sempre nei contesti dove meno te l'aspetti - racconta - e gli stessi paladini dell'emancipazione delle donne sono quelli che cadono

Chi è
Dal documentario
all'avventura di Laika



SUSANNA NICCHIARELLI
REGISTA
NATA A ROMA 34 ANNI FA

Susanna Nicchiarelli, regista, è nata a Roma 34 anni fa. Ha esordito nel 2001 con i «Diari della Sacher» («Ca Cri Do Bo» storia corale di quattro «ragazze» degli anni Trenta). Del 2003 è il documentario. «Il terzo occhio» in cui mette a confronto tre generazioni diverse di donne. Del 2009 è «L'ultima sentinella». «Cosmonauta» è il suo primo lungometraggio che sarà accompagnato nei cinema da un cortometraggio di animazione con i personaggi della conquista spaziale.

La corsa allo spazio

«Per i comunisti si trattava davvero della vittoria del proletariato. Una pagina di storia dimenticata vista con gli occhi di oggi»

in contraddizione». Come avviene per Marisa, personaggio che nel film interpreta la stessa Susanna Nicchiarelli e che rappresenta la militante dura e pura. La quale però, dopo aver saputo che Luciana ha avuto un «compagno» di troppo, la «punisce» negandole il viaggio-premio a Mosca destinato alle giovani militanti più promettenti.

«Anche questo tema ci riporta all'attualità - spiega la regista - perché in fondo il film, nonostante evochi la storia, è comunque uno sguardo sull'adolescenza che ha sempre le stesse problematiche». Così come hanno riconosciuto gli stessi interpreti (Miriana Raschillà, Pietro Del Giudice), ragazzi selezionati fuori dalle scuole che a certe battute, tipo, «lotta di classe», pensavano si trattasse dell'aula scolastica. E per questo Susanna, che sogna di fare la «commedia al femminile» in un mondo del cinema che impone i soliti modelli di donne «bellone», spera che *Cosmonauta* possa arrivare soprattutto agli adolescenti. «Ed offrire ai ragazzi una botta di realtà». ♦

Ecco come il femminismo ci ha saputo rendere libere

Quattro storie di militanti del movimento delle donne per riscoprire le conquiste di allora, attraverso un'accurata selezione di materiali di repertorio. È «Ragazze la vita trema», documentario di Paola Sangiovanni a Venezia.

GA.G.

ROMA
ggallozzi@unita.it

«La nostra grande sconfitta è stata sul corpo femminile». Arriva come un pugno nello stomaco la riflessione dolente di Alessandra, attrice con un passato di militanza nel movimento delle donne romane. Una sconfitta così visibile tutto intorno a noi, soprattutto in tempi di «Palazzo Grazioli style», che ti dice subito dell'urgenza del recupero di certa memoria, così facilmente accantonata. In questo caso, quella delle grande stagione delle lotte femministe, così come ce la ripropone *Ragazze la vita trema*, emozionante documentario di Paola Sangiovanni, a Venezia nelle «Giornate degli autori». Abituata a «rovistare» nel passato come ha già fatto con *Staffette*, sui racconti di quattro partigiane, la regista romana - classe '65 - stavolta si rivolge agli anni '60 e '70 ancora una volta

PUBBLICO E PRIVATO

Il racconti personali si intrecciano alla storia del nostro paese. I collettivi femministi, i gruppi spontanei di autocoscienza. «La condizione della donna è lo specchio del paese», dice la regista

attraverso il racconto personale ed umano di quattro donne (Maria Paola Fiorensoli, Liliana Ingargiola, Marina Pivetta e Alessandra Vanzi) che hanno vissuto «da protagoniste quel periodo di vita così entusiasmante» in cui si pensava davvero di poter cambiare il mondo.

LE CONQUISTE

E in tante cose l'hanno cambiato davvero. Il divorzio, l'aborto, l'uso degli anticoncezionali. «Sono state conquiste durevoli» racconta una di loro. Con una grande cura del materia-



Il corpo è mio Una manifestazione a favore della legge sull'aborto a Roma nel 1975

le di repertorio *Ragazze la vita trema* ci accompagna in un pezzo di storia d'Italia. «Quando la condizione della donna era allucinante», introduce per esempio Liliana, militante del Partito radicale spiegando l'oppressione della famiglia patriarcale. Quando persino gli abiti, le gonne strette e i tacchi alti - come ci mostrano le immagini in bianco e nero - costringevano il corpo a gesti goffi e limitati. C'è voluto il '68 perché si cominciasse anche da lì. La minigonna certamente, ma anche l'Eskimo e i jeans diventano pure quelli strumenti di liberazione. Le occupazioni delle università, le manifestazioni, poi, portano come prima parola politica per le donne, «l'autocoscienza». Non più «angeli del ciclostile» come fino allora accadeva ma protagoniste della politica coi primi collettivi femministi che nascono spontanei in tutta Italia. Con l'occupazione a Roma del Governo Vecchio, la nascita delle radio libere, dove trovano voce anche le casalinghe, in questo flusso di libertà assolutamente trasversale, spontaneo e interclassista. Le memorie personali delle protagoniste di allora si intrecciano alla storia del paese. E c'è anche spazio, per una di loro, alla confessione straziante di uno stupro subito a soli undici anni. Poi le grandi manifestazioni, fino a quella tragica con l'omicidio di Giugiana Masi che segna un punto di non ritorno nel movimento. «La con-

dizione femminile è lo specchio profondo della società - conclude Paola Sangiovanni - e per violenza alle donne intendo dalla chirurgia estetica allo stupro. Qualcosa dunque che riguarda profondamente gli uomini. E che spero siano tra il pubblico del mio film». ♦

IL DOCUMENTARIO

Omo, lesbo & co Viaggio europeo nell'amore

■ Mentre i recenti fatti di cronaca parlano di un crescente odio verso il mondo dei gay, al Festival di Venezia si celebrerà il loro amore in un documentario delle Giornate degli Autori dal titolo: *L'amore e basta*. A firma di Stefano Consiglio e prodotto dalla Lucky Red, che lo distribuirà in Italia dal 4 settembre, attraverso le interviste di nove coppie gay e lesbiche in tutta Europa il documentario ci avvicina a un mondo per molti sconosciuto fatto di sentimenti tanto più autentici e veri in quanto nati, e da vivere, tra mille difficoltà, non ultima l'immane insoddisfazione della gente. Il film è introdotto da Luca Zingaretti che legge un testo di Aldo Nove, mentre le varie interviste hanno come collante piccoli film di animazione di Ursula Ferrara. ♦

RITORNO IN FABBRICA

→ **In libreria** a giorni «Dita di dama» di Chiara Ingraio ambientato nella faticosa stagione del '69

→ **Alla Voxson** fabbrica di televisori che usava mani di donna per le sue delicate lavorazioni

Mari e le altre: l'autunno caldo ora è un romanzo al femminile

Ecco un romanzo che torna in fabbrica: «Dita di dama» di Chiara Ingraio ci porta in un'azienda della periferia romana, la Voxson, in una stagione e un anno chiave, l'autunno «caldo» del 1969.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

La vicenda dell'Innse ha avuto, per chi abbia un po' più di cinquant'anni, un sapore pascoliano, insomma quel «c'è qualcosa di nuovo, oggi, nell'aria, anzi d'antico». La lotta operaia che ha saputo ribaltare la decisione padronale ha infatti innescato un amarcord: ce li ricordiamo i tempi in cui gli operai vincevano? Chiara Ingraio ce li fa ricordare, quei tempi, nel suo secondo romanzo in libreria per La Tartaruga: in *Dita di dama* rivive la vicenda dell'autunno caldo, la stagione che cominciò a fine '69 con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e che ci regalò un anno dopo lo Statuto dei lavoratori. Da un'ottica particolare: la vertenza che coinvolse la Voxson, lo stabilimento della periferia romana, che, producendo televisori, all'epoca tecnologie avanzate, si avvaleva di mani femminili. Di dita di dama.

SCUOLA DI CLASSE

Francesca e Maria sono cugine e amiche: vivono a due piani diversi in un palazzo popolare di Casal Bertone; hanno trascorso un'infanzia da quasi gemelle, ma la «scuola di classe», come la si definiva allora, le divide finite le elementari: Francesca va alle medie, premessa del liceo e poi della facoltà di Legge, Maria, che pure era la più brava, all'avviamento, lì dove dagli undici anni capivi che avresti studiato quel po' che serviva per «avviarti» al lavoro. E - indifferente ai suoi pianti - il posto glielo trova il



Novembre 1969 Operai in manifestazione contro i licenziamenti

padre, in fabbrica, dove sedicenne, con un inutile diploma di stenodattilo e con le sue mani delicate da pianista Maria a settembre del '69 si trova alla catena. E da dove torna la prima sera commentando: «Quello è l'inferno per davvero». In quei capannoni senza finestre, illuminati dalla luce al neon, centinaia di operaie in camice azzurro spento lavorano sulle linee, tra miasmi di vapori tossici, mentre le controllano i pochi uomini in camice bianco, tecnici o marcatempo; devono stare attente a non andare troppo piano, sennò arriva la multa, ma neppure troppo svelte, sennò suscitano la rabbia del-

le colleghe. Non possono parlare né ridere. Quelle più arrabbiate si sfogano con furtivi atti di nonnismo sulle nuove leve maschili: feroci «sti-

28 novembre

È il giorno in cui a Roma sfilano 100.000 metalmeccanici

re», spogliarelli coatti imposti ai giovani uomini appena assunti. Come Peppe, il marcatempo con una laurea in ingegneria, che diventerà l'amore di una vita per Maria.

Mari, insomma, come la chiamano le colleghe - ognuna etichettata col suo nomignolo, Mammassunta la madre di tre figli, l'Aroscetta ex-studentessa di Servire il Popolo, la Stronza Dietro quella retrostante alla catena che detta i tempi - lì dentro deve imparare tutto, come si lavora e come si vive. Però, in quell'autunno, preme il fuori: la lotta per il rinnovo del contratto e per la riduzione dell'orario a 40 ore, la battaglia per il nuovo strumento di democrazia, i consigli di fabbrica, e il diritto allo studio con le centocinquanta ore. Come in tanti altri capannoni della penisola le finestre (che non

Foto di Pais E Sartarelli

Il libro



Dita di dama
di Chiara Ingraio
pp. 232, euro 16,50
La Tartaruga

c'erano) si spalancano e Maria con centinaia di compagne si trova in piazza in una manifestazione - il 28 novembre con il segretario della Fiom, Trentin - come la capitale non l'aveva mai vista prima. Diventa delegata di fabbrica e, insomma, scrive il suo romanzo di formazione...

DUE ESPERIENZE NARRATIVE

Dita di dama è un testo dove Chiara Ingraio, oltre a fare ricorso alla sua giovanile esperienza di sindacalista, incrocia le due esperienze narrative precedenti: quella, familiare ed epica, del gran bel libro *Soltanto una vita*, dedicato alla figura di sua madre Laura Lombardo Radice; e quella del *Resto è silenzio*, romanzo del 2007, dove s'intrecciavano le esistenze di due donne, la romana Sara e la serajevita Musnida. Perché qui a intrecciarsi sono quelle di Maria e Francesca, la prima con quel destino fabbricato non da lei, ma per lei, come una bara, la seconda che la scruta vigile, forse la ama, ha spesso il sentimento che sia l'operaia, non lei studentessa, a vivere la vita vera (e questo era un sentire che albergava allora, e che il romanzo resuscita). E nell'intrecciarsi delle due esistenze scorre quel pezzo di storia, fino al treno che a ottobre 1972 - organizzato dai sindacati di metalmeccanici ed edili - portò i lavoratori del Nord giù nella Calabria squassata dai moti del «boia chi molla» (ve l'immaginate oggi?).

Dita di dama è un racconto scritto in una lingua sciolta, nei dialoghi o nei rapidi monologhi interiori spesso in un romanesco anch'esso gustosamente resuscitato; un romanzo multistrato, con una sua falda romantica; un libro amorosamente documentato che ci fa rivivere certe preistorie: la norma della «paletta», per esempio, per chi all'epoca in fabbrica voleva andare in bagno. Ma chissà quali nuove preistorie sono nate nell'organizzazione del lavoro odierna. *Dita di dama* ci ricorda però che il mondo, se l'autunno è caldo, molto caldo, si può cambiare. ♦

Altri libri

**Da Bernari a Balestrini
scrittori nei capannoni**



«MEMORIALE» DI PAOLO VOLPONI
«DONNARUMMA ALL'ASSALTO» DI OTTIERI
«LA DISMISSIONE» DI ERMANNO REA

Se «*Dita di dama*» ci restituisce una storia operaia di quarant'anni fa, la narrativa italiana, in altri tempi, ha raccontato la fabbrica quasi in presa diretta. Antesignano «*Tre operai*» di Carlo Bernari. Il 1957 è, invece, l'anno in cui nei «*Gettoni*» Einaudi di Vittorini escono «*Gimkhana Cross*» di Luigi Davi, ambientato in Fiat, e «*Tempi stretti*» di Ottiero Ottieri. Ottieri dall'esperienza in Olivetti trae poi «*Donnarumma all'assalto*», e Paolo Volponi il suo capolavoro, «*Memoriale*». Nel '71 torna in Fiat, e nell'autunno caldo, Nanni Balestrini con «*Vogliamo tutto*». Nel 2002 Ermanno Rea racconta la fine del sogno operaio nella «*Dismissione*».

**La vera storia
Scioperi e nuovi diritti
quell'Italia di 40 anni fa**

«Autunno caldo» è l'espressione che rimanda alla stagione di lotte operaie del 1969, nate con la scadenza dei contratti triennali, quello dei metalmeccanici in testa. Nel 1969 il monte-ore di sciopero, in Italia, sale al livello record di 300 milioni e coinvolge sette milioni e mezzo di lavoratori. È una stagione in cui si sperimentano nuove forme di lotta, per esempio lo sciopero a scacchiera. E in cui si definiscono nuovi diritti, per esempio quello allo studio anche per i lavoratori. È l'anno in cui si abrogano realtà, come le «gabbie salariali», che oggi si vorrebbero ripristinare. Lo Stato italiano esce dall'inattività legislativa sul tema del lavoro. E a fine 1970 il traguardo è un pezzo di Costituzione in più, lo Statuto dei lavoratori. L'ultimo trimestre del 1969 vede però anche, con la strage di piazza Fontana del 12 dicembre, la reazione degli apparati occulti dello Stato e l'inizio della strategia della tensione.

**Passioni nella Roma antica:
vita di Sorano da Efeso,
che amava e curava le donne**

Un viaggio affascinante tra le pieghe dell'impero romano, alla scoperta di Sorano da Efeso, medico ellenico diviso tra la passione per una patrizia, una schiava etiope e un'ex prostituta. È il nuovo romanzo di Romano Forleo.

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

Nato nella colta Efeso quando i patrizi romani si facevano curare solo da medici ellenici, figlio della rispettata ostetrica Fedè e del vasaio Menandro, Sorano è un uomo che amava le donne. Al punto da diventare il primo ostetrico dell'antichità, fondatore della ginecologia, autore del trattato «*Gynaecae*» ovvero «Le malattie delle donne». Le amava al punto da sgridare le *medicae* ignoranti che saltano sulla pancia delle partorienti, da sfidare l'ira dei centurioni per gli esiti infausti di tanti parti dell'epoca, da rischiare la vita curando le piaghe delle cristiane perseguitate dall'Impero negli ambulatori clandestini sugli argini del Tevere.

Romano Forleo, ginecologo di fama, docente universitario, membro del comitato nazionale di Bioetica, ne *L'uomo che curava le donne* (Electa Edizioni, 20 euro) ricostruisce in veste romanzata la vita di Sorano da Efeso: l'infanzia in Asia Minore, gli studi ad Alessandria d'Egitto, la fascinazione per Roma, il buen retiro agreste della maturità accompagnato dai giovani figli.

EROS E AMORE MATERNO

Un affresco singolare che coniuga il successo professionale del giovane studioso, la cui «taberna» accresce man mano il numero di locali e di «*medicae*» da istruire, con la sua irrequieta vita sentimentale tra l'infatuazione adolescenziale per Domizia e la passione per la schiava etiope Hagar, ma sempre all'ombra dell'amore mai consumato per Giulia, amica di famiglia e sensuale moglie di un magistrato romano. Eppure, Sorano finirà per sposare Prisca, ex prostituta conosciuta in un lupanare e ritrovata come allieva infermiera, convertita al cristianesimo, che lo ammonirà a non confondere eros e amore materno.

Sullo sfondo, la vita politica decadente dell'Urbe, la corruzione, i tumulti razziali e religiosi, le persecuzioni contro i giudei e l'austera «setta dei cristiani». Mentre si succedono gli imperatori: l'incendiario Nerone,

Adriano così promettente e infine deludente, Antonino intenzionato a riportare la pace in territori lacerati.

Le pagine più fascinate del libro riguardano la medicina di allora, tra filosofia aristotelica e rimedi naturali. Fedè è «sacerdotessa» eppure viene pagata solo in caso di guarigione e, se la prognosi è infausta, può rifiutare le cure e mandare il paziente al tempio di Esculapio. Sorano applica decotti di erbe e impiastri di polveri minerali, «aggiusta le ossa» con ferri e coltelli affilati, anestetizza con semi di oppio cotto nel vino, cura la pelle con impacchi di malva, somministra vino al miele contro la nausea. Nel tempo amplia la sua farmacia, studia la contraccezione, tenta di curare l'omosessualità con bacche di bella donna e radici di mandragora, scopre innovative tecniche di parto.

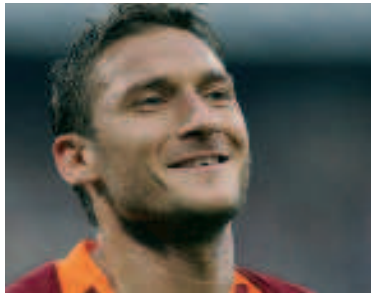
Tuttavia, la vera protagonista è Roma, e tra le righe traspare l'amore dell'autore per la sua città: «Immensa. Palazzi imponenti, templi e teatri ovunque. Belle case dipinte di azzurro. Fiori e giardini». Il tracciato della Via Appia, le monumentali Terme di Traiano, gorgoglianti zampilli di fontane, le querce del Celio: in ogni angolo si riflettono lo stupore e la meraviglia nel cuore del giovane provinciale destinato a entrare nella storia della medicina. ♦

PREMI LETTERARI

**Il Viareggio
a Bruck, Cavalli
e Prospero**

Edith Bruck, Ennio Cavalli e Adriano Prospero si sono aggiudicati i premi delle tre sezioni del Viareggio. Ieri la giuria della 80esima edizione della kermesse letteraria toscana, presieduta da Rossana Battorini, ha infatti comunicato che nella sezione narrativa italiana ha vinto «Quanta stella c'è nel cielo» libro di Bruck, ungherese naturalizzata italiana e che ha scritto tutti i suoi libri nella nostra lingua, tanto da sfoderare perfino nel titolo un uso espressivamente disinvolto della sintassi. Per la sezione dedicata alla poesia è invece risultato vincitore «Libro Grosso» di Cavalli, scrittore nato a Forlì con all'attivo numerose raccolte di versi, mentre per la saggistica il premio è toccato a «Giustizia bendata» di Adriano Prospero, che ripercorre la storia e il significato di un'immagine tanto emblematica.

ROMA - KOSICE

RETE 4 - ORE: 20:45 - CALCIO
PRELIMINARI DI EUROPA LEAGUE

OCEANO DI FUOCO - HIDALGO

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON VIGGO MORTENSEN

MOMENTI DI GLORIA

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON BEN CROSS

LA SECONDA NOTTE DINOZZE

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ANTONIO ALBANESE

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Torte in faccia. Videoframmenti.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Estate. Attualità.
10.40 14° Distretto. Telefilm.
11.30 Tg 1
11.40 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
15.00 Maresciallo Rocca 3. Serie Tv.
16.45 Cotti e mangiati. Miniserie.
17.00 Tg 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
18.00 Il Commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
20.00 Telegiornale
20.30 Supervarietà. Varietà

SERA

21.20 Superquark. Rubrica.
23.30 Tg 1
23.35 Heritage. Rubrica.
00.45 Tg 1 - Notte
01.20 Estrazioni del Lotto. Gioco
01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
01.40 Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro Rubrica.

Rai 2

06.45 TG2 Si, Viaggiare.
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
10.25 Tracy e Polpetta. Tutta colpa della storia. Rubrica.
10.40 Tg2 estate
11.25 Orgoglio. Miniserie.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
13.45 TG2 Si, Viaggiare.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 7 Vite. Serie Tv.
14.25 Numb3rs. Telefilm.
16.00 Alias. Telefilm.
16.45 Tg 2 Flash L.I.S.
16.50 Las Vegas. Telefilm.
17.35 Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
17.45 TG 2
18.00 Calcio: Sorteggio Champions League.
19.00 Piloti. Situation Comedy.
19.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Oceano di fuoco - Hidalgo. Film avventura (USA, 2004). Con Viggo Mortensen, Zuleikha Robinson. Regia di J. Johnston
23.25 Tg 2
23.40 Ipotesi di reato. Film Tv thriller (USA, 2002). Con William Hurt, Sydney Pollack, Toni Collette. Regia di Roger Michell

Rai 3

06.00 Rai News 24
08.05 La Storia siamo noi. Rubrica
09.05 Minnesota Clay. Film western (Spagna, Italia, Francia, 1965). Con Cameron Mitchell.
10.35 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.15 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
13.05 Terra nostra. Telefilm.
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
14.55 Tg 3 Flash LIS
15.00 Trebisonda.
16.35 Campionati europei di sci nautico.
17.20 Arsenio Lupin. Telefilm.
18.05 GeoMagazine 2009. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob presenta Monn walk 69/99. Attualità
20.15 Wind at my back. Telefilm.
20.35 Un posto al sole estate. Soap Opera.
21.05 Tg 3

SERA

21.10 La seconda notte di nozze. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese, Katia Ricciarelli, Neri Marcorè. Regia di Pupi Avati
22.50 Tg regione
22.55 Tg 3 Linea Notte
23.30 DOC 3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi.
00.25 Off Hollywood 09

Rete 4

06.35 Media shopping. Show
07.05 Tutti amano Raymond. Telefilm.
07.30 T.J. Hooker. Telefilm.
08.30 Macgyver. Telefilm.
09.20 Vivere. Soap Opera
10.20 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.35 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.40 Doc. Telefilm.
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera.
16.45 Lucrezia Borgia. Film commedia (Italia, Francia, 52). Con Martine Carol, Pedro Armendariz.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.37 Ieri e oggi in tv. Show
19.50 Tempesta d'amore. Telefilm

SERA

20.45 Calcio - Uefa - Europa League. Roma - Kosice
22.50 The abyss. Film fantascienza (USA, 1989). Con Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di J. Cameron.
01.30 Tg4 - Rassegna stampa
01.57 Basta che non si sappia in giro. Film commedia

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.30 Miracoli degli animali. Documentario.
08.40 Dutch è molto meglio di papà. Film commedia (USA, 1991). Con Ed O'Neill, Regia di P. Faiman.
11.00 Forum. Talk show.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera
14.10 Centovetrine IX. Soap Opera
14.46 L'uomo dei miei sogni. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Eva Maria Grein, Matthias Schloo. Regia di Dieter Kehler.
17.00 La rivincita di una moglie. Film Tv thriller (USA, Lussenburg, 2004). Con Lauren Holly, Max Martini. Regia di Jeffrey Reiner
18.50 Sarabanda. Show
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Paperissima sprint. Show

SERA

21.20 In Her Shoes - Se fossi lei. Film commedia (USA, 2005). Con Cameron Diaz, Toni Collette, Shirley MacLaine. Regia di C. Hanson
23.50 Terra! estate. News. Conduce Toni Capuozzo, Sandro Provisonato
00.59 Meteo 5. News
01.00 Tg5 - Notte

Italia 1

06.15 Ti presento i miei. Miniserie.
07.00 Hercules. Telefilm.
09.50 Phil dal futuro. Situation Comedy.
10.20 Xena. Telefilm.
11.20 Baywatch. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Dragon Ball GT. Cartoni animati.
14.05 Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
14.30 Futurama. Telefilm.
15.00 Dawson's Creek. Miniserie.
15.55 Il mondo di Patty. Telefilm.
16.50 The sleeper club. Miniserie.
17.25 Superman. Cartoni animati.
17.50 Teen titans. Cartoni animati.
18.05 Spider man. Cartoni animati.
18.28 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.25 Love bugs III. Situation Comedy.
19.40 Buona la prima. Situation Comedy.
20.15 Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

21.10 The Medallion. Film azione (USA, 2003). Con Jackie Chan, Lee Evans, Claire Forlani. Regia di Gordon Chan
23.00 Prison break. Telefilm.
00.50 Studio Aperto - La giornata
01.05 Talent 1 player. Reality Show
01.30 Inside. Telefilm.

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus Estate. Rubrica
09.15 Omnibus Life Estate. Attualità
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 F/X The Illusion. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Mike Hammer. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
14.00 Safari Express. Film (Italia, 1976). Con Ursula Andress, Biba. Regia di D. Tessari
16.00 Movie Flash.
16.05 Star Trek Classic. Telefilm.
17.10 La7 Doc. Documentario.
18.05 Due South. Telefilm.
19.00 Murder Call. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Niente di personale. Rubrica.

SERA

21.10 Momenti di gloria. Film (UK, 1981). Con Nicholas Farrel, Nigel Havers, Ben Cross. Regia di Hugh Hudson
23.30 Cold Squad. Telefilm
00.15 Tg La7
00.35 Movie Flash.
00.40 Panic Button operazione fisco. Film (Italia/USA, 64). Con M. Chevalier

Sky Cinema 1 HD

21.00 Lui, lei e babydog. Film commedia (USA, 2007). Con M. Akerman, B. Hines. Regia di M. Sarmiento
22.40 Assault On Precinct 13. Film azione (USA, 2005). Con E. Hawke, L. Fishburne. Regia di J.F. Richet

Sky Cinema Family

21.00 La guerra dei Roses. Film commedia (USA, 1989). Con M. Douglas, K. Turner. Regia di D. De Vito
23.05 Corky Romano - Agente di seconda mano. Film commedia (USA, 2001). Con P. Falk, C. Cattani. Regia di R. Pritts

Sky Cinema Mania

21.00 Non è un paese per vecchi. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Bardem, T. Lee Jones. Regia di J. e E. Coen
23.10 La liceale. Film commedia (ITA, 1975). Con G. Guida, A. Vitali. Regia di M.M. Tarantini

Cartoon Network

18.45 Secret Saturdays.
19.10 Blue Dragon.
19.35 Ben 10.
20.00 Teen Titans.
20.25 Secret Saturdays.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Dream Team.
21.35 Titeuf.
22.00 The Batman.

Discovery Channel HD

18.00 Destroyed in Seconds.
19.00 Come è fatto. "Lampadine alogene-isolamento in cellulosa-verghe in bambù-Coltelli-manchini-calze-aggi ipodermici"
20.00 Top Gear. Rubrica
22.00 Fifth Gear.
23.00 American Chopper. Rubrica.

All Music

16.05 Rotazione musicale.
19.00 All News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Mono. Musicale. "Puntata dedicata a Bob Sinclar"
22.00 All Music Loves Indie. Musicale
23.00 Night Rmx. Musicale

MTV

18.05 MTV World Stage. Musicale
19.05 Tri Tour. Musicale. "Pescara"
20.05 Roswell. Miniserie
21.00 Less Than Perfect. Musicale
22.00 Brooke Knows Best. Show
23.05 That's Amore. Show
24.00 Lazarus. Musicale

LA GROTTA
DEI
CENSORI

FRONTE DEL VIDEO

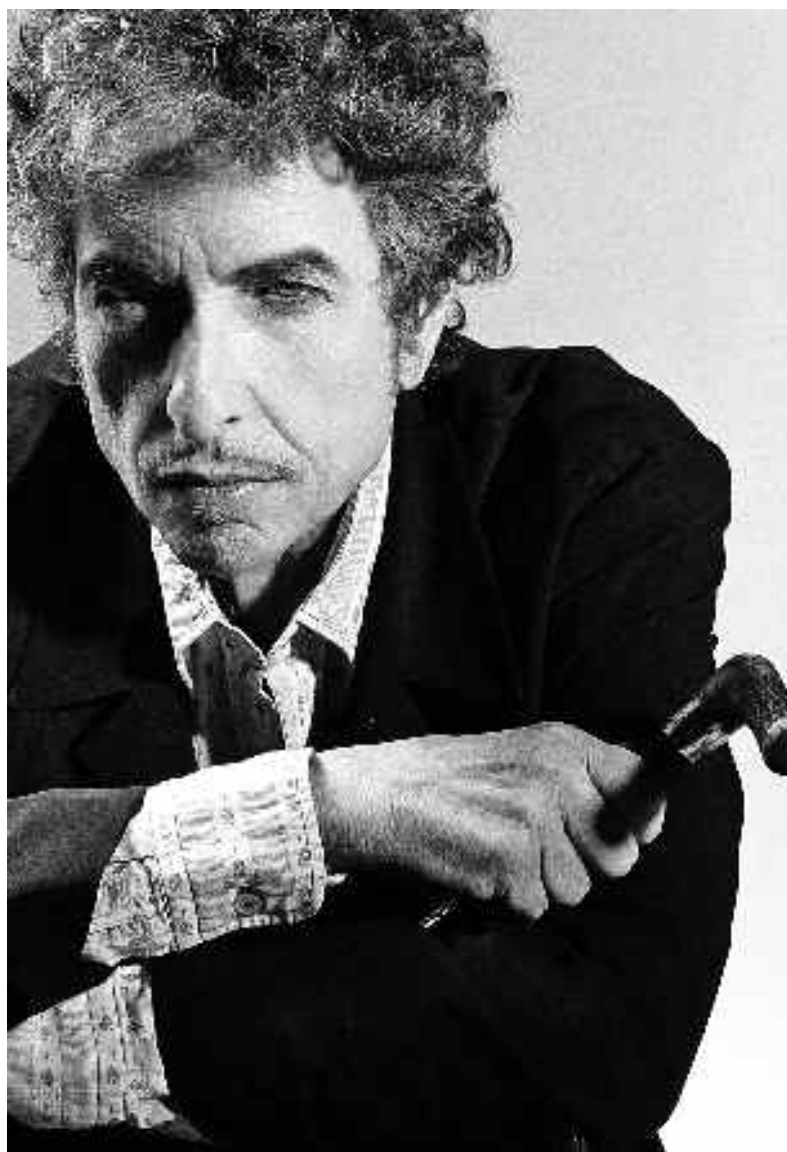
Maria Novella Oppo

Chissà se i vari Minzolini si saranno accorti che le immagini della Grotta Azzurra inquinata sono il simbolo di un Paese devastato nella sua identità etica ed estetica. D'altra parte, non tutto si può censurare. O meglio: anche per censurare ci vuole un criterio e l'attuale maggioranza come unico criterio ha quello di apparire. Nel loro horror vacui, ai berluscloni manca infatti una teoria dell'assenza, cosicché l'assalto alla diligenza televisiva è privo di quel minimo di decen-

za che era stato coltivato e sviluppato nei famigerati decenni di malgoverno democristiano. Durante i quali, almeno, non era stata ancora abolita la vergogna di dire e fare in pubblico cose sconce come quelle che dice e fa papi e come quelle che dicono e fanno i leghisti. Criticati ogni tanto in tv perfino dallo spaventoso La Russa in armi. È vero che nessuno è responsabile della propria faccia, ma, come diceva Totò, qualche volta si esagera. ♦

Canzoni natalizie
per il nuovo album
di Bob Dylan

Ebbene sì, il 13 ottobre arriverà un nuovo album - il quarantasettesimo - di Bob Dylan. Ma la vera notizia è che si tratta di un album di canzoni natalizie. È da un po' che in Internet si favoleggiava di questa nuova uscita del vate di Duluth, tanto che si era pensato sinanche ad uno scherzo: ora, però, arriva la conferma dal sito ufficiale del vecchio Bob. Il titolo è *Christmas In The Heart*, e conterrà titoli celeberrimi come *Here Comes Santa Claus*, *Winter Wonderland*, *Little Drummer Boy* and *Must Be Santa*. I proventi americani derivanti dai diritti d'autore dell'album saranno donati all'associazione «Feeding America», che garantisce pasti gratis a oltre 1,4 milioni di persone durante le vacanze. Iniziative del genere Dylan le porta avanti anche in Gran Bretagna, e l'intenzione è quella di espandere questo tipo di partnership nel resto del mondo, sempre in base ai diritti d'autore dei suoi album. «È una tragedia - commenta Dylan dal suo sito - che più di 35 milioni di persone, tra cui 12 milioni di bambini solo in questo paese, vadano a letto affamati e senza sapere da dove e quando arriverà il loro successivo pasto». ♦



In pillole

CASTELLI & BUSKERS

Non solo musica di strada a Ferrara, in questi giorni di Buskers Festival, ma anche cultura e musei. Venerdì il Castello Estense sarà aperto, in via straordinaria, per visite guidate a gruppi: un affascinante itinerario che, oltre al Castello, comprenderà anche la parte meno nota degli Imbarcaderi.

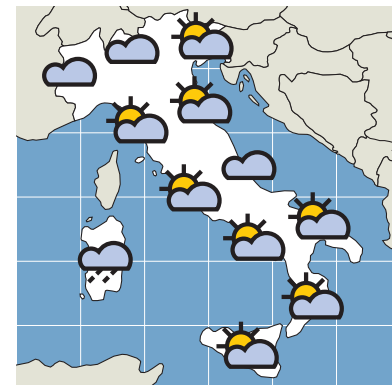
PREMIO CAPALBIO A CASELLI

Tra i vincitori del Premio Capalbio 2009, annunciati ieri dalla giuria, ci sono Gian Carlo Caselli con *Le due guerre* (Melampo), Umberto Ambrosoli con *Qualunque cosa succeda* (Sironi), Carlo Lucarelli con *La faccia nascosta della luna* (Einaudi) ed Enrico Deaglio con *Patria* (Il saggia-

AVATAR SARÀ UN VIDEOGAME

Avatar, l'atteso film del regista James Cameron, si appresta a diventare un videogioco. Gameloft e Fox Mobile Entertainment hanno annunciato il lancio del gioco entro la fine del 2009, su ogni piattaforma mobile. Il videogioco si proporrà come nuovo punto di riferimento per tutti i giochi nel formato mobile.

Il Tempo

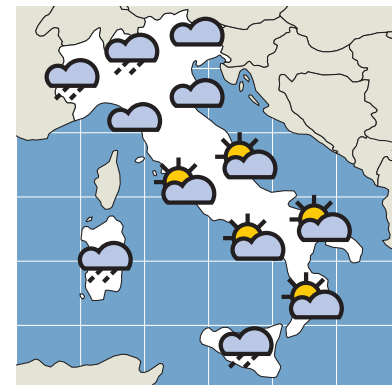


Oggi

NORD ■■ parzialmente nuvoloso su Piemonte e Lombardia; poco nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO ■■ nuvoloso sulla Sardegna con precipitazioni sparse; poco o parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■■ poco nuvoloso con tendenza all'aumento di nubi sui rilievi.

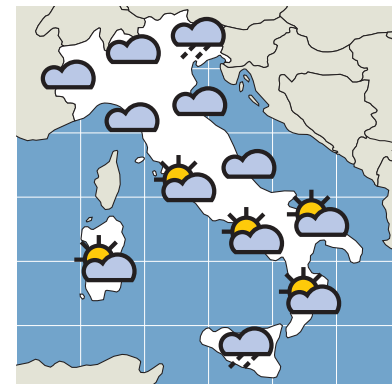


Domani

NORD ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con fenomeni sparsi anche a carattere di rovescio.

CENTRO ■■ nuvoloso sulla Sardegna con piogge sparse. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■■ piogge sparse sulla Sicilia; poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■■ tempo instabile su tutte le regioni specie sul Triveneto.

CENTRO ■■ nuvoloso su Marche e Abruzzo con locali piogge; poco nuvoloso altrove.

SUD ■■ isolate precipitazioni sulla Sicilia; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

Foto Ansa



Bruno Pereirinha e Cristiano Zanetti in un contrasto aereo

→ **Al Franchi** i viola rischiano. Incerti, lenti e confusi nel primo tempo, vanno sotto di un gol

→ **Buona ripresa** La rete del montenegrino riporta calma e sicurezza. La squadra si distende

Fiorentina da brividi Jovetic vale la Champions

FIORENTINA

1

SPORTING LISBONA

1

FIORENTINA: Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Gobbi (1' st Jovetic), Zanetti (36' st Donadel), Montolivo, Marchionni, Mutu (27' st Jorgensen), Vargas, Gilardino.

SPORTING: Rui Patrício, Pedro Silva (36' st Tonel), Carrico, Polga, Marques, Moutinho, Miguel Veloso, Pereirinha, Matias Fernandez (17' st Saleiro), Liedson, Yannick Djalo.

ARBITRO: Melton Webb (Ing)

RETI: nel pt 35' Moutinho; nel st 9' Jovetic.

NOTE: angoli 2-0 per la Fiorentina. Ammoniti Comotto, Pedro Silva, Marques, Zanetti, Jovetic e Caneira. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 30.821, incasso 405.027 euro.

La Fiorentina soffre ma passa. Al Franchi contro lo Sporting Lisbona finisce 1-1, ma quanta fatica. Un primo tempo senza grinta vede il gol portoghese con Moutinho. Risveglio nella ripresa con rete di Jovetic.

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE

Missione compiuta. La Champions League si tinge (anche) di viola. La Fiorentina è di nuovo tra le 32 migliori squadre d'Europa. Il gotha del pallone per il secondo anno di fila. L'1-1 del Franchi, otto giorni dopo il 2-2

dell'Alvalade, vale il lasciapassare per il paradiso calcistico europeo. Una festa anche per il derelitto calcio italiano che, verosimilmente, si terrà stretti anche il prossimo anno i 4 posti in Champions. Ma per l'eplio di gioia, Firenze vive una notte da brividi. Quarantacinque minuti regalati, un gol da recuperare come in Portogallo. E infine il sorriso imberbe di Jovetic, per la prima volta davvero decisivo dal suo arrivo in Toscana.

PRIMO TEMPO DISASTROSO

«Non dobbiamo essere passivi» aveva profetizzato Prandelli alla vigilia. E invece i suoi giocano un primo tempo di niente, svuotato di gioco e di energie che una serata del genere non può permettere. Lo Sporting Lisbona manca di quattro titolari eppure dimostra personalità e voglia di vincere. Essere su questi palcoscenici da anni aiuta, ma quello dei gigliati è un peccato mortale. E così i lusitani ci mettono pochi minuti a far loro il campo, surclassando la mediana gigliata e creando plurimi imbarazzi anche nella retroguardia. Liedson, già più volte pericoloso all'andata, è l'anima offensiva dei lusitani. All'11' un suo assist consegna a Djalo un rigore in corsa che il ragazzino africano sperpera. Al 14' Frey respinge d'istinto una punizione di Fernandez. Ma al 28', sempre Liedson, si procura un'altra punizione dal limite. E stavolta Joao Moutinho fa centro bef-

fando il portiere viola sul suo palo.

GRANDE REAZIONE

Fischi sonori accompagnano i viola negli spogliatoi da dove la squadra esce però trasformata. Prandelli osa Jovetic (al posto di Gobbi) accanto a Mutu e Gilardino arretrando Vargas sulla linea dei 4 dietro. La mossa funziona. Il montenegrino ha subito la chance del pari (fuori di poco) poi offre a Mutu l'occasione di colpire come a Bologna salvo vedere il tiro rimpallato forse da un braccio. Ma adesso la Viola c'è. Ed è

Grinta ritrovata

La rete di Moutinho è un momento di crisi Ma la squadra si ritrova

proprio Jo-Jo, il ragazzino capellone voluto da Corvino e finora rimasto l'eterna promessa, a trovare un destro bello e impossibile che fulmina Rui Patrício per il pari che vale la qualificazione. Il resto è un altro rigore reclamato ancora da Jovetic (ma l'arbitro inglese Webb lo punisce col giallo per simulazione) e Frey che torna decisivo sul cross basso di Pereirinha. Il triplice fischio significa qualificazione e 20 milioni di euro nelle casse dei Della Valle. Per stare tra le grandi d'Europa servirà reinvestirli. Presto e bene. ❖

→ **Il tecnico della Nazionale** bocchia il provvedimento del Viminale: «Rischia di creare un ghetto»
→ **Le primarie Pd:** «Andrò a votare, si apre una fase nuova». Berlusconi? «No ad attacchi privati»

Il ct Lippi contro il ministro Maroni: «Dico no alle schedature dei tifosi»

Il ct della Nazionale Marcello Lippi a ruota libera in un'intervista a Klaus Davi. Parla di politica, delle primarie democratiche e del premier, ma il pezzo forte è la critica alle misure decise dal ministro Maroni.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Da buon toscancaccio Marcello Lippi non si tira mai indietro nel parlare. Ma la sonora bocciatura che il ct della Nazionale ha riservato alla tessera del tifoso va al di là delle opinioni. «Mi sa di schedatura e qualsiasi forma di schedatura non mi piace, tanto meno quella che riguarda i tifosi. È una cosa che ghettizza, questo strumento non mi convince», spiega il ct. «A sentire l'espressione "scheda del tifoso" - conclude Lippi -, mi viene da pensare ai supporter che il sabato sera sono a cena e hanno in mente di andare a vedere la partita il giorno dopo a Milano o a Torino, ma poi non possono farlo perché non hanno la tessera». Parole come pietre. Magari ci sarebbe da discutere sulla scelta del pulpito da cui sono state proferite, il programma tv web di Klaus Davi, ma tant'è. L'oggetto del contendere è strenuamente difeso dal ministro leghista che ha fissato al primo gennaio 2010 l'entrata in vigore del documento obbligatorio per i tifosi che vorranno andare in trasferta. La contrarietà di presidenti e tifosi non lo turba minimamente, così come il legittimo dubbio di incostituzionalità della norma.

Un pregio Klaus Davi però ce l'ha. Quello di far parlare tutti a ruota libera, spaziando dalla politica al gossip. E così veniamo a sapere che Marcello Lippi, che si è sempre definito «socialista come mio padre», andrà a votare alle primarie del Pd («sono importanti»). Per chi non lo dice, ma spiega, dimostrandosi attento al dibattito interno, che il partito «sta attraversando una fase dinamica. Mi compiaccio nel vedere il partito impegnatissimo nel trovare compattezza e a incrementare la propria forza».

A sera arriva la replica del mini-



Foto Reuters

Millwall-West Ham: hooligan scatenati come nel film

— Sono tornati, e sono i peggiori. Dopo più di dieci anni l'Inghilterra ripiomba nell'incubo hooligan. Tre interruzioni per invasione di campo, cori razzisti, scontri dentro e fuori lo stadio, un accoltellato e diversi feriti: notte di guerriglia a Londra fra i tifosi di Millwall e West Ham. Proprio questi ultimi sono stati autori delle invasioni di campo ad ogni gol della loro squadra. I supporter degli Hammers negli an-

ni 80 sono stati fra gli hooligan più temuti tanto da essere i protagonisti di un libro ("Congratulazioni. Hai appena incontrato la I.C.F.",) e di un film ("Hooligan" del 2005). Si trattava di una branca molto particolare di tifosi del West Ham: non politicizzati e tutti con vite insospettabili. Diventarono famosi come la banda degli Intercity perché si muovevano in treno, lasciando un biglietto di rivendicazione.



stro Maroni che si limita a commentare con ironia, senza entrare nel merito. «Ho letto che Lippi parteciperà alle primarie del Pd: adesso capisco perché la sua squadra predilige la fascia sinistra. Non riesco a capire perché giocava sempre a sinistra. A destra il gioco è più concreto. Meno chiacchiere e più concretezza».

IL CT AZZURRO VA AVANTI CON IL PD e dice di aver conosciuto Ignazio Marino («mi sembra una persona seria») e di non conoscere invece Dario Franceschini. Riequilibrando la barra politica Lippi però bacchetta l'opposizione sulla vicenda Papi-Berlusco-

ni-escort. «Anche se posso capire che la gente pensa che un personaggio politico debba rappresentare l'Italia, mi pare che ci si sia spinti troppo sul personale. Le fotografie in casa sono state un'intromissione esagerata nel privato».

Il futuro della Nazionale sarà invece multietnico («piano piano ci arriveremo anche noi, è inevitabile, anche se adesso forse non siamo ancora pronti per questo livello di integrazione»), mentre per una coppia gay in Nazionale i tempi non sono ancora maturi («al momento non potrebbero avere una relazione alla luce del sole»). ♦



Roma, Olimpiadi 1960. La vittoria di Berruti nella finale dei 200 metri



Usain Bolt, spettacolare re dei 200 a Berlino

Intervista a Livio Berruti

Berlino e il flop dell'Italia

«Colpa della Federazione»

«Il declino dell'atletica è iniziato nei '70 con la politica di Primo Nebiolo e della Fidal. La scuola, poi, non forma più: un tempo gli atleti uscivano dai campionati studenteschi

ALFREDO ROMA
sport@unita.it

Livio Berruti resta uno dei miti dell'atletica leggera italiana. Non solo perché nel 1960 vinse i 200 metri alle Olimpiadi di Roma con il tempo di 20" e 5/10 che ancora oggi è un tempo da finale olimpica, ma anche perché ha sempre mantenuto una lucidità di pensiero nei confronti dello sport, inteso soprattutto come scuola di vita.

Ricordo un'intervista che gli fece Mario Soldati poco dopo le Olimpiadi di Roma; a soli 21 anni Livio affermò il primato dello studio e dell'impegno rispetto alla gloria sportiva che definì "effime-

ra". Anche come dirigente Livio ha sempre dato un contributo consistente e disinteressato all'atletica leggera. Per questo abbiamo voluto sapere il suo parere sui mondiali di atletica leggera appena conclusi a Berlino.

Livio, chi e che cosa ti ha colpito in particolare di questi campionati mondiali di atletica?

«La risposta sembra banale, ma ovviamente è stato Usein Bolt che mi ha impressionato per questa sua capacità di risposta allo sparo e di accelerazione che un tempo pareva impossibile per una persona alta quasi due metri. Nei 200 metri ha fatto una curva con una scioltezza ed eleganza che mi ha fatto ricordare i tempi di Wilma Rudolf. Fuori da ogni schema è questo suo

atteggiamento quasi irridente e scherzoso, forse voluto per sdrammatizzare un momento di grande tensione emotiva, che ha finito per contagiare anche gli altri partecipanti alle sue gare».

Soprattutto grazie allo sviluppo delle comunicazioni che permettono di vivere eventi in tempo reale, ovunque accadano nel mondo, siamo giunti alla massima espressione della "Atletica spettacolo": olimpiadi, campionati mondiali, campionati europei, meetings. Il circo dell'atletica è sempre aperto. Cosa ne pensi?

«Ci sono aspetti positivi e aspetti negativi. Non si tratta solo di spettacolo. La televisione avvicina, anche con i primi piani, lo spettatore all'atleta che appare così umanizzato nei suoi momenti di maggior

pathos. La cultura dello spettacolo ha contagiato tutti gli sport, quindi anche l'atletica che ha così dimostrato di aver grandi qualità al pari altri sport, come si è visto dalle presenze allo stadio di Berlino. E' dunque un fatto positivo, anche se l'atleta non ha più i suoi momenti di privacy perché per tutto il tempo che è in campo le sue emozioni e i suoi gesti sono sotto gli occhi di tutto il mondo. Lo spettacolo ha richiesto grandi investimenti e la remunerazione degli atleti. Per questo, tutto è studiato e programmato e gli atleti sono sottoposti ad allenamenti pesantissimi. In questo nuovo scenario lo sport, che dovrebbe essere un momento di libertà dell'

Lo sprint di Bolt

«Mi ha colpito, ovviamente, Usain Bolt. Una scioltezza e un'eleganza che mi hanno fatto ricordare i tempi di Wilma Rudolf»

individuo, rischia di perdere questa sua importante caratteristica». **L'atletica italiana è uscita piuttosto male da questi campionati di Berlino. Nessuna medaglia. A tuo parere quali sono le cause principali di questa situazione e a quale periodo risalgono?** «Si è iniziato negli anni settanta

con la politica di Primo Nebiolo, allora presidente della FIDAL, che privilegiò i campioni dimenticando la base e, soprattutto, la scuola. Il mondo politico, poi, ha identificato lo sport nel calcio che ha offerto più esempi negativi che positivi, come le vicende degli ultimi anni hanno dimostrato. Si sono ignorati i valori dell'atletica per la formazione di un giovane, uno sport individuale che educa alla lealtà, all'impegno a migliorare se stessi, a vincere le paure, a contare sulle proprie qualità senza cercare aiuti esterni. La mancanza di una pianificazione che as-

Il pallino del calcio

«Il mondo politico ha identificato lo sport nel calcio, una disciplina che sta offrendo esempi più negativi che positivi»

sicuri l'avviamento all'atletica fin dalle scuole medie, lascia i successi ad eventi occasionali di campioni inaspettati. Questa volta a Berlino, non è apparso nessuno di questi campioni».

Potresti indicare alcune azioni, soprattutto di carattere politico, che potrebbero aiutare l'atletica italiana, e lo sport italiano in genere, a ritrovare un suo percorso virtuoso, non solo per raggiungere risultati importanti a livello internazionale, ma anche per diffondere i principi etici e morali dello sport più antico del mondo e più formativo?

«La scuola deve reimpostare la politica dello sport, identificando nell'atletica quello sport di base necessario per la pratica di un qualsiasi altro sport. Fino alla fine degli anni sessanta i grandi campioni dell'atletica italiana, ma anche di altri sport, sono usciti dai campionati studenteschi. Francesco Arese, attuale presidente della FIDAL, da anni è impegnato a sensibilizzare il mondo politico sulla necessità di ritornare a sviluppare l'atletica leggera nelle scuole. La risposta è sempre stata di molte idee confuse e pochi fatti. Risultati positivi si ottengono piuttosto a livello locale, come dimostra l'attività dell'olimpionico Damilano in Piemonte. Un altro aspetto che limita lo sport in genere è il suo costo. Oggi dedicarsi ad uno sport non ricco come l'atletica richiede un impegno economico che non tutti possono sopportare. Infatti, sono soprattutto i gruppi sportivi militari a sostenere i migliori atleti, assicurando loro una base economica per potersi dedicare quasi esclusivamente all'attività sportiva».



Il free climbing si può praticare con arrampicata libera e con quella artificiale

Free climbing mania Arrampicarsi in alto per vedere il mondo

Dal pioniere Manolo negli anni 70 all'indoor nelle metropoli
Una disciplina divisa tra la scalata pura e quella attrezzata

Il dossier

SIMONE DI STEFANO
sport@unitait

Dalla torre di Babele alle piramidi Maya, il desiderio di arrivare sempre più in alto ha contraddistinto lo spirito umano. Come dire: Se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna. E la scala... È quello che fanno i free climbers, scalatori di pareti il più delle volte amatori, gente che ha la passione dell'avventura: la vittoria è solo la curiosità di sapere come si vede il mondo da lassù. Ragazzi cresciuti con il mito di Maurizio Zanolla, in arte Manolo, che negli anni 70 portò l'arte del *free climbing* in Italia, dando avvio a una rivoluzione madre della moderna arrampicata a mano libera. Rispetto agli altri sport, qui la differenza sta nell'avversario, che non è altro che il proprio limite, oltre alla natura stessa. Niente competizione dunque. Il *free climbing* è uno sport in cui si sfida se stessi e nel bel mezzo della scalata ci si

interroga sui valori della vita, sui perché dei nostri giorni, aprendo uno squarcio di introspezione con il proprio ego. Contenuti filosofici insiti anche nella diatriba tra coloro che vorrebbero la scalata pura e quelli che invece optano per arrivare in cima con qualsiasi mezzo. È dalla zuffa tra queste due correnti che Paul Preuss nel XX secolo iniziò a preconizzare il problema dell'arrampicata a mano libera.

Entrambe le correnti di pensiero hanno le loro ragioni, anche se arrivare in cima senza l'ausilio di nulla, se non la propria forza e bravura, è un traguardo che affascina chiunque. La scalata a mano libera nasce sulle falesie delle montagne americane dello Yosemite, luogo ideale perché favorito dalla grande quantità di pareti in granito ricche di facili prese rispetto alle rocce europee in calcare. Tra gli sport non competitivi, il *free climbing* è quello che sta guadagnando maggiori consensi in Italia e ormai da tempo si moltiplicano siti internet dedicati e scuole di scalata, indoor e outdoor. Il target prediletto è quello di chi vuole accostarsi a uno sport puro,

ma senza troppi anni di insegnamento da dover intraprendere. Da qui lo slogan preferito dalle scuole: «Basta con il solito corso di salsa e merengue, quest'anno fate il *free climbing*». Nel caso delle scalate indoor, si tratta di pareti attrezzate e rimediate nei più disparati luoghi. È possibile trovarne anche in alcuni centri commerciali cittadini. Sono allestite con chiodi a espansione e piastrine sui quali l'atleta aggancia i suoi «rinvi» in cui scorre la corda.

Quanto all'outdoor, in Italia l'arco alpino regala tra le più belle palestre di roccia, come quella del Gruppo del Sella, in Trentino. Un castello di pietre calcaree in cui una volta in cima al belvedere, a oltre 2500 metri di quota, chi sceglie la comodità della funivia non può fare a meno di buttare uno sguardo per lo strapiombo del crepaccio e capire di cosa si parla quando si intende 90 gradi di pendenza. Spesso vi si intravedono le mani stanche e ruvide di magnesite, la polvere per favorire la presa, di questi «spiderman» da parete e lì si vede arrivare dopo tre ore di fatica, sudore e contatto estremo con i sassi.

Nel 1985 invece Adriano Bianco raggiungeva la vetta del Masarach, ad Anduins in Friuli Venezia Giulia, dando vita a quella che sarà riconosciuta dai posteri come la palestra di roccia più comoda d'Italia. Analogamente sono diversi i luoghi prediletti dagli scalatori che vengono «scoperti» e adottati come palestre di roccia.

Nei pressi di Roma ad esempio è conosciuta anche all'estero la falesia dell'Appia Antica, dove gli scalatori avanzano in verticale lungo la cava romana utilizzata duemila anni fa per la costruzione della Regina viarum. E per chi proprio non riesce a fare a meno di arrampicarsi, ma vive in pianura e il tetto di casa gli va stretto, c'è il *tree climbing*, letteralmente arrampicata su albero. Nato anch'esso negli Stati Uniti negli anni 20, il *tree climbing* utilizza le stesse tecniche di scalata su montagna, ma attraverso l'ausilio di materiali appositi che non danneggiano le piante. Inizialmente lo scopo era quello di raggiungere il punto ideale per la potatura degli alberi, ma come spesso accade da lavoro a dopo lavoro il passo è molto breve. Ecco dunque tecniche per raggiungere la cima delle palme (bicicletta), per fissare la presa ancor prima di iniziare a scalare (lancio del segolino) e altri escamotage (footlock, body thrust, doppia via) che hanno reso questa disciplina lavorativa una disciplina sportiva. Basta solo trovare l'albero giusto e iniziare a salire. ♦

VICINI A QUEL BARCONE

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



Mi venivano i brividi, e, subito dopo, attacchi di rabbia, quando mio padre iniziava la sua cavatina cinica: «L'uomo è bestia, egoista e capace di amare solo se stesso e la sua progenie». La chiosa, lo sapevo, sarebbe stata, invariabilmente: «Siete dei poveri illusi voi, che volete la giustizia e l'eguaglianza». Pensavo che era un vecchio scemo, chiuso, gretto. Un piccolo borghese senza sogni e senza progetti grandiosi. Leggendo di quel 71% degli italiani che si sarebbe detto (il condizionale è diretta emanazione della mia incredulità di fronte ai sondaggi) favorevole ad incriminare per immigrazione clandestina i 5 superstiti di un gommone carico di morti di sete, ho pensato: forse aveva ragione mio padre. L'empatia, questo stato d'animo faticoso e sublime, non è, evidentemente, alla portata di tutti. Ci si mette nei panni dei propri figli, poi dei propri amici, quindi dei simili intesi come affini, perché la fantasia è poca (nella media) e non riesce a coprire la distanza culturale fra una ventisettenne eritrea e la vicina di casa, anche lei di Brescia o Verona, che legge da sempre lo stesso giornale ed espone, negli incontri di pianerottolo, opinioni omogenee alla sottocultura di caseggiato. Pare difficile, invece, sentirsi, anche solo per un attimo, la pelle nera, la miseria come prospettiva, la guerra in casa, la carestia, l'ignoranza addosso, la denutrizione, la paura. Ci si riuscisse, magari facendo, come in certe scuole di recitazione, esercizi di penetrazione nella psicologia del personaggio, non si potrebbe restare indifferenti a quell'oscillare patetico di speranza e disperazione, non si saprebbe condannare a restar fuori chi ha bisogno di essere accolto. L'empatia è la religione dei laici, si soffre come all'inferno, ma non ci si può rinunciare. Pena la perdita dell'unico Dio concreto, praticabile: l'altro, la persona. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Migranti
È scontro**
LEGA CONTRO CHIESA
IL PD ATTACCA

FESTA DEMOCRATICA
Modena, oggi il via
È la più lunga: 26 giorni

VIDEO
Scaccomatto, dove Noemi
è la ragazza del boss

ESTERI
La morte di Ted Kenney
Obama: ho il cuore a pezzi

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo